QUARTA EDIZIONE
Cent. 20

IL POPOLO ROMANO

ANNO 50° N. 9[illegible]
Mercoledì 19 Aprile 1922
S. Crescenzo Martire.

Conto corrente con la posta

6-12, Via Due Macelli — ROMA — Via Due Macelli, 6-12

Telefoni: 12-34–12-37–31-03

LE INCOGNITE DELLA CONFERENZA

Incerti sospetti e vaghi timori

per l'accordo russo-tedesco

GENOVA, 18.

(L. B.) — La prima impressione della firma dell'accordo russo-tedesco è stata quella di un fulmine a ciel sereno, almeno per tutti quelli, che non erano al corrente degli avvenimenti, che si erano maturati negli ultimi giorni.

E certo la prima sensazione che qualche cosa è giunta a guastare l'idilliaca e fraterna agape di una conferenza mondiale, intessuta su le più belle idealità d'ingenua solidarietà e di sincera amicizia, non può essere distrutta da tutte le postume dichiarazioni dei delegati russi e tedeschi, i quali cercano in ogni modo di sminuire l'importanza contingente dell'accordo. Appunto ciò si osservava questa mattina da tutti. Se russi e tedeschi non avessero avuto intenzione di forzare la mano, la Francia e in generale a tutti gli Alleati, perchè non avrebbero concluso l'accordo a Berlino, anticipandone l'effettuazione, o perchè non l'avrebbero ritardato, a quando la convenzione russo-alleata, fosse un fatto compiuto?

Nè sono convincenti a questo riguardo le spiegazioni date da Rakovski ai giornalisti.

«La convenzione di Rapallo — egli ha detto — non è una offesa nè alla Conferenza nè all'Europa: è soltanto la definizione delle trattative per regolare tra le due nazioni la questione delle spese dei danni di guerra. Erano incominciate a Berlino prima della Conferenza, e l'Intesa c'entra per nulla. Sono due popoli che regolano tra loro stessi le loro vertenze. Nessuno può impedirlo, nessuno può aversela a male. Non si capisce quindi la levata di scudi di Lloyd George contro la Germania e contro la Russia. E' una montatura inglese che si smonterà da se stessa».

Rathenau ha poi confermato ai giornalisti che la delegazione russa è venuta a Genova munita dal suo Governo di pieni poteri e che è assurdo il negarlo per il fatto che Cicerin ha creduto opportuno, prima di prendere una grave decisione impegnativa, di chiedere qualche schiarimento e qualche spiegazione al presidente dei commissari del popolo. La risposta di Mosca è attesa da un momento all'altro.

Nulla si risponde alle interrogazioni che noi abbiamo già proposto. O lo scopo del Trattato russo-tedesco rientra in un piano politico generale, per cui le nazioni debitrici intendono formare una coalizione compatta per rispetto alle potenze creditrici e vogliono impressionare con un colpo di scena l'ambiente finora tranquillo della Conferenza oppure [illegible] convenzione firmata l'altro ieri appare inspiegabile.

Nel campo delle ipotesi

Una persona influente, che si crede sempre bene informata, ci spiegava questa mattina quale sarebbe stato il reale andamento delle trattative.

Riportiamo a puro titolo di cronaca le indiscrezioni, di cui questo personaggio si dice depositario.

Secondo lui, le trattative fra gli alleati per la ricostruzione della Russia si sarebbero svolte solo apparentemente in maniera idilliaca. Il fatto è che nessuno dei delegati ha mostrato mai di accorgersi della profonda divergenza fra i vari punti di vista, ma non per questo l'inconciliabilità è apparsa, fino dai primi momenti della discussione, meno evidente. Lloyd George ha subito compreso che non c'era nulla da fare per convincere la Francia a una ragionevole moderazione nei riguardi della Russia, a quella ragionevole moderazione che sola avrebbe potuto condurre, secondo lui, a risultati pratici.

Lloyd George allora, preoccupato del fallimento, al quale sarebbe stata esposta tutta la Conferenza nel caso in cui, per l'ostinazione dei francesi irrigiditi nelle loro posizioni pregiudiziali, non si fosse pervenuti all'accordo, ha pensato: «A mali estremi estremi rimedi». Inutile tentare la persuasione verso un Barthou, il quale ha alle sue spalle Poincaré, che è pronto in tutti gli istanti a lanciargli addosso la scomunica, quando anche Poincaré, si sente premuto da quegli sciovinisti francesi, che lo hanno innalzato al potere, perchè facesse una politica intransigente ultranazionalista.

Il premier inglese è stato sempre tenuto al corrente delle trattative russo-tedesche, e ha tenuto in serbo la bomba per quando la stimasse opportuno.

Dimodochè sarebbe stato lo stesso Lloyd George, che avrebbe rotto la solidarietà alleata, facendo una politica doppia, che tenderebbe a tenere il piede in due staffe; lo stesso Lloyd George avrebbe consigliato russi e tedeschi a firmare l'accordo, per esercitare un'ultima volta una energica pressione sulla Francia.

In una conversazione coi giornalisti, tenuta da alcuni membri della Delegazione britannica, il punto di vista inglese è stato espresso in questi termini:

«E' opinione della Delegazione britannica che difficilmente si possa trovare una scusa all'azione compiuta dai tedeschi. Non si sa ancora se l'atto da questi ultimi compiuto sia o no contrario al Trattato di Versailles; comunque l'atto è giudicato sleale ed è considerato come una vera e propria sfida all'Europa. Non è possibile in questo momento dire quale effetto produrrà la deliberazione presa dai russi e dai tedeschi sulla Conferenza di Genova; occorre pertanto gran cautela nel giudicare l'avvenimento.

Si può dire che Lloyd George ebbe sempre vago timore di un simile atto, anzi spesso affermò che esso sarebbe stato probabile, ma non è vero che egli abbia avuto notizia del trattato e che in precedenza abbia rivolto al riguardo, un monito ai tedeschi. Per lui la notizia è stata una vera sorpresa».

Sull'irritazione della Francia non possono però formularsi dubbi. Si ricompone e si delinea e prende forma e figura la minaccia del blocco russo-tedesco, di quel blocco, che tutti gli anti-francesi del mondo auspicano, di quell'intesa, in cui i nazionalisti francesi vedono l'estrema rovina della politica di oppressione e di violenza.

Del resto in qualche ambiente della Conferenza si osservava che la Francia merita simile trattamento, per aver trascurato di sfruttare a fondo il celebre articolo 116 di Versailles, cuneo profondo tra Germania e Russia, per aver risposto con una negativo costante ai reiterati inviti dei Sovieti per la conclusione di una convenzione. Un membro della delegazione tedesca diceva stamane che la Francia ha scavato con le proprie mani l'abisso intorno a se stessa.

Verso la Germania, dopo la guerra, non ha condotto che una politica di oppressione, destinata a perpetuare la mentalità di guerra nella pace; il Trattato di Versailles e il convegno delle riparazioni sono chiara prova che non si vuole fare altro che continuare la lotta e imporre violenze, quando più sarebbe necessario che in un'atmosfera di tranquillità ritornasse un po' di mutua fiducia.

Scontentando la Germania, la Francia si è fatta nemica anche l'Inghilterra, che pure finora ha sentito esigenza imprescindibile l'accordo cogli Alleati; ma le sostanziali differenze di vedute non potranno a meno di portare a una specie di rottura definitiva, quando gli aggruppamenti politici di Europa poggieranno su basi completamente diverse.

La Francia, che non è riuscita a mantenersi amica neppure l'Italia (e qui il delegato tedesco accennava al formarsi di un'opinione pubblica antifrancese fra noi), ha rotto, forse a Genova, se non prima, certo in ogni modo recentemente, il filo sottile, che la legava alla Russia; e il naturale accordo fra le Nazioni povere è stato concluso.

D'altra parte un delegato francese esprimeva il desiderio che, di fronte alla inqualificabile provocazione dei russi e dei tedeschi, che, invitati con sopportazione alla Conferenza, avevano dimenticato le norme più elementari di educazione e di rispetto verso i paesi vincitori, la violenta irritazione di tutti i suoi concittadini per l'atto temerario fosse condivisa da tutti gli altri Paesi alleati, che avrebbero così formato un fronte unico, destinato ad aver ragione della coalizione russo-tedesca.

Quali i vantaggi per la Russia e la Germania?

Insomma, da tutto l'insieme, si può arguire che Russia e Germania hanno voluto combinare insieme un colpo di testa; si sono buttati nell'avventura, ma forse non tanto ciecamente, come può apparire a prima vista.

Dal punto di vista giuridico, nulla sembra essere nella convenzione, che leda i diritti degli Alleati; ma certo si tratta di un grande atto di indelicatezza, almeno formale, nel momento in cui il pubblico aveva buone speranze che si riuscisse a un accordo serio per la ricostruzione della Russia.

Per quello che riguarda i contraenti della convenzione, rimane fermo, che se rappresaglie francesi non guasteranno le uova nel paniere, certo Russia e Germania traggono non disprezzabili profitti.

La Russia sfugge definitivamente a quel nodo scorsoio, che le si voleva stringere al collo, come condizione per la sua resurrezione economica; l'asservimento sembra sempre più lontano, e può, forse relegarsi fra i sogni di quelle fantasie, che hanno trovata la forza di concepirli nelle risse prese di posizione contro il bolscevismo.

Ma più importante ancora è il fatto che la Russia non si sente più isolata in tutte quelle varie questioni, in cui l'isolamento avrebbe potuto indurla forse allo sfacelo, del regime; sorprende assai che la Germania, riconoscendo il regime comunista con tutte le conseguenze che da ciò derivano, abbia rinunciato a tutte le pretese d'indennità per i cittadini tedeschi, che in Russia sono stati spogliati delle loro proprietà.

Il testo ufficiale dell'accordo

GENOVA, 18.

Ecco il testo del trattato concluso l'altro ieri tra la Delegazione della Germania e quella dei Sovieti!

«Il Governo del Reich, rappresentato dal sig. Rathenau, e la Repubblica Federativa dei Sovieti, rappresentata dal Commissario del Popolo Cicerin, sono venuti ad un accordo sopra quanto segue:

Art. 1. — I due Governi riconoscono che tutte le controversie provenienti dallo stato di guerra tra la Germania e la Repubblica dei Sovieti saranno regolate tra il Reich e la Repubblica dei Sovieti nella maniera seguente:

a) il Reich e la Repubblica dei Sovieti rinunziano reciprocamente ad essere rimborsati delle loro spese di guerra e dei danni causati ad essi e ai loro sudditi nella zona delle operazioni di guerra, per le misure di carattere militare, comprese tutte le requisizioni operate in paese nemico. Rinunziano in pari tempo ad essere rimborsati dei danni causati ai civili, cioè a dire dei danni causati ai sudditi delle due parti da misure di eccezione e da ogni misura di violenza adottata da una autorità dello Stato dell'altra parte.

b) Tutti i rapporti giuridici concernenti decisioni di diritto pubblico e privato risultanti dallo stato di guerra, compresa la controversia del naviglio mercantile appartenente ad una delle parti e sequestrato dall'altra, durante la guerra saranno regolate secondo il principio della reciprocità.

c) La Germania e la Russia rinunziano reciprocamente alle spese di mantenimento dei prigionieri di guerra comprese le spese causate dall'internamento dei soldati dell'esercito rosso. Il Governo russo rinunzia al rimborso delle somme che la Germania ha ricavato materialmente dall'esercito rosso trasportato in Germania.

Art. 2. — La Germania rinunzia a tutte le rivendicazioni che risultassero in pratica dall'applicazione delle leggi e dei regolamenti della Repubblica dei Sovieti che hanno colpito i cittadini tedeschi, i diritti privati e i diritti del Reich stesso sotto riserva tuttavia che la Repubblica dei Sovieti non accorderà riparazioni per reclami analoghi che fossero formulati da altre Potenze.

Art. 3. — Le relazioni diplomatiche e commerciali tra il Reich e la Repubblica dei Soviety saranno riprese immediatamente.

Art. 4. — I due Governi convengono pure che i diritti dei propri sudditi, sul territorio dell'altro, come il regolamento delle relazioni commerciali, saranno regolati sulla base del principio della Nazione più favorita. Questo principio però non si applicherà ai diritti e alle facilitazioni che verranno apportate dal Governo dei Soviety a un'altra Repubblica Soviettista o a uno Stato che abbia già anteriormente fatto parte della Russia europea.

Art. 5. — I due Governi si impegnano di favorire i mutui bisogni dei loro paesi con uno spirito di benevolenza per il regolamento dei diritti internazionali sopra tutte le questioni e si impegnano reciprocamente per l'attenuazione di ogni difficoltà.

Un aspro commento dell'"Havas,,

PARIGI, 18.

L'inviato speciale dell'«Agenzia Havas» a Genova telegrafa questa nota di commento sopra il Trattato russo-tedesco:

«Ci vuole molta ipocrisia a sostenere che l'accordo russo-tedesco serve alla causa della ricostruzione e della riconciliazione europea.

Chi non vede infatti che l'appoggio della Germania deve avere per prima conseguenza quella di incoraggiare il bolscevismo a resistere alle esigenze degli altri paesi e specialmente dei paesi alleati? Se questi paesi continueranno a fare pressione sui russi e i russi finiscono per cedere, i tedeschi ne avranno il vantaggio senza averne avuto nessun inconveniente. Se al contrario i russi non cederanno, i tedeschi avranno il beneficio del loro atteggiamento conciliante e potranno sfruttare la Russia a loro piacimento

In ogni caso fin d'ora l'accordo tedesco russo, crea in Europa un nuovo aggruppamento di interessi e tanto per questo quanto la maniera secondo la quale è stato preparato e reso pubblico, esso crea una nuova causa di dissenso. Affermare che il Trattato si inspira a un vero spirito europeo è semplicemente una derisione; è in realtà una manovra politica destinata ad aumentare il disordine; manovra così evidente e così manifestamente dettata da un pensiero ostile che la Germania non ne ritrarrà certamente il profitto che essa spera. I popoli d'Europa vedranno una volta di più in questa occasione che cosa bisogna pensare della lealtà tedesca. La Francia in ogni caso non si dipartirà dal suo contegno di sangue freddo e non modificherà il suo atteggiamento. La Francia esigerà dai Soviety l'osservanza del principio del riconoscimento dei debiti e della restituzione dei beni confiscati senza di che non c'è moralità pubblica nè privata, ed essa non tratterà coi Soviety che a queste condizioni.

Del resto se la Conferenza di Genova deve servire a elaborare nell'ombra combinazioni nelle quali le Nazioni cercano di portare dei colpi le une contro le altre, si può affermare che la Conferenza sarà stata un serio ostacolo al ristabilimento di un'era di pace e di concordia».

L'inviato speciale dell'«Havas» ha anche comunicato a tutti i circoli della Conferenza, senza nessuna eccezione, l'annunzio che il trattato russo-tedesco ha prodotto la più viva impressione ed è stato accolto con generale contrarietà.

I commenti dei giornali francesi

PARIGI, 18.

L'opinione dei giornali attraverso i commenti e le note degli inviati speciali da Genova, circa l'accordo tedesco-russo, può riassumersi in questo concetto: «Se la Conferenza di Genova fallisce la colpa non è più della Francia, ma della Germania e della Russia per l'atto che hanno compiuto».

Il problema della circolazione e dei cambi

GENOVA, 17.

Le sottocommissioni finanziarie create per lo studio del problema della circolazione e dei cambi sono tornate al lavoro piene di buona volontà. Lavoro quanto mai arduo e difficile che richiede la più grande ponderazione.

L'eccesso di circolazione è una malattia che affligge tutti gli Stati di Europa ed è stato lungamente studiato da economisti e finanzieri. Le proposte che sono state fatte per risolverlo si possono riassumere in una sola: sostituzione della moneta deprezzata con una moneta più sana che abbia un valore commisurato a quello dell'oro. Economisti e finanzieri, però, si dividono sulla maniera come applicare la sostituzione: alcuni vorrebbero che la sostituzione fosse immediata, togliendo istantaneamente dalla circolazione la moneta deprezzata; mentre altri più cauti e forse anche più giusti, consiglierebbero una sostituzione per gradi e vorrebbero che per un certo tempo accanto alla moneta sana circolasse anche la moneta deprezzata.

Il Comitato degli economisti

GENOVA, 18.

Comunicato ufficiale. — Il Comitato degli economisti, nominato dal Sotto Comitato dei cambi, si è riunito stamane alle 10 a Palazzo San Giorgio sotto la presidenza di Sir Basil Blackett, per esaminare il rapporto degli esperti di Londra a proposito dei cambi e gli emendamenti e i suggerimenti proposti dalle differenti delegazioni. E' stata esaminata la questione del controllo delle esportazioni dei capitali che impedisce la sottrazione delle imposte mediante una azione internazionale ed è stato pure discusso il miglioramento delle misure per i cambi a termine.

La riunione è stata aggiornata alle tre pomeridiane e, durante questa seduta, sarà redatto un rapporto alla Sotto commissione.

La sottocommissione per la circolazione

GENOVA, 18.

(*Comunicato ufficiale*) — La Sottocommissione della Commissione finanziaria per la circolazione si è riunita quest'oggi alle 15.30 a Palazzo Reale sotto la presidenza di sir Robert Horne.

E' stata data lettura del rapporto del Comitato degli Economisti. Dopo la discussione di questo rapporto la Sottocommissione ha adottato un suggerimento della Delegazione belga, appoggiato dalla Delegazione danese, per aggiornare lo studio ad una prossima riunione che avrà luogo domani alle 16 a Palazzo San Giorgio. Visto che alcune aggiunte proposte della Delegazione tedesca avevano stretta connessione con il programma della Sottocommissione dei cambi, esse sono state rinviate per l'esame al Comitato degli Economisti che si riunirà nuovamente domattina alle 10 a palazzo San Giorgio.

Horne lascia Genova

GENOVA, 18.

Domani Sir Robert Horne, Cancelliere dello Scacchiere lascia Genova e parte per l'Inghilterra, dovendo assistere alle sedute del Parlamento britannico

La famiglia di Lloyd George a Firenze

GENOVA, 18.

Domani la signora Lloyd George e la miglia miss Megan partono per Firenze, dove resteranno due giorni.

L'on. Facta è ritornato a Genova

GENOVA, 18.

Questa mattina alle 10,20, di ritorno da Roma, è qui giunto il Presidente del Consiglio, on. Facta. Nello stesso treno, nel quale viaggiava il Presidente del Consiglio, si trovava pure l'on. Peano, Ministro del Tesoro.

A ricevere il Presidente del Consiglio alla stazione erano i Ministri on. Schanzer e Teofilo Rossi, il barone Avezzana, il Prefetto, membri della delegazione italiana ed altre autorità.

Appena arrivato, il Presidente del Consiglio ha avuto un lungo colloquio col Ministro degli Esteri on. Schanzer, col quale poi si è recato alla villa Raggio

Sono pure tornati a Genova i Ministri ed i delegati che avevano lasciato la città per la Pasqua.

La Conferenza sindacale promossa dall'Internaz. di Amsterdam

GENOVA, 18.

La Conferenza sindacale per la ricostruzione economica promossa dall'Internazionale operaia di Amsterdam, ha proseguito, ieri i suoi lavori approvando i capisaldi della mozione da presentare alla Conferenza internazionale di Genova.

Alla discussione odierna ha partecipato anche il capo dei ferrovieri inglesi Thomas.

La mozione definitiva verrà approvata nella seduta di domani.

Oggi si sono discussi i punti di vista che dovranno essere sostenuti dai rappresentanti sindacali che fanno parte della Conferenza di Genova in qualità di esperti o di consulenti sulla questione delle garanzie da chiedere per la mano d'opera che vada in Russia per occuparsi in imprese straniere.

L'on. D'Aragona, per la Confederazione Generale Italiana del Lavoro, ha trattato ampiamente la questione dal punto di vista degli interessi dell'emigrazione del nostro Paese.

Un minaccioso proclama di Trotzky

PARIGI, 18.

Come conseguenza dell'incidente Cicerin-Barthou, a proposito della questione degli armamenti terrestri, il commissario del popolo per la difesa nazionale, Leo Trotzky, ha lanciato all'esercito ed alla marina della Russia bolscevica il seguente proclama:

«Una conferenza internazionale si è aperta a Genova, nella quale i rappresentanti degli operai e dei contadini hanno intavolato negoziati con i rappresentanti degli Stati borghesi per ristabilire le relazioni commerciali pacifiche. Il nostro commissario per gli affari esteri, Cicerin, ha sollevato la questione del disarmo, ma questo argomento è stato subito ritirato dall'ordine del giorno. Ciò nonostante la stampa borghese ha cercato di passare sotto silenzio la propista di Cicerin.

«La proposta della delegazione russa a Genova significa, conviene dirlo, che noi desideriamo sinceramente la pace e che siamo pronti a disarmare a condizione che in pari tempo disarmino coloro che sino ad ora ci hanno assalito ed attaccato. Il rifiuto della Francia capitalistica a discutere la proposta russa vuol dire semplicemente che gli Stati capitalistici, e in primo luogo la Francia trionfante, desiderano conservare un esercito potente per reprimere e sopprimere i deboli e gli inermi. Noi desideriamo che lo sforzo pacifico della nostra Delegazione sia coronato da successo e speriamo che le nazioni europee costringeranno i dirigenti della borghesia militarista a prestare orecchio attento alla nostra domanda di pace. Intanto ciascuno di noi rimanga senza defezionare al proprio posto».

I profeti... gli assenti e gli esclusi

Per l'amicizia italo-francese

GENOVA, 18, mattina.

(S. B.) — Dopo una giornata pasquale di riposo reso un po' noioso e fastidioso da qualche intermezzo di pioggia, ieri si è tornati alla serenità del cielo e degli spiriti.

La Conferenza tornava all'alacrità, almeno apparentemente tranquilla, dei suoi lavori.

Ma nel pomeriggio, proprio fulmine a ciel sereno, s'è diffusa la notizia dell'accordo russo-tedesco.

Sebbene si sapesse da tempo che tra tedeschi e bolscevichi fervevano delle trattative la notizia ha sconvolto tutte le previsioni sullo svolgersi della Conferenza.

Nella «Casa della Stampa» è stato per tutto il pomeriggio un movimento affannoso e un rumoroso susseguirsi di commenti animati nei crocchi di giornalisti.

I francesi hanno telegrafato ai loro giornali concitate impressioni, certo destinate a montare ancora di più la opinione pubblica contro la Conferenza.

Indubbiamente però, a prescindere da ogni partigiana evalutazione dell'avvenimento, i russi e i tedeschi hanno dato buon gioco ai francesi, deviando da quella opportunissima tattica di «resistenza passiva» che certo gioverà al proficuo lavoro della Conferenza.

Nella mia precedente telefonata già vi ho a lungo esposto i termini alquanto oscuri della situazione che s'è determinata.

Già però stamane si tornava, se non proprio alla serenità, nei circoli della Conferenza, a una più fredda valutazione dell'improvviso colpo di scena.

E i commenti perdevano il primo sapore allarmistico, per assumere, quello della logica deduzione e della indagine.

Si poteva concludere saggiando tutte le impressioni, che la Conferenza non ne risentirà eccessivamente dalla sorta coalizione tedesco-russa.

Che la Conferenza riuscirà, del resto l'ha assicurato anche un celebre profeta mister Tomba. Costui, che trae dai movimenti degli astri delle deduzioni politiche, ha voluto anche partecipare alla Conferenza. Egli per non essere da meno dei grandi personaggi politici s'è mostrato riservatissimo. Soltanto s'è sbottonato coi sindaci di Santa Margherita e di Rapallo (Rapallo sempre docet!...) ai quali ha consegnato un lungo «papier» nel quale sono condensate le sue profezie.

Qualcuno è riuscito a leggere l'interessante..... documento. Mister Tomba, ha detto che presto si ammalerà un delegato della Conferenza e che a Genova verrà il presidente Harding.

Mister Tomba, s'intende, è stato anche intervistato, ma da buon astrologo ha fatto il misterioso, dicendo che non può svelare i segreti di Stato.

Dicono che mister Tomba l'abbia «azzeccata» nei riguardi del Conclave, preconizzando («prima della elezione», notate bene...) Papa Ratti.

Non è solo, l'astrologo, a voler dar lumi ai delegati delle Nazioni.

Una particolarità caratteristica della Conferenza sono gli assenti e gli esclusi.

I primi sono diplomatici a spasso, ex re, personaggi che furono importanti ecc., i quali non invitati alla Conferenza, hanno voluto mandare il loro pensiero e le loro proposte sulla ricostruzione europea.

Alla Segreteria Generale della Conferenza sono giunti chilogrammi di manoscritti: memoriali e proposte.

Ognuno ha offerto la ricetta infallibile per salvare l'Europa e per dare la pace ai popoli.

La Conferenza certamente non può preoccuparsi di tutte le proposte, alcune, anzi molte delle quali, sono dovute a malati di paranoia.

Ad ogni modo per questi poveri assenti lontani c'è una *fiche de consolation.*

Noi possiamo procurargliela, consigliandoli di inviare i loro «progetti» a un giornale romano che ha da tempo bandito un concorso a premio (e che premio: L. 100.000!).

Se «gli assenti» possono prestarsi a tragicomiche considerazioni (gli ex re che piangono e che protestano, commuovono, ma fanno anche ridere...) gli *esclusi*, dalla Conferenza destano invece seria preoccupazione.

Mentre si discute del riassetto dell'Europa, la voce dei piccoli popoli oppressi e perseguitati, se non echeggia nelle sale sontuose di Palazzo Reale, pure giunge al cuore di chi guarda alla Conferenza con sincero spunto di pace e di umanità.

E certo la presenza a Genova dei delegati delle nazioni escluse, se non è destinata ad avere alcun effetto politico immediato ha delle conseguenze morali, che non tarderanno a manifestarsi, anche nella realtà.

Ieri nel *foyer* del Teatro Carlo Felice, le organizzazioni giornalistiche locali, hanno dato un ricevimento in onore dei giornalisti qui convenuti per la Conferenza.

La riunione è riuscita brillantemente; cordialità, allegria e brindisi. Degno di rilievo quello del signor De Gobar, presidente dell'Associazione della Stampa Parigina che ancora una volta (dopo le *gaffes* di Gauvain, di Bricon e di quegli altri colleghi francesi) ha magnificato l'ospitalità italiana.

E a concludere la giornata un altro ricevimento, che i colleghi francesi, svizzeri e belgi ci hanno offerto all'Hotel Savoia. Anche questa seconda riunione è andata ottimamente. Molti discorsi, tra i quali uno interessante di Barthou pieno di affetto per l'Italia.

Il Ministro francese ha inneggiato alla fraternità franco-italiana, ha detto che l'Italia e la Francia debbono essere legate da vincoli di intima amicizia e che «*bisogna ricercare tutto ciò che può avvincere i due paesi ed evitare tutto ciò che può dividerli*».

Mònito opportuno che ci auguriamo sia sentito dai colleghi francesi, come è stato sempre sentito e praticato da parte nostra.

Tra i giornalisti esteri

e i giornalisti italiani

GENOVA, 18.

Ieri alle ore 16.20, nel ridotto del teatro Carlo Felice, concesso dall'Amministrazione Comunale, l'Associazione ligure dei giornalisti ed il Sindacato dei corrispondenti hanno offerto un ricevimento in onore di tutti i giornalisti convenuti per la Conferenza.

Primo l'on. Canepa ha preso la parola per ringraziare specialmente i colleghi della stampa di avere gradito un invito che vuole attestare i sentimenti di solidarietà che avvincono, al disopra di ogni convinzione politica, tutti i giornalisti di ogni paese i quali devono essere fieri di sentirsi parte integrale di una grande famiglia.

Ha seguito il senatore Artom che ha pronunciato il seguente discorso:

«Permettetemi che, a nome della Casa della Stampa, di questa ammirabile istituzione, di cui avete dotato i rappresentanti della pubblica opinione mondiale, io porga alla benemerita Associazione ligure dei giornalisti la espressione della nostra profonda, vivissima riconoscenza per le accoglienze gentili e indimenticabili, e permettetemi aggiunga che non mai come oggi ho sentito la forza della grandezza di Genova. Sì, o signori, Genova ha offerto alla Conferenza economica un regale palazzo, alla stampa una stupenda sede, a tutti i convenuti una stupenda organizzazione che forma l'ammirazione non solo degli italiani ma anche degli stranieri. E tutto ciò nel massimo ordine, senza sospendere menomamente il ritmo della sua vita commerciale. Quale migliore propaganda per l'Italia? Tornando alle loro case i personaggi qui convenuti, che formano il fior fiore dell'opinione pubblica europea, potranno sfatare l'ingiusta leggenda del disordine italiano, potranno testimoniare che l'Italia, raccogliendo tutte le sue forze, lavora a riparare le sue piaghe e, tutta compenetrata da un desiderio sincero di pace, desidera trovare rimedio ai mali economici suoi e degli altri popoli.

Sicuro interprete pertanto del pensiero della stampa italiana ed estera, io porgo un saluto riconoscente e commosso a Genova, a Genova la Superba, che ha scritto oggi una nuova e stupenda pagina della sua storia».

In ultimo il signor De Gobar, presidente dell'Associazione della Stampa Parigina, con felice improvvisazione, ha espresso tutta la soddisfazione dei colleghi della stampa estera per le accoglienze superbe loro fatte a Genova ed ha assicurato che, tornando ai propri paesi, tutti porteranno vivissimo il ricordo dei sentimenti di fraterna solidarietà loro dimostrati dai colleghi italiani e della [illegible]

Il trattenimento, improntato alla più schietta cordialità, si è protratto sino alle ore 18.

* * *

GENOVA, 18.

Ieri sera all'Albergo Savoia la stampa francese, belga e svizzera ha offerto un ricevimento in onore dei giornalisti italiani

Ha preso per primo la parola il sig. De Gobart per presentare ai convenuti il Capo della delegazione francese sig. Barthou, ricordando che egli è il Presidente dell'Associazione dei giornalisti francesi.

Il sig. Barthou ha pronunziato un discorso improntato alla più calda simpatia verso l'Italia, dicendo che in quaranta anni di giornalismo egli può vantarsi di aver sempre dimostrato il suo affetto per l'Italia.

Unanimi calorosi applausi hanno accolto le parole del Ministro francese al quale ha risposto il senatore on. Artom, in questi termini:

«A nome della stampa italiana io ringrazio vivamente la stampa francese, belga e svizzera e il signor Barthou per la gentile accoglienza e le cortesi espressioni di simpatia verso l'Italia.

Ciò che vi ha di più alto e durevole nella Conferenza e che ci riunisce è lo spirito di profonda e sincera pacificazione umana che la anima; questo spirito di pace scenderà certamente negli animi e nei cuori e porterà i suoi frutti fecondi pel bene dell'Europa. Nessun avvenimento potrà togliere questo gran risultato alla Conferenza di Genova.

Vi sono per così dire tre Conferenze a Genova; una politica, l'altra economica-finanziaria, la terza che chiamerei Conferenza dell'opinione pubblica: ed è quella che ha luogo giornalmente alla «Casa della Stampa» dove si incontrano in ogni momento i rappresentanti di tutte le Nazioni europee vincitrici, neutrali e vinte. Questa Conferenza spontanea certo non meno importante delle altre, contribuirà potentemente alla pacificazione degli animi, che è il maggior bisogno dell'Europa. La quale ha poi un altro grande bisogno: che la Francia, l'Italia, il Belgio e la Svizzera formino come un blocco unito di sentimenti e di interessi per poter riparare prontamente con l'unione e con la concordia ai mali economici e finanziari che le affliggono e poter riprendere ciascuna la propria via verso un rapido progresso sociale ed economico.

Pel Comune di Genova ha parlato il dott. Pellerano,

E' sorto poi il deputato Fischer, socialista, per la stampa belga.

Infine ha nuovamente preso la parola il signor Barthou

Il lieto [illegible] si è sciolto dopo le 11.

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

I MATCHES INTERREGIONALI A ROMA

Il grande incontro Alba - Pro-Vercelli

(Campo della Rondinella - Mercoledì 19 - Ore 16.30)

Domani sul magnifico «ground» della Rondinella dietro lo Stadio Nazionale si incontreranno le squadre dell'Alba e della Pro-Vercelli.

I bianchi di Guido Ara sono già conosciuti a Roma. Il pubblico sportivo della Capitale ammirò la forte squadra piemontese quando giuocò contro la Fortitudo



La squadra della Pro-Vercelli

allo Stadio due anni fa. Il passato della Pro-Vercelli è da tutti conosciuto, e basta il suo nome per fare accorrere migliaia e migliaia di spettatori.

Quest'anno la bianca squadra si è già classificata per la finale del campionato italiano con il Genoa e sarà interessante perciò vederla all'opera dopo aver visto i rosso-bleu della Superba.

Il giuoco che svolgeranno i piemontesi non sarà certo così elegante e leggero come quello che hanno svolto i genovesi, ieri allo Stadio, ma non sarà neanche rude, sarà deciso. La decisione infatti è il sistema di giuoco della Pro-Vercelli.

La squadra dei bianchi scenderà a Roma priva di Rampini II che è uno dei più insidiosi attaccanti nazionali, ma al suo posto giuocherà un ottimo giovane promesso, Lavarino.

L'Alba si presenterà in campo nella sua migliore formazione per far fronte con onore al fortissimo «team» bianco.

Sironi sarà a guardia della rete. Guadagno e De-Giuli giuocheranno da terzini e formeranno insieme alla seconda linea un'ottima difesa. In prima linea vi saranno Degni e Provida ai posti di mezz'ala e di centro avanti, e all'ala vi sarà Corbyons. Questi tre uomini, ben coadiuvati dai compagni sapranno certamente condurre pericolosissime discese, che culmineranno con potenti tiri in «goal» che metteranno a dura prova l'abilità di Curti.

La squadra bianco-verde, benchè debba lamentare alcune defezioni, è sempre un «team» forte e ben amalgamato. Contro la Pro-Verceli arduo sarà il suo compito.

Siamo sicuri che gli uomini di Buratti sapranno ben resistere, però non ci facciamo soverchie illusioni. La Pro-Vercelli vincerà, ma la sua vittoria non sarà troppo facile.

Il «match» avrà inizio alle ore 16.30 precise.

I prezzi sono fissati come segue: tribuna L. 10; distinti L. 5; popolari L. 3.

Per accedere al campo della Rondinella bisogna servirsi della linea tramviaria N. 15 che parte da piazza Venezia.

I soci giuocatori dell'Alba e della Lazio potranno ritirare all'ingresso del campo, dall'apposito incaricato cav. Magistrelli, i biglietti d'invito.

LA MAGNIFICA PROVA DEI CAMPIONI LAZIALI

Genoa - Fortitudo 2-2

Ieri allo Stadio Nazionale si sono incontrate le squadre del Genoa, *leader* del girone B del campionato confederale, e della Fortitudo campione laziale per il terzo anno.

Confessiamo che avviandoci allo Stadio per assistere a questa partita, avevamo l'intima convinzione di annoiarci, e di vedere un *match* caotico, privo d'interesse data la superiorità del *team* della Superba. Invece, sin dalle prime battute, abbiamo con piacere constatato che quella Fortitudo che abbiamo visto per tutto questo campionato alternare cattive a buone partite, era completamente trasformata. Dinanzi ad un Genoa privo di Catto, Barbiri e Moruzzi, il primo e il secondo contusisi a Napoli, ma con il finissimo ed astuto *trainer* in squadra, Garbutt, i rosso-bleu romani hanno tentato di svolgere un giuoco un po' diverso del solito, e vi sono in parte riusciti. Non più rinvii degli *halves* troppo lunghi, ma passaggi ben aggiustati, non più fughe travolgenti ed isolate ma discese a passaggi più o meno precisi. La squadra romana ieri, sorretta dall'entusiasmo corretto del numerosissimo pubblico accorso, ci è apparsa migliore ancora di due anni fa, quando si poteva dire invitta nell'Italia Centro-Meridionale.

Abbiamo visto nel *team* di Sansoni I un nuovo giuocatore, lo svizzero Vanau, che ha occupato il posto di *half* destro. Robusto e veloce, lo svizzero è senza dubbio un ottimo giuocatore, ma, secondo noi, alcune volte ha abusato del *dribbling*, invece di passare subito la palla ai propri avanti.

La squadra del Genoa ha dimostrato al pubblico romano, come si dovrebbe giuocare al *foot-ball*. Non ce lo nascondiamo, a Roma noi siamo abituati a vedere un giuoco piuttosto rude, e diciamolo pure, irregolare.

Ieri invece abbiamo assistito ad una partita elegante, priva di violenze, il cui giuoco è stato basato esclusivamente sul pallone. Molto merito di ciò va dato anche all'arbitro, avv. Mauro, che ha frenato il più piccolo accenno a giuoco pesante.

Dei giuocatori del Genoa nessuno ci ha fortemente stupito. Solamente il vecchio Sardi e Garbutt in prima linea ci hanno fatto assistere a delle finezze di giuoco, a dei virtuosismi che sono stati per noi un vero godimento estetico. De Vecchi, Burlando e Leale, tre giuocatori internazionali, non hanno del tutto convinto, salvo il secondo, Burlando, che ci è apparso un ottimo giuocatore di sostegno dalle doti eccezionali.

Della Fortitudo solamente Guidotti e Canestrelli non sono stati all'altezza dei compagni specie nel primo tempo dove sono apparsi emozionatissimi.

Vittori e Lommi invece hanno fatto la loro migliore partita. Vittori felino nei salti, pronto e deciso nei *plongeons* ha parato palloni difficilissimi. Lommi ha fermato sempre la prima linea genoana con raro intuito e con gran precisione.

Il *match* ha inizio alle 16,5' dopo che i due capitani si sono scambiati il tradizionale mazzo di fiori.

Arbitro l'avvocato Mauro. La palla è alla Fortitudo che discende verso il *goal* di Da Prà, ma De Vecchi libera.

Appena la prima linea del Genoa si impossessa del pallone, assistiamo a discese basate su passaggi precisi e raso terra. Al 16. minuto viene tirato un *corner* contro la Fortitudo, ma senza esito. Al 18. Canestrelli tira un calcio libero contro il Genoa, ma De Prà blocca e rimanda.

Al 21. minuto Ferraris IV tira un altro calcio libero contro i genoani, ma la difesa respinge. Il pallone ritorna subito nell'area di De Vecchi e al 22. minuto Bramante uscito da un groviglio di uomini tira un bolide in porta da tre metri, ma Da Prà para con un meraviglioso tuffo.

Al 32. minuto Garbutt tira un *corner* con grande precisione, riprende Sardi di testa, ma il pallone va alto sopra la traversa.

Al 38. Lommi tira un calcio libero da mezzo campo. Bramante riprende e passa a Bianchi che segna il primo *goal* per la Fortitudo con un tiro magnifico.

Al 40. altro *corner* contro la Fortitudo, ma senza esito. Su di una magnifica discesa in linea, al 44. minuto Sardi con un colpo di testa fallisce di poco. Nel primo quarto d'ora della ripresa assistiamo ad un nutrito bombardamento della rete di Vittori che si salva sempre. Al 15. minuto su di una combinazione Garbutt-Sardi, questi riesce a pareggiare per il Genoa. Al 19. minuto un magnifico tiro di Garbutt viene splendidamente bloccato da Vittori. La Fortitudo si riscuote ed ora scende decisa verso il *goal* di Da Prà. Al 23. minuto Bramante con un tiro fortissimo fuori dell'area di rigore marca il secondo punto per la Fortitudo. Rimessa la palla al centro la Fortitudo è stretta in difesa dall'incalzare della prima linea genoana ove vediamo anche De Vecchi. Al 35. minuto su *corner* Sardi pareggia con un bellissimo colpo di testa. Su di un tiro di Rebusso, Vittori si produce in un'altra splendida parata, e poi la fine della bellissima partita.

Le squadre sono scene in campo nella seguente formazione:

Genoa — Da Prà — De Vecchi, Morchio — Leale, Burlando, Bergamino — Mariani, Rebusso, Sardi, Garbutt, De Marchi.

Fortitudo — Vittori — Ferraris, Lommi — Sansoni III, Ferraris IV, Vanau — Canestrelli, Alessandroni, Bramante, Bianchi, Guidotti.

La gita "scarpona,, al Soratte

La gita all'eremitaggio del Soratte — già da noi annunciata — avrà luogo domenica 23 aprile, e, per il numero delle adesioni già pervenute e per quelle preannunciate, si prevede riuscirà degna della bella tradizione alpina, che è materiata della più sana allegria e di cameratismo senza eguali.

L'adunata è fissata per le ore 6.30 in Piazza della Libertà, donde si muoverà per occupare di slancio il treno speciale che condurrà gli «scarponi», gli «aspiranti scarponi» e i loro simpatizzanti — esclusi gli astemi — fino alla stazione di S. Oreste. Giunti sul Soratte un cappellano militare, reduce di guerra, dirà una messa al campo e benedirà il gagliardetto della Sezione di Roma; quindi colazione al sacco, canti, frizzi e ira di Dio; poi visita all'eremitaggio e pellegrinaggio al Cantinone per la spaghettata di rito o «rancio speciale»; indi... partenza per Roma.

Il tutto, viaggio e buon umore compresi, L. 30, ma per coloro che vorranno solo partecipare alla gita e all'allegria ma non al «rancio» la quota è fissata in L. 15.

Le adesioni si ricevono fino al giorno 20 alla sede dell'Associazione Nazionale Alpini, via delle Finanze, 6.

Le Olimpiadi universitarie

Bologna batte Genoa 4-3

Le due squadre Bianco e nero (Bologna) e Giallo bleu (Genova) iniziano intanto i preparativi per l'atteso incontro di Foot-ball. Esse sono così composte:

Genova: Rosini Di Nardo (capitano), Bevetto, Speich, Marchiano, Bozzano Caddedu, Tabacco, Bussich, Gorlieri, Romeo.

Bologna: Bubani, Zecchi, Gaiaici, Zini, Modoni, Padovan, Rossi, Della Valle (capitano) Borbacci, Caran-Ponti.

Arbitro: Resegoni.

Il gioco s'inizia tra il crescente interesse del pubblico con grande animazione e spigliatezza e prova, che le due squadre che si trovano di fronte sono veramente degne di contendersi il primato olimpionico studentesco.

Il Genoa ha un inizio favorevole e si serra alla porta del Bologna sempre più insistentemente tanto che al 10' Bussich in un corto rimando del portiere bianco nero può segnare il primo «goal».

Il Bologna a questo smacco si scuote ed al 30' Della Valle su calcio semplice di punizione marca il punto con un vero bolide. Pochi minuti prima che finisca il primo tempo, durante il quale il Genoa ha avuto una lieve ma netta superiorità, Rossi del Bologna marca per la sua squadra il secondo punto.

La ripresa del «foot-ball» è elettrizzante e si svolge tra il clamore e le urla dei «supporters» che incoraggiano le proprie squadre. Il Genoa pareggia quasi subito ma Bologna su parate difettose del portiere avversario segna due punti per mezzo di Della Valle e Rossi ed il Genoa che pure assalta rabbiosamente non può che segnare un solo goal senza potere ottenere in nessun modo il meritato pareggio. Gli ultimi minuti sono palpitanti, ma la fine quasi inesorabile, facendo invadere la pista dai «supporters» bolognesi che portano in trionfo la loro squadra.

Il pubblico sfolla lentamente commentando e pieno di ammirazione per le balde forze goliardiche.

I risultati di stamane

Il tempo piovoso ha danneggiato lo svolgersi regolare del programma, malgrado la pioggia però il buon volere di organizzatori e concorrenti ha permesso che alcune gare fossero effettuate.

Ecco i risultati:

Salto triplo

Entrano nella finale, che si effettuerà nel pomeriggio:

1. Chiesa Omero di Roma con m. 11.91; 2. Montusco di Bologna con 11,44; 3. Bacco di Pavia con 11,03; 4. Mansivini di Pavia con 11; 5. Baracco di Bologna con 10,61; 6. Consalvo di Catania con 10,50.

Lancio della pietra

Finale:

1. Bottura di Bologna con m. 14,98; 2. Marco Manuele di Genova con 13,90; 3. Chiesa di Roma con 13,74; 4. Machero di Bologna con 12,73; 5. Clemente di Sassari con 12,67; 6. Scherra di Catania con 12.

Palla al canestro

Eliminatorie:

Milano batte Roma per «forfait».

Boxe — Pesi leggeri

Fabbiani di Roma batte Tunchesi di Roma ai punti.

Proseguono le eliminatorie della sciabola e si sono eseguite quelle del tiro al fucile.

La corsa ciclistica

Giovedì 20 corrente alle ore 8.30 sarà data la partenza ai concorrenti alla corsa ciclistica su strada. Il percorso, di km. 80 circa, è il seguente:

Roma (Ponte Milvio), Via Cassia, Bracciano (controllo a firma e neutralizzazione tre minuti) ritorno a Roma, arrivo sul Viale Tiziano presso lo Stadio.

Tutti gli iscritti alla corsa dovranno presentarsi mercoledì 19 alle ore 18 in Via Marcantonio Colonna 21 per far punzonare le macchine e ritirare il numero.

La giuria di gara è così formata: Signori Tito Fiaschetti, Tofani Costantino, Valentini Ulisse, Gelato Annibale, Piasini Umberto. Delegato per l'U. V. I. sarà il cav. Gino Bolognesi.

I risultati del pomeriggio

Oggi malgrado il tempo avverso sono continuate alla Farnesina le gare tra il più schietto entusiasmo.

Ecco i risultati. Salto triplo: finale:

1. *Chiesa Omero*, di Roma, m. 12,065; 2. Montuschi, di Bologna; 3. Tonca, di Cagliari; 4. Marinoni, di Pavia; 5. Baracchi, di Bologna; 6. Balocco, di Pavia.

Gara 400 metri. Batterie: (1.a): 1. Alfieri di Bologna, 2. Crullini di Roma; (2.a): 1. Mereu di Cagliari, 2. Anola di Genova; (3.a): 1. Atzeri di Cagliari, 2. Molteri di Pavia; (4.a): 1. Tonca di Cagliari, 2. Marinoni di Pavia; (5.a): 1. Gardini di Pavia, 2. Balocco; (6.a): 1. Mantelli di Parma, 2. Grasso di Genova; (7.a): 1. Sacerdoti di Modena, 2. Riccardo di Torino.

Semifinale m. 400: (1.a): 1. Alfieri di Bologna m. 56 2/3, 2. Grasso di Genova; (2.a): 1. Meren di Cagliari 56 8/2, 2. Riccardo di Torino; (3.a): 1. Mantella di Parma, 2. Anola di Genova.

Finale lancio della palla di ferro:

1. *Bottura* di Bologna, m. 10,85. 2. Cilento di Napoli. 3. Chiesa di Roma. 4 Montuschi di Bologna. 5. Gismondi. 6. Baracco.

Eliminatoria palla al canestro. Genova batte *Firenze*.

Tiro al fucile. *Pistola*: 1. Scarella di Roma, 2. Tanella di Pisa, 3. Lippu di Cagliari, 4. Zanoceri di Milano, 5. Razzi, 6. Foti.

Fucile: 1. *Scarella* di Roma, 2. Midoni di Torino, 3. Carrai di Pisa, 4. Adamo Buccesi di Pisa, 5. Lormeni di Firenze, 6. Iuverandi di Milano.

Squadre: 1. *Roma*, 2. Pisa, 3. Perugia, 4. Cagliari, 5. Milano, 6. Firenze.

Metri 100: dopo avere corso le 11 batterie entrano in semifinale: Morandi, Sonna, Gardini, Alfieri, Lucentini, Anola, Meren, Grasso, Gracchetti, Balocco, Pescetti, Tomanti, Molinari, Cosimi, Zanardelli, Crullini, Colussi, A. di Macerata, Schiu.

Si svolgono ancora le eliminatorie di sciabola e ginnastica collettiva. La boxe continuerà stasera nella palestra del Club Audace, in via Frangipane.

Il programma di domani

Mercoledì 9 alle ore 8,30 — Atletica — Eliminatorie — lancio del disco e salto in lungo e con l'asta — ore 9,30 eliminatorie pesi — ore 15 eliminatorie lotta e ginnastica individuale. — Atletica — batterie m. 110 a ostacoli, finali salti in lungo e con l'asta, e lancio del disco; ore 15,30 semifinali m. 100 — ore 16 finale m. 1500 — ore 16,30 finale m. 100 — ore 17 finale m. 110 — ore 17,30 finale m. 400 ore 21 grande serata di gala al Teatro Costanzi diretta da Pietro Mascagni.

IPPICA

Le corse a S. Siro

Terreno pesante, tempo cattivo.

PREMIO ISARA m. 1200, L. 10,000: 1 Talaat Basa, G. B. Cella (Takacs); 2. La Hatelle; 3. Cadichette. N. P. Exil. Vinto per 1 lunghezza, 6 lunghezza. Totalizzatore: L. 19; 9,50; 10.

PREMIO BELGIRATE (steeple chase handicap discend.) m. 3000, L. 10,000: 1. Lord Archy, Scuderia San Giorgio (Pandolfi); 2. Tizzana; 3. Petit Parisien. N. P. Malpensa. Vinto per 10 lunghezze, 6 lunghezze. Totalizzatore L. 11,50; 5,50; 5,50.

PREMIO PANDINO m. 1500, L. 8000: 1. Agrippa, Fratelli Corbella (Ciciani); 2. Hella II; 3. La Reponse. N. P. Arminio, Regolo, Viex Tigre, Nedania, La Panthere. Vinto per 1 lunghezza, 2 lunghezze. Totalizzatore: L. 22; 8,50; 7.

PREMIO SARONNO (vendere) m. 1600, L. 6000: 1. Monteverde di Lorenzini (Herold); 2. Fucksia; 3. Lady Giant. N. P. Capinera, Est Eri, Impetus, Blackgaug. Vinto per tre quarti di lunghezza, due lunghez. Totalizzatore: L. 17; 6,50; 6,50; 13,50.

PREMIO TRENTO m. 1200, L. 30.000: 1. Alexandroshene di Cella (Takacs); 2. Lamio; 3. Tonscia; 4. Nomellina. N. P. Argante, Rag e Muffin, Jean Bairuson, Douglatia, Pedal, Reine Stana. Vinto per 4 lunghezze, 3 lunghezze e 2.

Totalizzatore: L. 23 8; 8; 10.

PREMIO NERINO (hand. asc.) m. 1800, L. 8000: 1. Miloche, di Balestrini-Morelli (Rid) 47; 2. La court vole; 3. Coriolan. N. P. Vallon, Gainsborough, Ersetling, Nad, Astiage, Soir d'Hiver, Piccione. Vinto per 1 lunghezza e mezza, 3 lunghezze.

Totalizzatore: L. 18; 8,50; 8.

PREMIO APPENNINO (vendere, hand. disc.) m. 1000, L. 6000: 1. Jonquery di Menichetti; 2. Palerme; 3. Alma. N. P. Atenea, Adeek, Reniba. Vinto per 4 lunghezze, 2 lunghezze.

Totalizzatore: L. 17,50; 10; 11.

Il Campionato nazionale di scherma

ABBAZIA, 18.

Ieri, alla presenza di numeroso pubblico e delle autorità militari e civili si è svolta la prova finale del girone di fioretto del Torneo nazionale di scherma.

Si sono classificati: 1. Lodovico Carniel; 2. Giacomo Liebmann; 3. Dante Carniel; 4. Ugo Pignotti; i primi tre della Società di scherma di Trieste e il quarto appartenente al Circolo dilettanti di Firenze.

La Giuria era composta dei maestri Aldo Nadi, Candido Sassone, Cesare Lenibus, Guido Gianeso e Vittorio Tagliapietra.

Il duca d'Aosta e il conte di Torino visitano la mostra coloniale

MILANO, 18.

Il Duca d'Aosta e il Conte di Torino si sono recati ai Boschetti a visitare la mostra coloniale. Sono stati ricevuti da S. E. Venino, dal comm. Giglio, delegato del ministero delle Colonie e dai Capitani commissari della fiera, Banfi e Anfossi.

I principi reali si sono vivamente interessati ai vari reparti della Fiera, ammirando i prodotti delle nostre Colonie e soffermandosi specialmente ad ammirare il copioso materiale fotografico che attesta degli sforzi mirabili che in Somalia compie il Duca degli Abruzzi per colonizzare una vasta zona e renderla produttrice di cotone.

Una delegazione spagnola alla Fiera Campionaria di Milano

MILANO, 18.

E' giunta per visitare la Fiera Campionaria una delegazione spagnola composta del signor Pedro Alier vice presidente della Fiera di Barcellona, di un funzionario del Ministero per l'agricoltura e del sig. Federico Bernardos, maggiordomo di Re Alfonso, ricevuta alla stazione dall'on. Cesare Nava, presidente della Fiera e dai membri del Comitato esecutivo.

Furto di 100.000 lire

GROTTAGLIE, 18.

I soliti lavoratori notturni mediante scasso di varie porte penetrarono nell'abitazione del sig. Ciro Annicchiaro ed asportarono gioie ed oggetti d'oro pel valore complessivo di L. 100,000. In seguito alla denunzia l'Arma iniziò le indagini, ed i sospetti, ben fondati, caddero su alcuni pregiudicati, e siccome nella matassa era convolto un ragazzo, da questo si ebbe la confessione. I ladri sono in carcere, ma la refurtiva non è stato sinora possibile rintracciarla.

Un commerciante narcotizzato e derubato a Torino

TORINO, 18.

Certo Giuseppe Canegallo, di anni 29 possidente da Tortona, di passaggio nella nostra città, venne l'altra notte narcotizzato mentre dormiva all'albergo di Oriente in via Lagrange da due giovani che occupavano una camera vicina alla sua e lo derubavano di cinquemila lire in danaro e di 40 mila in cambiali ed altri documenti tra cui un libretto di chèques.

Ieri mattina, verso le sei, i due giovani abbandonavano l'albergo prima che il derubato si fosse svegliato dicendo che partivano per Milano indicazione che probabilmente era falsa come falsi erano i nomi dati all'albergo dove avevano dichiarato chiamarsi Mario Corvelli di anni 22 e Alfredo Grilli di anni 24 entrambi rappresentanti di commercio provenienti da Firenze.

I limiti di età per il matrimonio degli ufficiali

La tanto dibattuta questione dei limiti di età per contrarre matrimonio degli ufficiali in S. A. P., sta per essere risolta, perchè è stato presentato al Senato un disegno di legge per la conversione in legge del R. decreto 24 agosto 1920 che stabilisce le norme vigenti prima della guerra per i militari.

Mentre il relatore di maggioranza al disegno di legge, sen. Morrone, ne propone l'approvazione senza alcun emendamento, il sen. Fracassi presenta un relazione di minoranza, nella quale sono sostenute brillantemente le ragioni che fanno ritenere necessaria una proroga alle disposizioni che vorrebbero sancire il ritorno immediato alla legislazione prebellica, circa i matrimoni degli ufficiali.

Riduzione di case carcerarie

Entro il corrente anno il numero dei reclusori carcerarii sarà ridotto di quattro stabilimenti. Tale riduzione importerebbe all'Erario un minore onere di oltre 2.750.000 lire annue. Essa, poi, è in relazione all'attuazione della soppressione di alcune sedi giudiziarie. In alcuni ambienti vicini a palazzo Viminale si ritiene, però, che il numero degli stabilimenti da sopprimere entro dicembre possa arrivare a sei case di pena.

ECONOMIA E FINANZA

Le Casse di risparmio italiane

Il venerando Luzzatti ha elevato da Venezia un inno alle casse di risparmio ordinarie, celebrandovi il centenario di quelle di Padova e Venezia.

Fatalità storico-economica ha fatto coincidere la crisi degli organismi creditizi aspiranti all'egemonia finanziaria italiana, con la celebrazione del primo secolare anniversario di fondazione delle casse di risparmio italiane, istituzioni moralizzatrici del traffico del danaro.

Anch'oggi per le casse di risparmio ordinarie possono ripetersi le savie parole che il comm. Silvani, direttore della Cassa di Risparmio di Bologna, dettava nella relazione del 1918 circa la crisi bellica:

«E' naturale che le casse di risparmio anche nelle maggiori burrasche rappresentino i seni più riposati e che per tale loro qualità si prestino ad accogliere quanto dalle burrasche rifugge. I risparmi pei primi vi cercano albergo sicuro, poi i capitali inoperosi vi traboccano, poi gli esuli vi riparano, poi gli scampati vi si confortano».

Dalle lodi di Venezia s'irradia il duplice ammonimento: avviare il risparmio verso i suoi sicuri salvadanari fruttiferi, incitare a migliore solidarietà le casse di risparmio ordinarie.

Questi nuclei di vitalità rigogliosa debbono intendere la fraterna colleganza d'intenti e d'azione, attuando l'idea dell'apostolo del sano credito.

La facile e rapida gemmazione di alcune tra le banche di credito mobiliare, gli equivoci mezzi adoperati nel rastrellamento del risparmio italiano, dovevano insospettire, predisporre alla difesa ed alla controffensiva, prima che i depositanti, gli Enti che alla tutela dei depositi si consacrano con fini onesti.

Una fitta rete di casse di risparmio ordinarie che avesse attivato tutta la Penisola avrebbe scongiurata al risparmio italiano, o delimitata a modeste proporzioni, la grave jattura che l'odierna crisi bancaria invece ora produce.

La Consociazione delle casse di risparmio italiane avrebbe dovuto promuovere la fondazione di altre consorelle nelle varie parti del Regno, in conformità a quanto fu deliberato dal Congresso delle Casse di risparmio in Firenze nel 1886.

Le casse di risparmio quasi sospettose le une delle altre, quando hanno stretto dei legami di reciproci servizi pel pagamento degli assegni e dei libretti a risparmio con servizo circolare, hanno deficientemente svolto tale compito, restando ad essere precluse nella quasi totalità, le piazze comprese dalla Terra di Lavoro a Scilla, e la Sardegna.

Il maestro delle benefica cooperazione ha invitato ed incitato le casse di risparmio ad annodare rapporti a rapporti, ad intensificare le relazioni, anche per offrire più utili servizi al pubblico.

Gli accordi debbono estendersi alle casse di risparmio gestite dal Banco di Napoli, dal Banco di Sicilia, ed alla Cassa per le Provincie Lombarde.

Solo unificando nell'unità di azione gli istituti similari si sarà assicurato al sudato risparmio il suo migliore consolidamento, la perenne difesa dalle bieche mene del banchiere, e per le regioni meridionali ed insulari sarà colmata la lacuna dell'assenza di casse di risparmio provinciali.

I depositi incettati dalle casse ordinarie conferma il Luzzatti, hanno raggiunto la considerevole somma di circa otto miliardi.

Ciò indubbiamente è indice di progrediente sviluppo, ma il fenomeno deve essere valutato in senso relativo, raffrontandolo con l'incremento dei depositi presso le quattro banche di credito mobiliare e le casse di risparmio postali.

	30-6-1914	30-4-1921	31-5-1921
Quattro banche di credito mobiliare	L. 789	L. 3441	L. 3445
Casse di risparmio postali	» 2221	» 7631	» 7749
Casse di risparmio ordinarie	» 2801	» 7226	» 7324

(cifre in milioni di lire).

I depositi delle banche di credito mobiliare nel settennio si sono quasi quintuplicati, non giungono a triplicarsi quelli delle casse ordinarie, si triplicano quelli postali.

L'adescamento che un più elevato tasso d'interesse esercita nel depositante anzichè renderlo ritroso, se seconda sempre il giuoco del tornaconto del rapace banchiere, giustifica in molti casi la direzione della volontà del risparmiatore inclinata verso quel banchiere.

Nei centri rurali, ad esempio, il deposito a risparmio nei rispetti del depositante ha carattere d'affinità con l'investimento di capitali, perchè esso resta fermo, generalmente, per un intiero ciclo agricolo.

Le casse di risparmio che attivano essenzialmente zone agricole, pur mantenendo saldi i rapporti tra ammontare dei depositi liberi, vincolati a tempo ed investimenti, potrebbero rimunerare i depositi che presentano immutata giacenza semestrale o quadrimestrale, con più alta ragione d'interesse, senza diffalcare per gli eventuali anticipati rimborsi degli sconti che rivaleggiano nella misura, con quelli praticati dal banchiere privato.

Ma v'ha dippiù: Oggi si trova convenienza ad acquistare buoni del tesoro con scadenza minore a dodici mesi per ricavarne un utile superiore al tasso offerto dalle casse di risparmio ordinarie.

Il buono del tesoro vale capitale liquido di pronta realizzazione.

Esso scontato o ceduto in garanzia di anticipazione lascia il godimento di un tasso superiore, tanto più sensibile quanto prossima ne è la scadenza rispetto al deposito a risparmio libero o vincolato; le casse di risparmio offrendo tenue differenze tra i saggi d'interesse che regolano le due specie di depositi.

Tassi bassi passivi debbono offrirsi al depositante al fine nobilissimo di non sottrarre i capitali all'iniziativa privata, ma ciò richiede pratica di tassi attivi pure bassi, al fine altrettanto nobile di moralizzare il commercio.

I tassi attivi delle casse di risparmio ordinarie dovrebbero essere per determinate operazioni inferiori all'istesso saggio dello sconto ufficiale, giacchè una cassa di risparmio elargisce il credito beneficando.

La cassa di risparmio deve funzionare da calmiere nel mercato del danaro, ed oggi che si deve moralizzare il credito, l'adempimento di quel rigido dovere non consente eccezioni.

La somma degli utili conseguiti da una cassa di risparmio non è l'indice del suo progresso se quei benefizi derivano dall'applicazione di tassi elevati negli investimenti.

Quella cassa di risparmio che si ponesse affannosamente su tale falsa direttiva scimmiotterebbe, e nel peggio, le banche libere, tralignando dalle precipue finalità economico-morali sociali.

ANTONIO BUTERA.

Un forte dividendo dell' "Alpines,,

Si ha da Vienna: Il Consiglio d'Amministrazione dell'Alpines proporrà all'assemblea generale di distribuire un dividendo del 50 per cento contro il 25 per cento dell'esercizio precedente.

Il capitale sociale sarà portato probabilmente da 100 a 200 milioni di corone.

Il cambio russo

Gli ultimi cambi della Banca di Stato dei Sovieti sono i seguenti: Una lira sterlina 2.550.000 rubli; un dollaro 580.000 rubli; un franco 54.000 rubli; una corona svedese 160.000 rubli; una corona czeco-slovacca 9000 rubli; un marco tedesco 2050 rubli.

L'unione monetaria latina

E' stata definitivamente approvata e ratificata la convenzione monetaria firmata a Parigi fra Francia, Belgio, Italia, Grecia e Svizzera.

La dichiarazione di «fuori corso» degli scudi belgi, francesi, greci ed italiani è mantenuta in Svizzera fino a nuovo accordo. Sono stati presi i provvedimenti necessari per il rimpatrio, a cominciare dal 15 gennaio 1927, degli scudi delle 5 Nazioni contraenti, esistenti in Svizzera, nonchè per il pagamento degli interessi, a decorrere dal 1926, degli «stocks» di scudi dell'Unione monetaria latina.

I "coupons,, della rendita rumena

Il Governo rumeno ha deciso di sottoporre a stampigliatura, a decorrere dal 20 aprile, e per un periodo di 2 mesi, tutti i titoli di rendita rumena, estera ed interna, emessi dal 1889 al 1913.

I titoli dovranno essere presentati alla Commissione di revisione e nessun pagamento potrà aver luogo prima che siano finite le operazioni di stampigliatura. Questo provvedimento è stato preso per poter fare una cernita dei titoli appartenenti ad ex nemici e ad alleati.

Da informazioni assunte a fonte diretta possiamo garentire che per i portatori alleati o neutrali di rendita rumena, il pagamento dei «coupons» sarà fatto non appena portate a termine le operazioni di stampigliatura.

Nelle Società

Nuove costituzioni

Soc. An. Zuccherificio di Cremand di Torino (cap. lire 1.200.000). Si è costituita questa Anonima della quale compongono il consiglio di amministrazione i sigg. Carle prof. sen. Antonio, presidente; Broghi comm. prof. Giuseppe amministratori delegato; Agnelli cav. avv. Edoardo, Marone cav. Enrico, conte Emilio Maniscalchi, Moneta rag. Pietro consiglieri.

Soc. An. Fratelli Pagnoni, Monza (cap. lire 1.000.000). Si è costituita questa anonima per l'industria e il commercio di macchine industriali ed agricole e l'esercizio di fonderie di ghisa. Compongono il consiglio di amministrazione i sigg. Nicola Pagnoni presidente, Stefano Pagnoni, Luigi Pagnoni e Arnaldo Rogani, consiglieri.

Bilanci e dividendi

Istituto Nazionale di Pubblicità e Informazioni, di Roma (Cap. un milione). — L'assemblea generale degli azionisti ha approvate le dimissioni del Consiglio di amministrazione, e ha proceduto alla nomina dei nuovi consiglieri, nelle persone di Cocchi avv. Raimondo, De Giorgio Achille, Fabrizi Achille, Libonati rag. Umberto, Monaco avv. Vittorio, Baccarini avv. Luigi, Pagges comm. Francesco. Presidente i comm. Pagges Francesco, ed a consigliere delegato l'avv. Cocchi Raimondo.

Convocazioni di assemblee

PEL 19 APRILE

Soc. an. Rivista Ital. Roma.

Borse e Mercati

BORSA DI ROMA

VALORI	15 Aprile	18 Aprile	VALORI	15 Aprile	18 Aprile
Rend. 3½ cont.	70 60	70 80	Beni Stabili	264	266 -
3½ fine	—	—	Impr. Fondiarie	78 -	77 50
Consolidato cont.	78 15	78 —	La bors...	492	485 -
fine			Azoto	136 -	138 -
Banca d'Italia	1276	1275	Elettrochimica	57 -	57 -
Cred. Fondiario	362	379	Fondi Rustici	211	211 -
Banca Commer.	813	810	Fiat	153 -	153 -
Credito Italiano	596	595	Risanamento	377	378 50
Banca di Sconto	—	—	S. R. L. A.	24 50	24 50
Banco di Roma	104 50	104 80	[illegible]	315 50	315 50
Naz. idroel.	281 -	290 50	Terreni	180	179
Rubattino	487	472 -	Cotoniere	63 50	63 25
Tram	59 -	59	CAMBI		
Acqua Marcia	1595 -	1595			
Gas	420 -	425	Francia	171 3	171 -
Fondiaria	253	259	Londra	81 40	80 25
Terni	282 -	380 -	Svizzera	361 50	357 -
Ansaldo	15 -	18	New York	18 42	18 15
Metallurgica	63 -	63	Spagna	290 -	
Ilva	11 30	13 75	Belgio	158	
Antimonio	31 75	34	Berlino	6 35	6 35
Montecatini	134	134	[illegible]	—	—
Elba	35 25	37	Vienna	—	—
Immobiliare	438	438 -			

New York

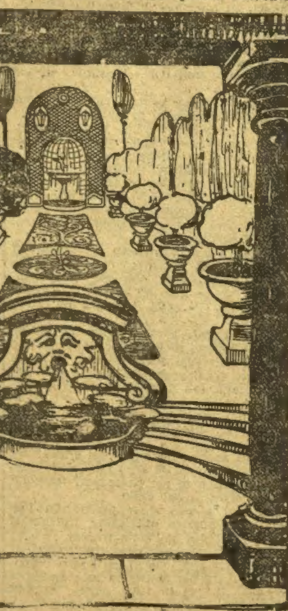
VALORI	13 Aprile	17 Aprile	VALORI	13 Aprile	17 Aprile
[illegible]	89 5/8	99 5/8	U. S. Rubber	65 [illegible]	[illegible]
[illegible]	65 1/2	65 3/8	U. S. Steel	97 7/8	[illegible]
Atchis. Topeka	98 7/8	100 1/2	CAMBI		
Canad. Pacific	141	144 1/4	Londra 60 giorni	4 38 [illegible]	[illegible]
Pensylvania	42 -	42 1/8	[illegible]	4 41 [illegible]	[illegible]
Reading	78 1/4	78 3/8	[illegible]	4 41 [illegible]	[illegible]
South Pacific	89 1/2	91	[illegible]	9 26	[illegible]
Union Pacific	137 1/3	138 3/4	[illegible]	5 41	[illegible]
Anaconda	63	53 7/8	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Bethlem Steel	116 1/2	115 7/8			

La Mostra d'arte e il Teatro Sperimentale

di A. G. Bragaglia

La molteplice attività artistica di Anton Giulio Bragaglia, organizzatore infaticabile di mostre, fotografo d'eccezione, animatore delle più disparate concezioni estetiche, editore nobilissimo e coraggioso, culmina con la organizzazione di questo Circolo delle Cronache d'attualità che questa sera si apre alle Terme Romane di Piazza Barberini.

Da più di un anno il Bragaglia scopriva sotto il palazzo Tittoni le *terme* costruite nel II. secolo da Commodo imperatore o da Settimio Severo, adibite da moltissimi anni all'umile ufficio di cantine e con una pazienza assidua, con una fede della quale gli va data la più ampia lode, adattando, scavando, togliendo alla vecchia costruzione romana, tutte le soprastrutture che la barbarie vi aveva create, oggi egli le restituisce all'ammirazione degli esteti, trasformate in un eletto ritrovo intellettuale.



Il giardino

La grande importanza storica del ritrovamento di queste Terme è determinata anche dalla inutile ricerca che se ne era fatta dagli archeologi e dagli studiosi, sì da convincerli che il famoso edificio pubblico rispondente a quel nome e scoperto dall'architetto Andrea Palladio nel 1500 fosse andato completamente distrutto, quando il cardinale veneto Domenico Grimani lo aveva spogliato dei marmi preziosissimi per arricchirne la chiesa di S. Marco a Venezia.

L'insperato ritrovamento di alcuni documenti, tra i quali una pianta dell'antico monumento che il Palladio aveva disegnata nel '500, ritrovamento fatto dal senatore Lanciani nella Biblioteca del castello di *Chatsworth* del duca di *Sevonshire*, portò gli studiosi all'accertamento delle ipotesi affacciate in un primo tempo: doversi trattare cioè della scoperta delle Terme sepolte nel cinquecento sulla piazza detta Grimana e poi Barberini — tra l'odierna piazza omonima, la via delle Quattro Fontane, la via Rasella e la via degli Avignonesi.

Da quest'ultima strada è l'ingresso alla casa d'arte attraverso un portale romanico disegnato dall'architetto Virgilio Marchi.

Conduciamo, attraverso le meraviglie di questo mondo sotterraneo adattato dalla fantasia di un artista moderno, il lettore ignaro.

Dal giardino si penetra nell'interno e ci si trova dinanzi ad una lunga gradinata con le pareti decorate dall'arte futurista di De Pero. Il soffitto, illuminato in trasparenza lascia pure scorgere una sinfonia pittorica dello stesso artista.

Da questa gradinata che sembra sprofondarsi in un regno incantato si accede alle sale della mostra.

E da qui comincia una serie di archi, intersecantisi prodigiosamente, un laberinto dove il nostro occhio si perde [illegible] in una inverosimile audacia architettonica. Tre sale d'arte si aprono da qui: la sala d'arte futurista, decorata lussuosamente con una orgiastica e sgargiante colorazione di Balla. [illegible] soavità insospettate di luce diffusa, multicolore, di un effetto straordinario.

Lo stato d'animo dinamico della sala è reso potentemente suggestivo dalla [illegible]

Di questa mostra che si inizia stasera con una completa rievocazione delle opere del futurista Umberto Boccioni, geniale, anche se molte volte non immediato, scultore, pittore, decoratore, multiforme spirito di artista che la morte anzitempo ha chiamato nei suoi regni misteriosi, è direttore Marinetti.

Da questa sala si passa a quella dell'arte moderna e a quella dell'arte retrospettiva.

In quest'ultima saranno esposte le opere più significative del pittore Dalbono.

Arrampicato dietro un'aerea balaustra traforata, sta il palco dell'orchestra. Da qui si passa per piccoli anditi decorati, con buon gusto eccezionale e illuminati fantasticamente, nella sala da thè, nel ristoratore e in piccole stanze riservate addobbate tanto meravigliosamente quanto semplici sono stati i mezzi adoperati.

Viene quindi la sala del teatro sperimentale. Questa nobilissima istituzione, che nulla ha da fare con quella di Bologna, ma che prima di questa, era stata ideata dal Bragaglia — occorre qui rilevare questa priorità per far tacere certe voci che malignavano, non sappiamo con quanto disinteresse, di plagio — è posta sotto l'alto patronato del Sottosegretariato delle Belle Arti.

Il teatro sperimentale

Commedie vecchie e nuove, italiane e straniere si avvicenderanno sul palcoscenico di questa sala non molto grande ma bastante a contenere la schiera di tutti gli spiriti eletti che non vogliono [illegible] nelle vecchie forme sceniche, ma che continuamente e affannosamente ricercano l'equilibrio tra le possibilità reali e le loro fantasie.

Non ci sarà compagnia fissa, ma attori a volta a volta scelti per le varie rappresentazioni.

Di speciale interesse saranno le riproduzioni di opere teatrali orientali: indiane, cinesi e giapponesi, per le quali sono stati costruiti dei corpi di avanscena, occorrenti a rendere più efficaci e fedeli, tali rappresentazioni, e le tragedie del teatro sintetico futurista con apparati scenici speciali, costruiti appositamente da Vergilio Marchi e da una schiera di artisti genialissimi.

Un'altra serie di piccole stanze e di corridoi: si scende e si sale qualche gradino, si volta a dritta e a manca ed eccoci nella sala da ballo, un'altra delle istituzioni di questo magico ritrovo, decorata meravigliosamente da Melis con motivi sardi.

Una teoria di contadini in gabbani d'orbace e motivi stilizzati di fiori di mandorlo e di pesco corrono intorno nel fregio d'una graziosa freschezza coloristica.

Si ritorna da qui attraverso il gabinetto fotografico dove le bellezze più celebrate della modernità e gli uomini più noti, sono effigiati, nella sala per l'arte moderna dove le luci danno l'idea di una perfetta fusione cromatica con le decorazioni lussuosissime. E si esce a riveder le stelle con un senso di gratitudine per quel mago che ci ha procurato un vero godimento estetico in un'epoca come la nostra, dove il buon gusto s'è ammantato borghesemente e infagottato con le cianfrusaglie e i ritagli pesanti dei mucchi di immondizie spirituali lasciati a infracidare agli angoli delle strade.

E quello che è più sintomatico è il vedere come alcuno stridore si avverta tra la maestosità delle mura romaniche, tra l'abside della basilica che si scorge ancora nella sala dell'arte futurista e lo spirito di ultra modernità che aleggia per ogni dove, quasi non distacco di secoli e diversità di tendenza ci fosse, ma logica necessaria, imprescindibile continuazione.

GIULIANO FRANCO

Il portale d'ingresso su disegno di V. Marchi

La Mostra della coltura popolare
a Firenze

Sotto gli auspici della «Fiera Internazionale del Libro» e contemporaneamente ad essa si inaugurerà i primi del prossimo maggio, a Firenze, «La mostra della coltura popolare».

La Mostra sarà un organismo a sè, e sarà ospitata nello storico palazzo detto «Non finito» fatto costruire nel 1607 da Roberto Strozzi. Ad essa hanno già aderito Francia, Russia, Stati Uniti d'America, Rumenia ecc. e si attende l'annuncio della partecipazione dell'Inghilterra. L'Italia sarà rappresentata dalle principali istituzioni ed enti di coltura popolare come la «Federazione Popolare delle Biblioteche Popolari», «l'Opera Nazionale Combattenti», «la Cattedra Popolare Dantesca», «La Voce» di Firenze ecc. Tra gli espositori più importanti saranno pure due benemerite istituzioni milanesi: l'«Istituto Italiano per le proiezioni luminose», e l'«Istituto Italiano per il Libro del Popolo» che in pochi anni di alacre esistenza hanno saputo portare un notevole contributo alla diffusione della coltura popolare nel nostro Paese. L'«Istituto Italiano per le proiezioni luminose», farà inoltre funzionare nell'interno del palazzo un cinematografo dove s'avvicenderanno «films» educative ed istruttive.

Il lavoro di preparazione della mostra, cui attendono spiccate personalità della coltura italiana, è già avanzato, e l'importanza di essa unitamente ai rigorosi criteri di scelta degli espositori, lasciano ben sperare della riuscita di questa prima rivista delle organizzazioni della coltura popolare nel mondo.

Il risorgimento economico dell'Italia
dalla costituzione del Regno al 1921
di Ugo Pellegrini

Non esiste in Italia una storia del nostro risorgimento economico e tanto meno una pubblicazione di tale natura, in forma semplice e succinta, che possa servire in qualche guisa alla formazione di una sufficiente cultura economica dei giovani e delle classi medie, ed in pari tempo alla propaganda in Italia e fuori.

Pochi, forse pochissimi, italiani conoscono quale sia oggi l'Italia economica e quale cammino essa abbia fatto sulla via del progresso agricolo, industriale e commerciale dalla sua costituzione a libera nazione in qua. Tale fatto può anche spiegare in parte la ragione per cui, specie prima della guerra, il nostro paese fosse tanto poco conosciuto ed ancor poco apprezzato all'estero.

Le dette considerazioni indussero Ugo Pellegrini a compilare questo libro.

Poche pagine, semplicità e chiarezza di forma, tavole di facile comprensione: ecco il programma.

All'autore parve opportuno, nel tracciare le linee generali del lavoro, di scegliere una suddivisione che si adattasse [illegible]

Nella trattazione di questi ultimi l'autore ebbe speciale cura di suddividere molto le materie in modo tale da non confondere il lettore in mezzo ad un pelago di dati e di cifre.

Questa suddivisione potrà forse sembrare in qualche punto eccessiva. Qualche ripetizione e qualche dettaglio potranno a prima vista sembrare superflui. Il lettore più iniziato nelle scienze economiche potrà rilevare un po' ardite, tavole troppo sintetiche o troppo semplici, ed infine qualche cifra arrotondata senza troppo rigore.

Tutto ciò l'autore ha fatto di proposito, perchè, data la natura del libro e la poca pratica di molti di coloro che dovrebbero leggerlo, tale metodo gli sembrò adatto allo scopo ch'egli si prefisse di raggiungere.

Primo Congresso nazionale
del "Gruppo universitario musicale"

Il Gruppo Universitario Musicale, ente nazionale con sedi organizzate a Bologna, Genova, Firenze, Milano-Pavia, Padova, Roma, Torino, forte oramai di più di 1500 soci, ha indetto in occasione delle Olimpiadi Universitarie il primo Congresso Nazionale, chiamando a raccolta tutti i propri soci e tutte le persone che seguono con interesse e simpatia i progressi della coltura musicale nelle Università italiane. Il Congresso si terrà a Roma dal 21 al 24 aprile 1922 e sarà chiamato a porre in discussione problemi della più alta importanza e di carattere eminentemente pratico, onde proporre in merito delle soluzioni concrete ed attuabili. Il Congresso dovrà essere una rassegna rapida ma completa della valentia artistica e delle attitudini organizzatrici delle singole sedi del G. U. M., che verranno chiamate ad una ad una a cimentarsi in audizioni musicali, ciascuna sotto la propria intera responsabilità. Nell'audizione offerta dalla Segreteria generale verranno eseguiti i pezzi premiati al Concorso Olimpico Musicale del C. O. S. I.

Ecco ora il programma nella sua integrità:

21 aprile, ore 10: Seduta inaugurale (Sapienza, aula Magna). - Ore 17,30: Prima audizione musicale: Esecuzione dei pezzi olimpionici (Segreteria generale). — 22 aprile, ore 10: Discussione della relazione del prof. Zabughin sul tema *Insegnamento universitario della scienza musicale*. - Ore 17,30: Seconda audizione musicale (Sede di Torino). — 23 aprile, ore 9,30: Discussione della relazione del maestro Alaleona sul tema *Insegnamento universitario del canto corale*. - Ore 11: Terza audizione musicale (Sede di Padova). — 24 aprile, ore 9,30: Discussione delle relazioni del prof. Baglioni e del maestro Casella sul tema *Coltura universitaria musicale ed audizioni razionali didattiche*. Ore 17,30: Quarta audizione musicale (Sede di Roma).

Lirica e parodia

Domani sera, mercoledì 19 corr. nel salone del Circolo Marchigiano in Via Arco della Ciambella N. 19 alle 21, Elena Vercelloni, la nota dicitrice e Luciano Folgore terranno una lettura di versi.

La prima dirà versi dei migliori poeti contemporanei e il secondo, dirà le sue gustosissime parodie alternativamente.

Queste simpatiche poesie nelle quali il Folgore mette il suo finissimo umorismo, delizia di fattura, costituiranno certamente un'attrattiva simpaticissima e tutte le persone di buon gusto si daranno domani sera convegno al Circolo marchigiano per ascoltare questo originale *travasatore*.

I Concerti

L' "Eroica" di Beethoven
all'Augusteo

Wilhelm Furtwangler, che domenica scorsa riportò all'*Augusteo* un bel successo dirigendo la «Quinta sinfonia» di Beethoven, darà un altro interessante concerto mercoledì prossimo alle ore 17 e mezzo, nel quale dirigerà un altro grande e celebre lavoro di Ludovico Beethoven: «L'Eroica» (terza sinfonia).

All'*Eroica* seguirà il *Don Giovanni* di Strauss ed in ultimo l'*Ouverture del Freischütz* di Weber che degnamente chiuderà il grandioso programma.

Il violinista Koncz al Costanzi

Ricordiamo che oggi, martedì, alle ore 17, avrà luogo al Teatro Costanzi l'unico concerto del celebre violinista ungherese Johann Koncz reduce dai successi trionfali di Genova, Milano, Bologna, Venezia.

Nel concerto d'oggi, il Koncz eseguirà musica del Lalo, del Vieuxtemps, dell'Hubay, di Sarasate e di Paganini.

Lydia Tartaglia al Quirino

Sabato 29 aprile, al Teatro Quirino, la giovane e valente pianista romana Lydia Tartaglia darà un concerto. Ecco il programma:

Franck: Preludio, Corale, Fuga.

Chopin: Polonese (op. 71); 6 Preludi; 6 Studi (op. 10), N. 3, 1, 9, 12; (op. 25), N. 3, 9; Ballata (op. 47).

Gasco: Le Danzatrici di Jodhpur.

Debussy: Passepied (Dalla «Suite Bergamasque»).

Granados: Danza Spagnola.

Wagner-Tausig: Cavalcata delle Valkirie.

CRONACHE DELLA SCENA

"Resurrezione" di Bataille
al "Valle"

Nuova per noi, questa *Resurrezione* di Enrico Bataille che non è se non la *Resurrezione* di Tolstoi — e, ahimè!, tutta la *Resurrezione* di Tolstoi — sceneggiata solo dal Bataille ha molti anni di vita.

Perciò, e perchè il romanzo di Tolstoi non è ignoto nemmeno ai cronisti letterari, non è necessario esaminarla ampiamente.

Come, venticinque anni fa, sia stato accolto questo grande dramma in Francia, non ricordiamo (grazie al Cielo!) nè sappiamo.

In ogni modo, era il tempo buono, per la letteratura russa.

Da poco tempo, allora, il de Voguè aveva presentato all'Europa i giganti dell'arte russa e la moda, perciò, non dovette essere nemica a questo laborioso rifacimento scenico.

Nè il Tolstoi di questo dramma dove egli ha disegnato da pari suo la fraterna figura del principe Neclùdoy come ha creato Catiuscia Màslova si presentò alla buona gente di Parigi come noi l'immaginiamo: la testa che pare plasmata dal pollice di Augusto Rodin, le mani che sanno scrivere le pagine di *Anna Carenina* ma che possono anche guidare l'aratro, lo sguardo un poco sperduto come quello di chi è uso a cercare nei larghi orizzonti l'Infinito.

Prima di comparire sul palcoscenico parigino, il conte Leone Tolstoi era passato dall'abbigliatoio del signor Enrico Bataille e si era ripulito e rassettato, non senza spruzzarsi sui capelli ravviati un po' di profumo.

Oh, non molto; chè egli aveva pure l'ufficio di parere violento e selvaggio — come si conviene, secondo i precetti dell'accademia, a un ribelle: ma un poco, sì.

Colpa di Enrico Bataille?

Ma no, signori.

O non aveva dovuto il Dumas, che pure si era nascosto sotto l'esotico pseudonimo di *Nevschi*, conchiudere quel *Dantscef* dove c'era più che una scena felice con le parole molto relative di un Parigino, personaggio e spettatore insieme del dramma: «Chi sa che diranno in Francia quando io racconterò questa storia?».

Dunque?

Il profumo, dunque, era forse necessario, a Parigi, venticinque anni fa.

A noi, invece, oggi, qui, pare — come dire? — pare, ecco, tutt'altro che necessario: sebbene anche oggi in Italia ci sia chi pone, per esempio, Gorchi con Dostoievschi e con Tolstoi e considera il Dostoievschi che ha creato Marmeladov come maestro di violenza e seminatore di odio.

Ma questo sarebbe meno grave, se non si sentisse che il Bataille ha avuto lui stesso piacere di addomesticare e di imparigìnare, quant'era possibile, il selvaggio: sicchè iersera, nell'ascoltare questo dramma del Bataille non ancora baciato dalla Gloria nè ancora accolto nell'alcova dalla Fortuna, pare più di ascoltare l'autore, per esempio, di *Libellula* che il poeta della *Marcia nuziale*.

Se nel prologo e nei quattro atti di questo rifacimento drammatico — diseguali da fare stupire — si potè sentire l'anima e la poesia di Leone Tolstoi, fu, più che per merito del drammaturgo, per la grande virtù di questa nostra gloriosa Emma Gramatica che non ci fa troppo rimpiangere la divina Duse.

E de' suoi compagni valorosi: dal Pilotto agli altri.

g. m.

"La scalata all'Olimpo"
al Quirino

Luigi Carini, continuando a svolgere il suo programma ispirato oltre che ad una serietà di intenti anche ad un profondo amore per il Teatro Italiano, presenterà questa sera, per la prima volta nel corso della sua stagione al Quirino, «La scalata all'Olimpo»: una vecchia commedia brillante di Giannino Antona Traversi che da molti anni non si dava più nelle scene di prosa italiane.

Giannino Antona Traversi, che in questa sua *Scalata all'Olimpo* ha profuso tutta la sua sapienza di commediografo e tutto il garbo dell'uomo di spirito, è certamente uno degli autori italiani che non fa rimpiangere il Teatro Francese: quale fonte inesauribile ed unica della comicità.

Bene ha fatto dunque il Carini a richiamare dall'oblio questa vecchia commedia per presentarla al pubblico in una edizione che, siamo certi, sarà curata in modo speciale: come meritano l'autore e l'opera.

Un grande spettacolo di beneficenza
all'Eliseo

Domani sera, al Teatro Eliseo, concesso dal cav. Lillini, sarà rappresentata l'operetta *Nelly Rodicz* pro Unione artisti tubercolosi e ciechi di guerra in sostituzione dell'operetta *Selvaggia* già annunziata.

Dato il nobile fine per il quale avrà luogo questa rappresentazione, i cittadini che sanno riconoscere i sacrifici compiuti dalla nobile falange dei ciechi e tubercolosi di guerra, non vorranno mancare allo spettacolo.

Questa sera intanto avrà luogo la 37 replica di *Selvaggia*.

La Compagnia di Fagiolino
ai Piccoli

Ai Piccoli, di successo in successo, mentre una stagione finisce un'altra se ne prepara. Il successo entusiastico incontrato dalla «Bella dormente nel bosco», questo magnifico spettacolo di sogno e di poesia, si può tradurre nei nudi dati della cronaca: che registra nei tre spettacoli di ieri e nei tre di domenica, sei esauriti. Un'altra replica per oggi alle 17. E per domenica prossima è annunziata l'ultima, senza proroghe, delle «Marionette».

Da martedì 25 nella sala di via SS. Apostoli, le «marionette» saranno sostituite per un breve corso di rappresentazioni — prima della consueta chiusura estiva — dai loro fratelli minori, e non meno divertenti per i piccoli, la irrequieta «troupe» dei burattini, capitanata da Fagiolino.

Al Salone Margherita

grande ...varietà con l'applauditissimo *Francardi*, gli incomparabili *Bourghairs*, i *Mila Milon*, i *Reggos*, ecc.

Apollo

Lo spettacolo che si arricchisce seralmente di nuove ed interessanti attrattive, richiama un pubblico magnifico per numero ed eleganza.

Domani, l'attesa prima rappresentazione della bellissima *Darzyl et Georges*, gl'incomparabili creatori di danze moderne.

Spettacoli del giorno

Teatri

ADRIANO — Ore 21: Fregoli nel suo repertorio.

ARGENTINA (Compagnia Nicodemi) — Ore 21: «Il profumo del peccato».

COSTANZI (Stagione lirica) — Ore 17: Concerto del violinista Koncz; ore 21: «Sansone e Dalila».

ELISEO. — (Compagnia stabile d'operette), ore 21: «Selvaggia».

MANZONI. — (Compagnia napoletana Scarpetta) — Ore 21: «Eri tu che macchiavi!».

MORGANA (Stagione lirica) — Ore 21: «Trovatore».

NAZIONALE. — (Compagnia d'operette Juan Darclèe) — Ore 21: «La principessa della Ciarda».

PICCOLI. — (Teatro delle marionette). — Ore 17: «La bella dormiente nel bosco».

QUIRINO. — (Compagnia Carini), ore 21: «La scalata dell'olimpo».

VALLE. — (Compagnia drammatica di E. Gramatica). ore 21: «Resurrezione».

Varietà

APOLLO — Varietà.

SALA UMBERTO. — Varietà.

MARGHERITA — Varietà.

JARDIN D'HIVER DE LA CHANSON (Pariola). ore 9 1/4

Cinematografi

CORSO CINEMA — «Il principe Khaytan» racconto orientale da «Le mille e una notte».

CINEMA OLYMPIA. — «Sei mia!». Interpretazione di Lina Millefleur e Livio Pavanelli.

MODERNISSIMO — I tre moschettieri.

CINEMA ORFEO. — «Tom Mix» e «Ridolini».

Il monumento a Galileo Galilei
donato alla città di Pisa

PISA, 18.

Si è riunita la Deputazione amministrativa dell'Opera della Primaziale. All'adunanza intervennero tutti i componenti la deputazione. L'operaio presidente Facchetti dava subito comunicazione di una lettera nella quale il card. Maffi, accogliendo un antico voto della cittadinanza pisana, annunziava di far dono alla città di Pisa del monumento a Galileo Galilei. La lettera del card. Maffi, era accompagnata dalla pianta della piazza del Duomo con indicato il punto dove, a giudizio del cardinale, dovrebbe sorgere il monumento. Detto punto è all'inizio di una strada che taglia traversalmente il «prato dei miracoli», conducendo al Camposanto Monumentale ed è quindi posto simmetricamente al punto dove sorge la fontana seicentesca.

La lettera del cardinal Maffi è stata comunicata sabato alla Deputazione dell'Opera della Primaziale pisana convocata in adunanza straordinaria. La Deputazione ha votato all'unanimità un ordine del giorno di plauso e di ringraziamento al card. Maffi per il nobile dono.

Madame De Staël e Napoleone

Una donna implacabile

LONDRA, aprile.

«Madame de Staël mi ha procurato più nemici all'estero durante gli anni del suo esilio che le sarebbe mai riuscito di fare se fosse rimasta in Francia». Così scrivendo al fratello Luciano, Napoleone I, reduce dall'Elba e stretto sempre più dap[illegible] alleate, confessava il grave errore in cui era incorso bandendo dai suoi domini la feconda scrittrice che s'era inutilmente provata a fare del grande Imperatore la più clamorosa delle sue conquiste. Grande invero dovette essere la influenza che questa donna di genio, preceduta ovunque si recasse, dalla fama della sua rara intellettualità, della sua ingente ricchezza e delle sue numerose avventure passionali, esercitò nei paesi da lei visitati, contribuendo in gran parte a mantenere desta in Europa quella sempre crescente avversione al dispotico regime napoleonico che non tardò a produrne il crollo.

Come il Cesare della Francia — che era del resto, e la storia della sua vita intima lo dimostra, meno indifferente che comunemente si creda al fascino delle grazie muliebri — non si sentisse menomamente attratto verso la volubile Germaine, è facile a comprendersi dato che non è possibile asserire che la natura l'avesse favorita nell'aspetto come nell'ingegno.

Ecco, infatti, come ce lo descrive il più recente dei suoi biografi, il colonnello C. P. Haggard, in un libro dal titolo: «*Madame de Stael: Le sue vicende ed i suoi trionfi*», pubblicato in questi giorni dall'editore *Hutchinson* di Londra:

«Benchè il suo volto e le sue forme fossero piuttosto grossolane e quasi ruvidi, tuttavia ella possedeva un busto ben modellato e delle mani bellissime. Il suo maggior pregio fisico, però, consisteva negli occhi, i quali erano assai penetranti, quasi neri, e ardevano di quell'inestimabile passione che consumò tutta la sua vita». Non diversamente si era espresso Benjamin Constant, il più noto dei suoi amanti, che la definì «un turbine di fuoco più fiammeggiante d'ogni vulcano».

Germaine era l'unica figliuola del ministro delle finanze di Luigi XVI, Necker, e non ancora tredicenne era già divenuta l'oggetto dell'ammirazione di tutti coloro che frequentavano le sale del palazzo avito. «A quindici anni, oltre che a scrivere romanzi, commedie, tragedie ed un libro su Rousseau, la piccola Germaine era affaccendata a tessere un intrigo con un generale alquanto inoltrato negli anni e completamente privo di ogni scrupolo morale, col quale ella scambiava una appassionata corrispondenza».

Tra coloro che aspirarono, invano, all'onore della sua mano fu lo stesso Guglielmo Pitt che si trovava a quell'epoca in Francia. Alfine suo padre decise di accordarla in isposa, unitamente ad una ragguardevole dote, al barone De Stael-Holstein, e ciò solo dopo aver ottenuto dal re Gustavo III di Svezia la promessa che il barone avrebbe conservato la carica di ambasciatore di quella Corte a Parigi. Secondo il biografo inglese, il de Stael era persona assai amabile, ma qualunque del resto fosse il suo valore come diplomatico ed uomo di mondo, come marito, purtroppo, egli aveva il grave torto di essere diciassette anni più vecchio della sua incostante sposa, e così si spiega come questa, che pure si dimostrò così sovente prodiga de' suoi favori e della sua passione non si sia nemmeno data la pena di fingere un sentimento che non provò mai pel suo legittimo consorte.

Grande, indubbiamente, era il fascino che ella esercitava su quanti l'accostavano. Uomini e donne si sentivano attratti verso di lei, dominati dalla sua calda parola. «Se fossi una regina — esclamò una delle ascoltatrici — ordinerei a madame De Staël di parlarmi continuamente».

Considerata dai contemporanei un genio, l'autrice di «*Delphine*» appare oggi a noi sotto una più giusta prospettiva. Essa fu sopratutto una magnifica egoista, sostenuta da una volontà incrollabile ed animata da un'ambizione che non conosceva limiti. Imbevuta di teorie alla Rousseau, cedeva volentieri agli eccessi del suo carattere senza ritegno. Come si espresse uno storico dell'epoca: «Se avesse saputo governare se stessa, sarebbe stata capace di dominare il mondo.»

Il colonnello Haggard attribuisce l'inestinguibile odio della De Staël per Napoleone, all'animosità che il gran Corso aveva destato nell'animo di lei, respingendo le sue offerte d'amore. Senza dubbio ella fece appello a tutte le risorse di quella civetteria di cui ella era maestra, per fare dell'Imperatore il docile strumento della sua ambizione di donna, ma nulla ci autorizza a ritenere che il suo cuore fosse sinceramente dominato dalla passione.

Quantunque numerosi fossero i suoi difetti, la De Staël aveva l'animo troppo impulsivo per lasciarsi guidare da mero calcolo, ed in amore — come dubitarne! — era non meno usa a dare che a chiedere.

I suoi ambiziosi disegni, per altro, fallirono completamente. Malgrado i consigli di Luciano, Napoleone si mostrò implacabile verso di lei.

«E' troppo. — rispose al fratello — Questo genere d'adorazione mi lascia indifferente: *essa è troppo brutta*». Nemmeno Ottaviano fu mai così severo con Cleopatra... Alludendo all'aperta tresca della scrittrice col Constant, l'Imperatore giunse persino a lagnarsi che essa rendesse vani i di lui tentativi di epurare l'ambiente sociale francese, e l'accusava di rimettere in onore le pessime abitudini dei galanti del secolo diciottesimo.

La De Staël, più verosimilmente, era sincera nel suo amore per la libertà, che l'indusse prima ad ammirare, di poi ad avversare, Bonaparte.

Dei suoi viaggi attraverso l'Europa, dei suoi intrighi, del suo incontro con Goethe e Schiller, entrambi i quali ebbero a lagnarsi della sua fenomenale loquacità, narra piacevolmente il biografo inglese. A noi, però, leggendo di questa donna che non fece sempre il miglior uso del proprio raro ingegno, non è possibile dimenticare che il suo più grave torto fu quello di non accorgersi che rinfocolando all'estero l'odio pel Bonaparte, ella rendeva un pessimo servizio alla Francia.

HUGO ANTONA-TRAVERSI

La malattia della Principessa Elisabetta

ATENE, 18.

Le condizioni di salute della principessa Elisabetta permangono immutate. Si nota tuttavia una lieve tendenza ad un miglioramento. La temperatura oscilla fra 38.4 e 39.3.

CRONACA DI ROMA

Il Congresso internazionale ferroviario inaugurato dal Re

L'aula magna del Palazzo dell'Esposizione per la cerimonia d'inizio del Congresso Ferroviario Internazionale, è gremita. Alle pareti in una saggia armonica disposizione sono drappi e bandiere dai colori delle varie nazioni rappresentate.

Sono presenti quasi tutti i congressisti e anche il sesso gentile è rappresentato da un largo stuolo di eleganti signore e signorine.

Notiamo: S. E. il Ministro dei LL. PP. on. Riccio, S. E. Martini, Tondelier, presidente dell'Assoc. Internaz. Ferroviaria, comm. Crova, direttore gen. delle Ferrovie, il sen. Bianchi, l'on. Nitti, l'on. Stefani e numerose alte personalità della politica e dell'esercito.

S. M. il Re salutato da un vivissimo applauso giunge alle 15.10 e va a prendere posto in una poltrona dinanzi al banco della presidenza.

Apre la seduta S. E. Riccio che a nome del Governo italiano porge il saluto ai convenuti. L'on. Riccio pronuncia un bellissimo discorso nel quale illustra l'importanza del Congresso, dal punto di vista dell'avvenire dei traffici mondiali.

Il Ministro dei LL. PP. è vivamente applaudito.

Prende poi la parola il presidente della Commissione Permanente sig. Tondelier.

Il sig. *Tondelier* rivolge parole di omaggio al Sovrano e di ringraziamento al Governo nostro che ha ospitato i congressisti e ha facilitato la perfetta organizzazione del Congresso. L'oratore che ha delle frasi molto calde d'ammirazione per il nostro paese suscita molto entusiasmo.

Col discorso del signor Tondelier la cerimonia d'inaugurazione è finita. S. M. il Re ossequiato dalle autorità lascia la sala tra entusiastiche acclamazioni.

Il sig. Tondelier propone che il comm. Crova assuma la presidenza del Congresso. Il Congresso applaude.

Parla il comm. Crova

Il comm. Crova mentre la vasta assemblea si compone nel più austero silenzio esprime la propria commozione per essere stato chiamato a presiedere il congresso. Il suo compiacimento per tale designazione è tanto maggiore, perchè in esso vede una manifestazione di simpatia e di omaggio al suo Paese, all'Italia, che in questo momento è orgoglioso di ospitare tante illustri personalità, qui convenute per un nobile scopo da ogni parte del mondo (*Applausi scroscianti*).

Saluta il congresso a nome dell'Amministrazione ferroviaria ed esalta quindi la moderna tecnica dei trasporti, quella tecnica che, oggi può altamente proclamare il fatidico: *Quo non ascendam?*

Passa poi ad illustrare l'opera dell'amministrazione ferroviaria dal 1905, da quando cioè essa si sostituì alle antiche società, al 1921.

La dotazione delle carrozze per viaggiatori è salita da 7.008 a 11.389; quella delle carrozze postali da 1752 a 4696; quella dei carri da 52.324 a 157.374.

I nostri depositi locomotive sono attualmente 95. Il solo macchinario è costato oltre 16 milioni. Le officine locomotive sono finora 10; due altre verranno presto impiantate.

Dopo aver accennato ai sistemi coi quali in Italia si provvede alla manutenzione e alla riparazione dei carri e delle vetture a cui lavorano ben 15 officine di Stato, il comm. Crova si dilunga ad illustrare il problema della trazione elettrica. Dopo vari esperimenti, l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato decise di adottare definitivamente il sistema a filo aereo e ne imprese l'applicazione sulle linee a forti pendenze. Si cominciò dalle due linee dei Giovi (35 per mille) divenute insufficienti a smaltire l'enorme traffico del porto di Genova.

I benefici di questa prima applicazione consigliarono lo studio di un più vasto programma di elettrificazione. I lavori, che non furono del resto mai abbandonati, furono ripresi con maggiore intensità dopo la guerra. Un vasto piano di lavori opportunamente organizzati ci dà la sicurezza che di qui a sei o sette anni sarà possibile esercitare colla elettricità circa 5000 km. di linea a grande traffico sul nostro territorio; ne deriverà una considerevole economia di combustibile fino a raggiungere gradatamente i due terzi dell'attuale nostra spesa. E' in corso oggi l'elettrificazione delle linee Bologna-Firenze, Faenza-Bologna, Genova-Pisa, Roma-Tivoli, Roma-Anzio-Nettuno. In questi ultimi tempi sono stati compiuti lavori della Ronco-Trofarello, cosicchè vi sarà possibile visitare gli impianti della intera linea da Genova a Modane e di percorrerla in treno elettrico. Avrete anche modo di constatare la potente utilizzazione delle nostre cascate e dei torrenti alpini e l'organizzazione perfetta delle nostre officine idro-elettriche.

L'oratore si augura che dalle discussioni emergano risultati veramente proficui per tutti e dopo aver indirizzato un plauso alla Commissione permanente ed al suo presidente, sig. Tondelier, così conclude: «Ritornate ai vostri focolari, diffondete intorno a voi il sentimento di stima e di amicizia che il vostro cuore avrà concepito per la nostra gente. Coronerete così degnamente l'opera vostra di pace e di civiltà». L'interessantissimo discorso del comm. Crova, sottolineato spesso da approvazioni vivissime fu alla fine salutato da un applauso caldo e vibrante di tutto il Congresso. Il comm. Crova è assai felicitato.

Dopo di che il Congresso sospende i suoi lavori. I convenuti si apprestano ad adunarsi in corteo per andare a deporre una corona sulla tomba del Milite Ignoto.

Per il Natale di Roma

L'Associazione fra i romani

L'Associazione fra i Romani per solennizzare il Natale di Roma ha preso le seguenti determinazioni:

Chiedere al Ministero della Pubblica Istruzione che il giorno di venerdì 21 il Palatino ed il Foro Romano siano lasciati aperti liberamente al pubblico, in esenzione di tassa d'ingresso;

Invitare i signori cav. Romolo Ducci, prof. Giovanni Staderini, prof. Umberto Leoni, prof. Romolo Artioli, avv. Raffaele Majetti, prof. Vincenzo Rocchi, mons. prof. Giuseppe Cascioli, prof. Ciro Nispi Landi, prof. Luigi Pasquali, prof. Filippo Tambroni, prof. Alfonso Bartoli a trovarsi alle ore 15 sul piazzale del Campidoglio per fare separatamente pubbliche illustrazioni e conferenze sulla gloria di Roma, sul Campidoglio, sul Foro, al Palatino ed al Colosseo;

Chiedere al Comando della Divisione militare che le truppe di presidio siano invitate a presenziare tali conferenze;

Chiedere al Comune di Roma che le scolaresche siano adunate al Palatino;

Invitare gli uffici privati a lasciare liberi il personale nelle ore pomeridiane a simiglianza di quanto è stato già disposto per gli uffici pubblici governativi;

Invitare la cittadinanza ad esporre la bandiera cittadina e nazionale e chiedere che gli edifici pubblici siano alla sera illuminati;

Chiedere che alla sera nelle principali piazze illuminate a «girandoles» facciano servizio il concerto comunale e le musiche militari;

Indire una gara tra i negozianti delle vie principali per la illuminazione esterna dei negozi e per l'esposizione artistica delle merci nelle vetrine che dovranno rimanere aperte sino alle ore 22. Saranno assegnati premi in medaglie d'oro e d'argento donati dall'Associazione Movimento dei Forestieri, su determinazione di una Giuria composta del presidente della Camera di commercio, del presidente dell'Associazione commerciale agricola industriale.

Accettate un nostro consiglio

Dato lo scopo umanitario della **Lotteria pro erigendo Ospedale Mandamentale in Piperno**, la di cui estrazione avrà luogo in Roma **irrevocabilmente il 27 aprile prossimo**, e dato l'efficacissimo piano di detta Lotteria, che assicura indiscutibilmente che tutto l'importo dei premi: **mezzo milione in contanti**, deve essere pagato tra gli acquirenti dei biglietti della predetta Lotteria che costano soltanto **due lire**, consigliamo a tutti i nostri cortesi lettori di acquistare i detti biglietti.

I premi sono **149** tutti importanti: da L. **200.000**, da L. **100.000**, da L. **50.000**, da L. **25.000**, da L. **10.000**, da L. **5.000**, da L. **1.000** ed altri, e saranno pagati con la massima sollecitudine. Il bollettino ufficiale sarà spedito, appena ultimata l'estrazione in tutti i luoghi dove è avvenuta la vendita dei biglietti, e sarà anche inviato gratis a chiunque ne farà richiesta alla Commissione Esecutiva in Roma, Via Aracoeli, 3.

I biglietti sono in vendita in tutto il Regno presso gli Istituti Bancari, Cambiavalute, Banchi Lotto, Uffici Postali, Tabaccherie e presso la **Commissione Esecutiva in Roma, Via Aracoeli, 3.**

Ultimi giorni di vendita.

Quelli che ci vogliono "épater..."

— Ma come sono buffiiii!...
— Carini! Che bravi! Straordinari!
— Ma hanno una bella pretesa!...
— Ci vogliono *épater*...

Il romano, che nell'ironia è veramente grande, non può sopportare certi tentativi e certe pacchiane esibizioni, di coloro i quali vanno in giro col proposito insensato di volere (a Roma! Ci vuole del fegato e della disinvoltura...) *épater les bourgeois.*

E sottolinea certe «mosse», certi gesti e certe gesta, con una risatina sarcastica appena accennata e due parole «pepate» che hanno la potenza d'un poema... epico e la forza d'una sentenza capitale.

— *Macchè, so' scemi?!*
— *Ancora nu la piantano! Aò! Ma nun attacca!*

Dicono, i competenti, che una delle caratteristiche essenziali, dell'isterismo è quella per la quale i malati cercano ad ogni costo di rivolgere su se stessi, l'attenzione del prossimo che li circonda. E forse questa sciocca e goffa mania «del volersi far notare», che oggi è una... epidemia, molto diffusa, è un fenomeno di isterismo.

Lasciamo da parte certe sue manifestazioni appenna percettibili, come quella della signora che va in giro per il Corso con un abito color verde ramarro o color ceralacca ultravioletta, quella del giovincello politicante che ha sul risvolto sinistro della giacca una esposizione di distintivi, quella del signore che il 21 marzo alle ore 11 e ventisette minuti, si fa vedere in giro con una paglietta nuova, anche se cade la neve... Lasciamo stare: ci sarebbe molto da scrivere e da ridere e fermiamoci solo a qualche episodio.

Al cinematografo c'è sempre qualcuno che per farci accorgere della sua presenza, dice al compagno o alla compagna vicina qualche freddura mortale, ad alta voce. Oppure legge forte le «didascalie» per dimostrare ai presenti che conosce l'alfabeto e che possiede una robusta voce.

Sere fa durante la rappresentazione del *Viaggio* di Pirandello colsi a volo questo dialogo:

— Pirandello?!?
— Sì, Pirandello. Quello dei «Promessi Sposi».
— Ma no, ti sbagli... mi pare.
— Ma no. Non ricordi? D. Rodrigo, Tommaso Grossi....

Testuale. Il signore che ci voleva *épater* continuò per mezz'ora, sempre *ad alta voce*, a dire baggianate del genere, per pavoneggiarsi uomo colto. E quel che è bello, poi, ci provocava guardandoci, di quando in quando, come per chiedere il nostro assenso alle sue sciocchezze.

Un'altra volta mi capitò di dover sopportare il supplizio di un tale, che voleva per forza fare lo spiritoso, con certi commenti al film che girava, così idioti, da far... morire per assideramento.

Fu per un po' ascoltato, ma non ebbe il successo nemmeno di provocare un sorriso. La scenetta però finì con una risata lo stesso. Un giovanotto gridò forte: «Spiritoso, ma dove l'ha imparata!» con una vocetta in falsetto e con un tono mellifluo, che l'incauto pseudo umorista rimase toccato tra la fragorosa ilarità dei presenti. E non disse più verbo.

Tra i tipi più buffi che vogliono «commuovere» sono alcuni bellimbusti riconoscibili per la foggia pacchiana del vestire, come prototipi più goffi del più antipatico provincialismo.

Vengono dalle piccole cittadine di provincia, dove erano soliti ad essere notati, come «spiccate personalità». Ora, a Roma, sentono tutta la tragedia della loro mediocrità, che nessuno degna nemmeno d'uno sguardo.

E cercano di imporsi all'attenzione altrui. Indossano certi cappelli calcati così sulle orecchie, e inclinati a «misura» stabilita col calcolo infinitesimale.

Sono soffocati da certi colletti ed hanno delle cravatte a colori sgargianti, che dal nodo enorme sono disposte sul petto a parabola, come l'arcata di ponte del Risorgimento. Battendo forte la mazza sul selciato, incedono con una andatura studiata, impettiti, con un'aria che sembra voglian dire: «Siamo noi! Non vedete?».

Ne ho incontrati due, l'altro giorno, che per essere ancora più eccentrici, si erano messi all'occhiello degli strani distintivi: due enormi chiodi.

— Che significa! — domandai.

— Niente, mi risposero con un sorriso scemo, come soddisfati che ero stato colpito dalla vista dei due arnesi.

Anche questi cari goliardi hanno tra le loro balde file, chi è venuto a Roma col proposito fermo di voler *épater* qualcuno.

La sera di Sabato Santo, il Corso era affollato, e c'erano tra la folla due studenti dal fiammante berretto rosso, che avevano sulla punta del bastone due scarpe rotte. Passeggiavano agitando in alto lo strano trofeo. Li seguiva di pochi passi un altro collega che aveva legato una scarpa con una cordicella e se la trascinava via, voltandosi di quando in quando, come se volesse fingere di incitare al cammino un cane tenuto al guinzaglio.

I tre studenti continuarono in questa pantomima per un poco. Quasi nessuno si curava di loro, così cambiarono programma e attaccavano un canto accompagnato da una serie di movimenti acrobatici delle braccia e dei piedi.

Nessuno ancora si curò di loro.

Soltanto un «maschietto» domandò alla mamma: «*Ma che vonno?*».

No, non è facile «épater».

A Roma, poi, non ci si commuove tanto facilmente.

Un atto che altrove potrebbe mandare in visibilio una moltitudine, a Roma, città di millenarie grandezze, è una piccola povera cosa.

E i «romani de Roma» hanno nel sangue un poco della gloria degli avi; c'è nel loro fare, spesso sarcastico, talvolta rudemente ironico quasi come un senso atavico di grandezza.

Per averne l'impressione basta anche sentirsi dare, da un vetturino che ti guarda in «certo modo» (come non ti guarda nessun altro vetturino del mondo) dall'alto della sua cassetta, una di quelle laconiche risposte che hanno una efficacia logica istantanea...

RICCARDO LUNA

La lotteria pro Mutua Giornalai

Domenica 30 aprile la «Mutua Giornalai» festeggerà la sua costituzione con una festa alla Sala Bartolini, durante la quale, si svolgerà una grande pesca di beneficenza a favore dei rivenditori ammalati o impediti nel lavoro. Ecco il 1. elenco dei premi ricevuti:

Pacinelli Giulio: Statuetta in bronzo. — Profumeria Giuliani: Scatola con pettine. — Editore Bellini: 9 volumi per bambini. — Mansueti: Sciarpa di seta. — Marconi, amministratore dell'«Epoca»: Servizio d'argento per 6, da dolci. — On. I. C. Falbo, direttore dell'«Epoca»: Servizio in porcellana per 6 da caffè. — S. A. Dante Alighieri: Libri per 6 da caffè. — S. A. Dante Alighieri: Libri N. 4. — Sestili G.: Porta-fiori in cristallo. — O. Contessa: Scatola con piccoli vasetti. — Società Lux Perpetua: L. 10. — «Gazzetta del Popolo»: L. 50. — Farmacia Fiorani: N. 7 bottiglie di profumi. — De Angelis: Bottiglia Grignolino. — Lamagno: Scatola carta e buste e libro. — Caffè Gori: 10 mattoni cioccolata. — Velletrani A.: Bottiglia Marsala. — Viola L.: Bottiglia cesanese. — Bottiglieria Nazionale: N. 3 bottiglie. — Fratelli Bea: N. 6 bicchieri, bottiglie e guantiera. — Magazzini specchi: Specchio con cornice. — Melchiorri W.: N. 2 bottiglie profumo. — Magazzini Pola: N. 6 pedali. — U. T. Torinese: N. 1 libro. — «Corriere della Sera»: Servizio per 6 di cristallo (pezzi 36). — Id id.: Servizio per thè di porcellane per 6. — Longini P.: N. 2 cotichini e bottiglia Curaçao. — Cooperativa Giornalai Venezia: Gondola in bronzo. — «Giornale d'Italia»: Statua di bronzo con orologio. — On. Bergamini A.: Vaso argento e cristallo. — Comm. Pacetti: Servizio da liquori per 12. — Ditta A. Calcioli: Valigetta in pelle. — Amministrazione della «Tribuna»: Servizio thè in porcellana. — On. Malagodi: Servizio da caffè e liquori per 6. — F. Mondini: 1 Vestito su misura tonson.

I doni si ricevono presso Mauro Gigli, via del Bufalo, 130.

Alle Stanze del Libro

Domani mercoledì, alle cinque, alla Galleria Giacomini in Piazza Madama, si aduneranno per il tè settimanale, le intellettuali ed eleganti cinque brigate delle Stanze del Libro.

Poichè la Presidenza del nuovo sodalizio accolto con tanto favore, desidera di variare, quanto più l'attualità lo consente, temi delle brevi conferenze e conferenzieri, il «libro della settimana», che sarà questa volta illustrato è il romanzo di Francesco Sapori: «Delitto». Questo nuovo lavoro ha suscitato vivaci ed aspre polemiche poichè esso è stato direttamente suggerito al romanziere di «La Trincea» e di «La Pace degli Angeli» dalle vicende e dalle persone della tragedia Mesones.

Tenuto conto di questo, Le Stanze del Libro hanno con felice iniziativa, invitato ad illustrare il libro del Sapori l'illustre prof. Salvatore Ottolenghi dell'Università di Roma, che fu appunto il perito del processo Mesones. Allievo di Cesare Lombroso di cui ha valorizzato con la pratica le grandi teorie, autore del celebre trattato di psicopatologia forense e del grande trattato sulla suggestione, Doppio maestro di medicina legale, apostolo della polizia scientifica, quella di Salvatore Ottolenghi è una delle figure scientifiche e letterarie insieme più ammirate in Italia ed all'estero.

I SUICIDI ROMANTICI

Un emulo sfortunato di Nerone e di Petronio

Quello di cui è stato protagonista iersera il commerciante Stefanino Parcucci è anche soffuso di una ben definita aureola di romanticismo e di poesia. Il luogo prescelto per darsi la morte non poteva essere infatti più suggestivo: la tomba di Nerone.

Da un lato il correre sterminato, lungo la distesa di verde, della via Cassia, ricca di memorie e di vestigia di grandezza, dall'altro l'Urbe scintillante sotto gli ultimi raggi del sole: sotto poi le ossa del più cinico e più crudele fra i Cesari che Roma ricordi.

Da quest'ambiente suggestivo quant'altri mai, fra queste memorie, quant'altri mai suadenti, Stefanino Parcucci ha voluto tentare di volare ad un altro e migliore pianeta. Sfortunatamene però non c'è riuscito poichè il proiettile della piccola rivoltella che egli impugnava, sbagliando strada, gli penetrò invece che nel cuore nelle polpe del braccio sinistro.

Se non mortale la ferita era però notevolmente dolorosa; così che il disgraziato cominciò a lamentarsi. Alcuni campagnuoli che lentamente sul dorso dei loro asini se ne tornavano verso la città, udirono i gemiti del povero suicida, emulo sfortunato e modernissimo di Petronio e che il ghigno scettico di Nerone sogguardava beffardo, e lo caricarono su di un carrettino trasportandolo all'ospedale di S. Giacomo.

Quivi il suo stato non è stato giudicato grave.

A proposito del suicidio della guardia di Finanza

Ulteriori notizie ci hanno chiarito il mistero del tentato suicidio della guardia di finanza.

Il disgraziato che è la guardia Giuccio Pasquale di anni 35, affetto da nevrastenia ha tentato nella giornata di ieri di suicidarsi gettandosi da una delle finestre della caserma di via dell'Olmata. Sventato il suo primo tentativo per il pronto intervento dei compagni, più tardi verso sera si tirava un colpo di rivoltella al fianco sinistro. Raccolto e trasportato d'urgenza al Celio è stato dichiarato in pericolo di vita.

Per la Villa Mattei

L'Accademia di S. Luca ha votato il seguente ordine del giorno:

«La Reale Accademia di S. Luca, pur dichiarandosi lieta della notizia dell'acquisto da parte dello Stato della mirabile villa Mattei, in cui il fascino dell'arte si unisce alla suggestione del luogo, sacro ai ricordi della romanità;

esprime il voto che la villa rimanga adibita ad alti scopi d'arte, e non venga data a destinazioni che la sottraggano al godimento del pubblico, e ne alterino il carattere, e ne turbino eventualmente con nuovo sviluppo di costruzioni il tipo paesistico della località, l'integrità del sottosuolo archeologico».

Riunioni benefiche al Quirinale

L'annuncio della grande festa di beneficenza che avrà luogo a Palazzo del Quirinale nei giorni 6 e 7 maggio p. v. ha creato una grande aspettativa. L'occasione di visitare le magnifiche sale del Palazzo non poteva certo essere migliore e perciò l'annuncio è tornato sommamente gradito ai molti forestieri che attualmente si trovano nella nostra città e allo stesso pubblico il quale, senza dubbio, concorrerà largamente a soccorrere le tre istituzioni a beneficio delle quali la festa viene data.

UNA BRILLANTISSIMA OPERAZIONE DELLA POLIZIA

Gli autori del furto di 400.000 lire arrestati

Nel breve spazio di non oltre ventiquattro ore la polizia ha condotto a termine brillantemente una operazione che si presentava gravida delle maggiori difficoltà, ed iniziando la quale i funzionari del Commissariato di Prati si erano visti costretti a brancolare nel buio.

Si tratta del furto delle 400.000 lire compiuto audacemente nella mattinata di Pasqua ai danni del «Montino» di via dei Gracchi.

I ladri avevano operato con tale circospezione che neanche la polizia scientifica aveva potuto registrare le impronte digitali, ed avevano curato di non lasciare il minimo indizio della loro presenza.

Pur tuttavia il cav. Perfetti si mise alacremente all'opera ed incaricò di espletare le prime indagini l'ispettore Francesco Cannilla, coadiuvato dall'ispettore Sciacca, dal vice ispettore Cubiddu e dall'agente Stentello.

I quattro non perdettero inutilmente il loro tempo ed iniziarono un accurato lavoro di ispezione nei dintorni, interrogando tutti coloro che nel giorno di Pasqua si erano trovati nelle vicinanze del «Montino».

Vennero così a sapere che due individui dall'aspetto molto preoccupato furono notati in atteggiamento sospetto all'angolo di via dei Gracchi. Ottenutine i connotati, si potè, con il confrontare gli archivi della Questura e stabilire che essi erano due noti pregiudicati conosciuti con i nomignoli di «Pipello» ed «Armandino dei Monti».

Si potè anche sapere che essi erano stati notati assieme ad un altro pericoloso individuo, assai noto per precedenti trascorsi al commissario del Celio.

Ciò non poteva esser preso alla leggera ed i quattro attivissimi funzionari flutarono subito la buona traccia.

Nel corso del pomeriggio riuscirono poi a venire a conoscenza di varii altri indizi, tutti concordi nel metter in luce ambigua la figura di Pipello, al... secolo, Alfredo Montani, e dei suoi degni compagni.

Era calata intanto la notte e l'ispettore Cammilla raccolti dalla viva voce dei suoi coadiutori i risultati delle indagini individuali decise di operare senza indugio.

Il Montani, insieme con il fratello Umberto e la moglie di costui, Ida, proprietaria di una stireria in via Gioberti, abitavano in via Celimontana, al n. 56 e verso di essa si diressero, passata la mezzanotte i quattro segugi.

Bussarono. Nessuno in sulle prime rispose. Bussarono ancora, e ad alta voce minacciarono di buttar giù la porta.

L'intimazione ebbe questa volta favorevole esito perchè l'uscio alfine si schiuse. Ed apparve, discinta e sommariamente vestita la Ida. Il dialogo fu breve e concitato. La donna fu ammanettata, e penetrati nella stanza vicina, gli agenti si trovarono al cospetto dei fratelli Montani e del loro padre. Tentarono di mostrarsi sorpresi, di fingere la più assoluta ignoranza sulla cosa.

Tutto fu però vano e sollecitamente essi furono fatti vestire mentre l'ispettore iniziava la perquisizione dell'appartamento. Questa fu abbastanza proficua poichè in un angolo fu trovato un involtino contenente 22 biglietti da mille. Poi null'altro.

Allora, mentre i quattro arrestati venivano condotti al più vicino commissariato, il Cammilla, si dirigeva alla volta della stireria della Ida.

Nè poteva meglio esser ricompensato della non lunga passeggiata.

Nascosti sotto varii mucchi di panni sporchi furono rinvenuti ben 20 chilogrammi di oro; frutto della spedizione così ben riuscita in via dei Gracchi.

Più non v'era ragione di dubbio, ed infatti, stamane, schiacciati dall'evidenza della prova, gli arrestati hanno tutto confessato.

Attivamente proseguono intanto le ricerche per rintracciare gli altri complici; nè si dispera di poterli ben presto assicurare alla giustizia.

Un altro furto in un ufficio postale

I soliti ignoti la scorsa notte penetrati nell'ufficio Postale in via S. Giovanni Laterano retto da Rossi Cesare vi rubavano denari e francobolli per un valore di 2000 lire.

Il furto è stato denunziato al commissariato dell'Esquilino.

Un collega investito in via Due Macelli

La velocità esagerata ed a volte addirittura fantastica alla quale i conducenti di automobili e di «camions» non si peritano di lanciare, nell'interno della città, ed anche nelle vie ove maggiore è il transito le loro macchine dà luogo spesso ad incidenti dolorosi. L'incidente, fortunatamente non grave, che la cronaca deve oggi registrare è appunto dovuto al fatto che una automobile passava per Via Due Macelli con gli sportelli della carrozzeria aperti senza che lo chauffeur si prendesse la cura di chiuderli, non prevedendo che, presto o tardi, con il loro continuo e violento agitarsi avrebbero fatto del male a qualcuno. E questo qualcuno è stato proprio l'ottimo collega Renato Ferracciù che, ironia del destino, se ne stava tranquillamente seduto sul sedile miracolosamente conquistato di una vettura tramviaria, ed appoggiava beatamente il braccio al finestrino aperto. Ma ad un tratto lo sportello di destra dell'auto, di cui abbiamo parlato, e che filava proprio rasente al tram, l'ha con violenza colpito producendogli varie ferite all'avambraccio.

Risvegliato, dunque, oltremodo spiacevolmente egli fu costretto ad andare a farsi medicare in una farmacia. La macchina investitrice era guidata dallo chauffeur Amadio Salvatore ed è segnata con il numero 1300-55.

Il Consiglio del Partito popolare

Il segretario politico del partito popolare italiano prof. Luigi Sturzo ha convocato in Roma per i giorni 2 e 3 del prossimo mese di maggio il Consiglio nazionale.

L'ordine del giorno degli affari da trattare è il seguente:

1. Comunicazioni del segretario politico;
2. Problemi internazionali: Conferenza di Genova politica orientale; emigrazione italiana;
3. Esame della situazione politica ed economica;
4. Problemi di politica agraria;
5. Revisione dei rapporti con le tre Confederazioni bianche;
6. Proposte riguardo la rappresentanza del partito nel Consiglio nazionale;
7. Provvedimenti vari di organizzazione interna.

Gruppo dei maestri anziani

I maestri del Comune di Roma, nominati a tutto l'anno 1891 o prima che hanno aderito o intendono di aderire al costituito gruppo degli insegnanti anziani, sono invitati all'adunanza che avrà luogo giovedì 20 corr. alle ore 17 precise nella sede della Magistrale Romana, in via Teatro Valle n. 53B, per discutere il memoriale preparato dalla commissione nominata, da presentarsi al Sindacato dei dipendenti comunali, il quale contiene i desiderata del gruppo stesso sulle disposizioni transitorie per la liquidazione della pensione.

Tra gli ufficiali ex prigionieri di Cellelager

La sera del 21 di aprile, alle ore 20, avrà luogo alla Rosetta l'annuale banchetto tra gli ufficiali ex prigionieri di Cellelager. I promotori intendono perpetuare la tradizione iniziata nel campo di Celle ove, nell'aprile del 1918, raccolti in una delle baracche, nel ricordo della patria lontana auspicarono alla loro liberazione ed alla fortuna delle nostre armi.

Si pregano gli Ufficiali ex prigionieri di inviare la loro adesione al sig. Alfredo Villett, Via S. Paolino alla Regola, 43, o all'avv. Arnaldo De Paolis, via Cicerone, 28, Roma.

VITA SETTENTRIONALE — DALLE ALPI ALLA ROMAGNA

Il problema del Manicomio Provinciale di Gorizia

GORIZIA, 18.

Ultimamente, la Giunta provinciale di Gorizia si è occupata della ricostruzione del manicomio provinciale, che sorgeva nell'anteguerra sugli esatti confini tra Gorizia e il Comune di S. Pietro. Abbiamo voluto interessarci di questo importante problema manicomiale che interessa tutta questa vasta provincia e ci è risultato che nel 1909 si inaugurava nella plaga tra San Rocco e S. Pietro il manicomio provinciale, che era allora un impianto moderno, costruito secondo gli ultimi dettami della tecnica manicomiale, rispondente in tutto alle esigenze della scienza, vero monumento umanitario, che faceva onore alla nostra Provincia.

Sgomberato poche settimane prima che scoppiasse la guerra italo-austriaca, esso venne ben presto a trovarsi sotto il fuoco delle nostre artiglierie piazzate fra Mossa e il Calvario, che lo risparmiarono fin quanto era possibile; ma avvenuta la liberazione di Gorizia e stabilizzatasi la linea di combattimento nell'abitato di San Pietro, il manicomio provinciale venne tosto preso sotto il fuoco delle batterie austriache, le quali non lo risparmiarono affatto, per cui, del magnifico impianto, in breve, non rimasero che degli informi cumuli di macerie.

Il problema dell'assistenza ai maniaci, questi infelici così bisognosi di tante affettuose cure perchè travagliati dalla più grande sventura, si ripresenta oggi di bel nuovo fra i problemi provinciali di cui è necessario affrontare la soluzione e portarla a compimento. D'altro canto questa soluzione si presenta assai meno semplice di quello che non sembri a prima vista. L'articolo 36 della legge sul risarcimento dei danni di guerra assicura la ricostruzione a spese dello Stato di tutti gli edifici pubblici: quindi anche il manicomio provinciale di Gorizia, dovrebbe venir rimesso nello stato pristino a spese dello Stato. Con questo, però, il problema dell'assistenza agli alienati non sarebbe punto risolto. E ciò per varie ragioni. Il manicomio provinciale nella sua vecchia estensione era capace di 400 letti. Se però si calcola che la proporzione degli alienati nella nostra provincia è di circa due per mille e se si tien conto che la popolazione attuale, compresi i distretti aggregati della Carniola e della Carinzia, ammonta a circa 350.000 anime, ne consegue che la ricostruzione pura e semplice del manicomio di tutto non risolverebbe il problema già per il solo fatto del numero dei letti necessari, che da 400 dovrebbe esser portato a 700. Si imporrebbe quindi l'ampliamento manicomiale, ciò che non è facile ad eseguirsi, non fosse altro, per ragioni di spazio, poichè il terreno adiacente al vecchio manicomio non comporta un aumento così considerevole di edifici.

Ma anche se l'aumento nel numero dei letti non si imponesse per effetto del numero maggiore di abitanti della Provincia risultante oggi in confronto di quello esistente nel 1909, con la sola ricostruzione del manicomio il problema dell'assistenza agli alienati non potrebbe ancora considerarsi risolto. Questa impossibilità è determinata dalla enorme differenza nei salari da corrispondersi al personale di vigilanza fra il 1909 ed oggi e nell'aumentato costo dei generi di prima necessità. In un manicomio costruito a padiglioni, il numero del personale di vigilanza è rilevantissimo: assai maggiore che non lo sia nei manicomi-caserma. Per contro la pratica psichiatrica non ammette più un tipo di manicomio diverso da quello a padiglioni, considerando quest'ultimo come il solo corrispondente ad una cura razionale degli alienati. Viceversa, ricostruzione e ampliamento del manicomio importerebbe una tale spesa d'esercizio, da mettere seriamente in forse la solidità del bilancio provinciale. Non è azzardata l'affermazione che un manicomio di 700 letti, edificato a padiglioni, assorbirebbe gran parte delle entrate della provincia, la quale, per assolvere al suo dovere verso 700 alienati, si troverebbe nella quasi impossibilità di svolgere opportunamente tutto il resto dei vastissimi compiti che le spettano.

Fortunatamente il problema manicomiale può, malgrado tutto venir risolto in modo da non diminuir l'efficacia dell'assistenza agli alienati, senza gravare in modo troppo oneroso sulle finanze provinciali.

Un grande psichiatra, l'illustre prof. Antonini, direttore del manicomio di Milano a Mombello, tecnico manicomiale di fama europea, legato alla nostra provincia da sinceri vincoli di affetto, ha proposto una soluzione al problema, la quale non soltanto lo risolve nel modo più opportuno, ma presenta anche il vantaggio di risolvere un altro problema nostro vitalissimo, e precisamente il problema del nosocomio.

Secondo il prof. Antonini, gli alienati devono venir distinti fra alienati acuti passibili di guarigione e di grande miglioramento e alienati cronici. I primi, dato il numero della nostra popolazione, non dovrebbero sorpassare i 200, e sarebbero da trattenersi in osservazione e curati in un manicomio vero e proprio, gli altri, al massimo 500, potrebbero venir ricoverati in una colonia di cura. Manicomio e colonia devono essere due impianti completamente diversi: per il primo è necessaria la costruzione a padiglioni isolati, per la seconda, invece, l'importante è avere un'ampia estesa di terreno atta alla coltivazione. Il manicomio rappresenta coi suoi impianti e col personale di vigilanza e con malati costretti alla cura una spesa ingente, senza compenso pecuniario; la colonia, invece, dopo breve spazio di anni, se bene amministrata, basta ai propri bisogni, mercè il lavoro dei rispettivi ricoverati.

La soluzione del problema è tutta qui: ricostruzione parziale del vecchio manicomio, per modo che basti ad accogliere un numero di alienati non superiore ai 200; sul resto dell'area non più adibita a manicomio, erezione di un nosocomio, capace di circa [illegible] letti, sufficiente ai bisogni della nostra provincia; istituzione «ex novo» di una colonia di cura per alienati in ubicazione da destinarsi.

Le "gaffes,, delle autorità

Il fuggiasco Commissario di Crocetta aveva una condanna di dieci anni di carcere

ROVIGO, 18.

Da vari giorni eravamo a conoscenza del fatto che contro il famigerato cav. Gaetano Domenico Papi, ex commissario prefettizio di Crocetta ed emerito truffatore, esisteva quando egli venne destinato a reggere le sorti del comunello dell'Alto Polesine un mandato di cattura e ci guardammo dal pubblicare tale notizia per un sentimento di doveroso riguardo verso l'autorità incaricata delle indagini per rintracciare il fuggiasco. Ora però apprendiamo da Firenze non la conferma a quella notizia ma una informazione molto più grave intorno alla quale la stampa di quella città ha già espressi commenti molto vivaci all'indirizzo delle autorità prefettizie che hanno commesso la madornale leggerezza nominando a Commissario Prefettizio in Crocetta un individuo che tre mesi addietro *fu processato in contumacia dal Tribunale di Firenze e condannato ad anni dieci di carcere per truffa, appropriazione indebita e falso.*

Reca il «Nuovo Giornale» in una corrispondenza da Sesto Fiorentino:

«Ha riempito di meraviglia e stupore tutta la cittadinanza di Sesto la notizia pubblicata dal giornale (notizia riferentesi alla nota fuga da Crocetta del Papi).

«Il Professore in parola capitò a Sesto con la falange dei profughi e subito si fece notare per il suo modo insinuante mostrandosi di una attività sorprendente e riuscendo ad abbindolare un poco tutti, dalla Amministrazione comunale alla Prefettura, che riposero in lui molta fiducia. Il Comitato dei Profughi fu da lui gestito e tanta era la fiducia che quei disgraziati avevano riposta in lui che si lasciarono lentamente gabbare.

Sulla fine della gestione si constatarono gravi malversazioni e vennero alla luce fatti tali che l'autorità spiccò mandato di cattura contro di lui. Egli però si era già eclissato.

Voi sapete che il processo contro questo avventuriero ebbe luogo al nostro Tribunale (Firenze) e che dal processo stesso risultarono a carico del Papi addebiti gravissimi, fra i quali l'appropriazione di L. 6000 dei fondi pro profughi, appropriazioni sui fondi della R. Prefettura. Il Tribunale condannò giustamente il Papi alla pena di dieci anni di carcere.

«Non si comprende — commenta il giornale fiorentino — come un uomo, imputato da oltre due anni di atti ignobili e di falso e condannato tre mesi addietro a dieci anni di carcere, abbia potuto rivestire la *carica di Commissario Prefettizio di Crocetta.*

«Certi errori così madornali sono possibili soltanto in Italia, tanto sembrano impossibili.

«Eppure la cronaca deve registrare come ci siano sempre esseri come il Papi che riescono a gabbare per ben due volte le autorità prefettizie ed il Governo.

«Tutto ciò è roba troppo vergognosa perchè si debba e si possa risparmiare l'apprezzamento».

Dopo tali espressioni non crediamo dover aggiungere nient'altro di nostro per mettere in evidenza e commentare la santa ingenuità di quanti ebbero qui per lo sconosciuto cavaliere raccomandazioni e protezione.

Una cosa solo oggi ci è dato conoscere oltre a quanto si sa già e cioè che il Papi a Crocetta prima di allontanarsi con le dieci mila lire della Congregazione di Carità si era già appropriato di una raccomandata contenente un vaglia di L. 1500 destinato ai sussidi degli ex combattenti.

Potrebbe darsi che altre malefatte di tanto emerito truffatore siano venute alla luce nella inchiesta che si sta compiendo a Crocetta d'ordine della Prefettura. Se anche però null'altro si scoprisse crediamo ci sia già quanto è sufficiente non tanto per condannare questo disgraziato quanto per far brillare in tutta la sua vera luce la responsabilità di chi lo protesse e di chi gli facilitò con colpevole leggerezza quelle truffe.

I ladri negli uffici dello Stabil. Ansaldo

SESTRI PONENTE, 18.

Ignoti ladri scavalcato il muro che circonda lo stabilimento Polcevera di Ansaldo, sfondata una finestra sono penetrati nell'ufficio-cassa dello stabilimento stesso. La cassaforte presa di assalto dai notturni lavoratori resistette però a tutti i loro tentativi di scasso. Visti vani i loro sforzi, i ladri che forse non erano muniti di necessari mezzi per ottenere un buon esito dal loro lavoro, si accontentarono di asportare una macchina da scrivere del valore di circa 1500 lire. Il cassiere dello stabilimento nell'entrare in servizio, riscontrò il furto e ne fece denuncia al locale comando dei Reali Carabinieri.

Il Principe Ereditario a Cremona per i festeggiamenti di maggio

CREMONA, 18.

S. A. R. il Principe Ereditario presenzierà al grande Torneo di scherma che, nel prossimo maggio, in occasione di grandi e svariati festeggiamenti, si terrà nella nostra città e al quale parteciperanno le migliori lame d'Italia. Ci saranno manifestazioni sportive, sia nazionali che internazionali, di primissima importanza, le quali richiameranno una gran folla di forestieri per assistere, sulle nostre magnifiche strade, ai rombanti motori che determineranno la bontà d'una macchina e il virtuosismo di un guidatore. Oltre alle prove del Tiro a volo, vi saranno gare regionali di canottaggio, signorilmente indette dalle due società *Baldesio* e *Leonida Bissolati*, che animeranno le rive del Po e faranno conoscere ed apprezzare sempre più lo sport del remo. Vi saranno pure: la corsa ciclistica Milano-Cremona, partite calcistiche ed altre infinite manifestazioni minori che segneranno la diffusione dello sport.

Ad accrescere l'entusiasmo della cittadinanza, quanto alle manifestazioni sportive il Comitato attende a preparare alacremente un complesso di manifestazioni artistiche di somma importanza. Avremo quindi una mostra d'arte che raccoglierà tutti i quadri rappresentanti il nostro Po; un grandioso corteo storico con la elezione della «Reginetta delle Rose» e un corso di fiori con premi di rilevante valore.

Nel giardino pubblico di Piazza Roma i Circoli cittadini inalzeranno padiglioni per la Fiera campionaria, che riuscirà certo interessantissima per l'appoggio della Federazione fra industriali e commercianti della città. La mostra dei negozi avrà un esito certamente degno del nome che nel campo commerciale gode la nostra città, la quale, antesignana per lo sport e per le arti, non mancherà in questa occasione di saper valorizzare anche i suoi progressi nell'industria e nel commercio.

Facilitazioni per la Fiera di Milano

MILANO, 18.

In seguito a disposizioni prese dalla R. Soprintendenza ai Monumenti di Lombardia, gli aderenti alla Fiera Campionaria di Milano muniti della tessera di ammissione o della tessera rotonda in pelle rilasciata ai Commissari ed ai membri del Comitato della Fiera, avranno diritto all'entrata gratuita ai Monumenti Nazionali di Milano, (Cenacolo Vinciano e Pinacoteca di Brera) ed alla Certosa di Pavia.

Eguale concessione viene fatta per i congressisti (ingegneri ferroviari, congressisti di Genova ecc.) che si recheranno a Milano a visitare la Fiera e che potranno accedere ai detti Monumenti accompagnati da qualche membro del Comitato della Fiera.

Ordine dei lavori del Congresso nazionalista

BOLOGNA, 18.

La Sezione Nazionalista bolognese e il Comitato ordinatore presieduto dall'avv. Giorgio Chigi, continuano attivamente il lavoro di preparazione per il Congresso nazionalista che, come è noto, sarà solennemente inaugurato la mattina del 23 corrente.

Alla cerimonia parteciperanno il Gruppo Parlamentare nazionalista al completo, il Comitato Centrale, i rappresentanti delle sezioni e delle organizzazioni regionali e provinciali e numerosi nuclei della milizia «Sempre pronti per la Patria e per il Re» che converranno da varie parti d'Italia.

Dopo un'imponente corteo che sfilerà per le vie di Bologna avrà luogo la seduta inaugurale in Teatro dove parleranno Enrico Corradini, l'on. Federzoni, l'avv. Chigi ed altri maggiorenti dell'Associazione

Nella successiva seduta saranno prese in discussione le relazioni Corradini e Forges Davanzati sull'indirizzo e sull'azione politica del nazionalismo; chiusa la discussione politica, il Congresso si adunerà a sezioni: queste discuteranno le relazioni dell'ing. Ottone e dell'on. Caetani sulla «Crisi economica», dell'on. Greco sul «Problema militare», e dell'on. Suvich «Sulle Terre Redente». Sarà inoltre discussa una importante relazione sul «Decentramento» che sarà presentata da una commissione composta dell'on. Suvich, del dott. Leonardi, dell'avv. Caprino, del dott. Zanetti e dell'avv. Bertacchi.

I deliberati delle sezioni verranno portati in seduta plenaria per la definitiva approvazione: sarà infine discusso il tema «organizzazione e propaganda».

Quest'ultima seduta è riservata ai soli delegati: a tutte le altre è ammessa la stampa.

Due soldati schiacciati da un cancello

BOLOGNA, 18.

Una orribile disgrazia è accaduta alla caserma del reggimento cavalleggeri «Saluzzo» dove una squadra di soldati stava rimuovendo il cancello di ingresso sul viale di circonvallazione presso porta Saffi. Una metà del cancello stesso del peso di circa 10 quintali ad un tratto si rovesciava travolgendo il soldato Pantasio Luigi di Pinerolo che è rimasto ucciso sul colpo per frattura della base cranica, ed il soldato Campagnucci Pietro Sante, del II squadrone da Belforte (Macerata) che moriva poco dopo all'ospedale provinciale militare, dove era stato trasportato. Un borghese che passava per il viale è rimasto miracolosamente illeso.

Mentre accadeva la raccapricciante sciagura, il picchetto dava l'attenti per l'arrivo del comandante il Corpo d'Armata, S. E. il generale Maggiori Sani. Il valoroso generale vivamente colpito dal suo affetto paterno per tutti i soldati, è rimasto assai costernato per l'orribile disgrazia.

Assassinio o suicidio?

BOLOGNA, 18.

Alle 15.30 di ieri fu rinvenuto cadavere nel proprio letto con un colpo di rivoltella al cuore, certo Danieli Dario, di Luigi, di anni 30, dimorante alla Croara di San Lazzaro. Dai carabinieri fu tradotto in arresto il cognato del morto Passaglia Giuseppe, indiziato quale autore dell'assassinio.

Un gerente della Banca Cannetta in libertà provvisoria

MILANO, 18.

Il signor Giuseppe Sbarbaro, uno dei gerenti della Banca Cannetta Sbarbaro, è uscito dal carcere in seguito alla libertà provvisoria concessagli dal giudice che attende all'istruttoria del processo.

Un nuovo quotidiano a Livorno

LIVORNO, 18.

Come a suo tempo vi dissi, il nuovo quotidiano da mesi ponzato ed organizzato vedrà la luce entro i primi giorni di questa quindicina.

Si intitolerà «Il mattino di Livorno» e pur avendo la sede redazionale e amministrativa a Livorno, il nuovo quotidiano verrà stampato a Pisa nella sede del clericale «Messaggero Toscano» dal quale riceverà i servizi informativi e politici.

Redattore capo sarà il prof. Sordi uno dei maggiori e più influenti membri del P. Popolare.

Sebbene non voglia apparirlo il «Mattino di Livorno» sarà l'organo clericale e «pipiano» livornese tanto vero che si sono scartati per quella redazione provetti giornalisti di fede ardentemente italiana e qualcuno pure più volte decorato al valor militare per assumere elementi estranei o quasi al giornalismo ma di provata fede cattolica.

Misterioso fatto di sangue a Terni

TERNI, 18.

La giornata di Pasqua, trascorsa serena e tranquilla, è stata, ieri sera, funestata da un tragico fatto di sangue. Il giovane Fernando Montani di Giuseppe, di anni 19 da Terni, abitante al viale Brin, mentre passava verso le 20.30 per via Francesco Mancini e precisamente a pochi passi dallo Albergo Centrale, veniva colpito da una revolverata esplosagli alle spalle da uno sconosciuto.

Il ferito fece alcuni passi per raggiungere il corso Tacito, ma le forze gli mancarono e si abbattè sul selciato in una pozza di sangue. Soccorso da alcuni passanti, venne trasportato in vettura all'ospedale, ove i sanitari di servizio Locci e Candelori riscontrarono che il proiettile di grosso calibro, penetrato in cavità dalla spalla destra aveva perforato il polmone, producendo un largo foro di uscita nella regione anteriore.

Nonostante le sue gravi condizioni il Montani venne interrogato dal giudice Galdi, dal commissario Pascale e dal tenente dei carabinieri Vitale, ai quali ha dichiarato di non conoscere il feritore e di non avere sospetto verso alcuno.

Non si sa quali siano le cause che hanno potuto determinare il criminoso e misterioso attentato.

Il Montani appartiene al locale Fascio di combattimento, ma sembra doversi escludere che si tratti di delitto politico.

CORRIERE DELL'ITALIA CENTRALE

Il balcone di Osimo

OSIMO, 18.

Ogni casa ha il suo balcone, ad Osimo, che quando non si affaccia sulle vie brevi, curve e ristrette dell'antica cittadina, si affaccia su quel magnifico spazio di verde e di fiori (hanno fiorito le piante ora) che è la valle del Musone; e oltre la valle, sui colli antistanti, fino a raggiungere gli Appennini lontani, con il maestoso Sanvicino, con il Vittore e il Catria; che fanno barriera allo sguardo che ha percorso, in un abbraccio che va dal mare ai monti, la mistica Loreto, la dolorosa Recanati, la gloriosa Castelfidardo, le ubertose Montefano, Treia, l'alpestre Cingoli, la graziosa Macerata, e tanti paesi minori arrampicati lungo i pendii dei colli o in cima ad essi.

Perciò è Osimo, nel suo aspetto completo un magnifico balcone che fa ammirare con soddisfazione le bellezze che Natura ha seminate in questa benedetta terra Picena.

* * *

Un particolare storico, relativo ad Osimo, e abbastanza grazioso quanto originale, me lo fornisce, l'amico Palermo Giangiacomi, noto scultore di storia patria.

Il 17 settembre 1860, alla vigilia della battaglia di Castelfidardo, le truppe piemontesi del generale Cialdini occuparono Osimo. La guardia pontificia si era coraggiosamente data a gambe, le amministrazioni locali non funzionavano più, e nessuno voleva prendere le redini del Governo cittadino, per protesta contro Cialdini: il generale «*scomunicato*» (e questo senso di devozione al Pontefice è vivo — purtroppo — anche oggi in Osimo); per fortuna il corpo musicale cittadino non la pensava tanto all'antica, ed assunse esso il governo della città fintantochè il Cialdini non formò il governatorato.

Perciò Osimo, per tre giorni, è stata governata dai musicanti.

Fors'è per questo che la graziosa città ha sempre tenuto ad avere un buon corpo filarmonico locale? Difatti anche presentemente ne ha uno ottimo, sotto la guida del bravo maestro Corradi.

* * *

Se dobbiamo dare uno sguardo politico alla città di Osimo ci colpisce la preponderanza popolare, che ha creata l'amministrazione comunale (la quale non va troppo.... popolarmente) ed ha inviato un consigliere al Consiglio provinciale di Ancona.

Anche ai tempi del collegio uninominale Osimo aveva il suo deputato cattolico fervente, — il conte Edoardo Soderini — ma che poi, i popolari hanno giocato rispedendolo alla fonte di provenienza: a Roma, negli ambienti vaticani. E questo perchè il Soderini non poteva accettare tutti i postulati del partito di Don Sturzo per il semplice fatto che qualcuno di essi urtava sensibilmente i suoi interessi di ricco possidente agricolo.

La potenzialità cattolica prima, e popolare adesso, hanno giocato vari candidati politici. Non va dimenticato, infatti, che ad Osimo fu trombato Rodolfo Gabani, e che ad Osimo malamente si illuse due volte (per quanto in periodo di *proporzionale*) il collega Vittorio Vettori.

Già, perchè Osimo serba sempre delle sorprese.

Ed appunto per questo non è improbabile che domani si abbia una nuova sorpresa: la decadenza del Partito Popolare, il quale (ve lo dico in confidenza) incomincia a scontentare un po' tutti i buoni osimani.

* * *

E li scontenta per vari motivi.

Prima di tutto per un certo favoritismo che culmina nella nomina abusiva (senza alcun concorso) del direttore del locale ed antico «Collegio Campana» in persona di un fedele e devoto seguace del P.P. In secondo luogo per una triste e dannosa incompetenza in fatto di tutela del pubblico interesse, (e il nostro bravo corrispondente osimano ha enumerate parecchie e gravi deficienze amministrative) come il non risolvere la crisi edilizia per il semplice fatto che cedendo aree di proprietà comunale si urta la sensibilità di tutti quei proprietari che avrebbero (come in Via Due Torri) impedita la bellissima visuale da me esposta in principio; e anche perchè non si è mai creduto di intraprendere iniziative del genere

Eppoi ci sono questioni varie; e di tassazione, e di spese, e di bilanci, e via di [illegible]

* * *

Ma con tutto questo Osimo è sempre tranquilla e laboriosa. Data la sua posizione elevata ha sfruttata magnificamente la sola industria possibile: quella serica e parecchie filande, infatti, danno lavoro ad un migliaio di filandaie, il che vuol dire che danno pane ad un migliaio di famiglie.

L'unica cosa buona, questa, e ove non c'entra affatto la politica!

GRINGOIRE

Il ministro Bertini a Camerano

RECANATI, 18.

Domenica 23 corr. in occasione del 25. anniversario della fondazione della Cassa Rurale, S. E. l'on. Bertini, ministro all'agricoltura, industria e commercio, si recherà nel vicino paese di Camerano per presenziare la cerimonia che qui i cittadini hanno indetto.

Il Consiglio comunale di Recanati

RECANATI, 18.

Giovedì scorso, in seduta ordinaria, si è riunito il Consiglio Comunale per trattare un interessante ordine del giorno.

Relativamente alle Case Popolari, per le quali esiste già un ente autonomo ed il relativo progetto approvato dal Governo, il Consiglio ha nominato a far parte di esso in rappresentanza del Comune l'assessore Inquintanelli, dopo un vivace contrasto con la minoranza socialista che chiedeva non dovesse il Comune vincolarsi in tale impresa, tanto più che le così dette case popolari non sarebbero mai state in realtà per gli operai, dato l'alto costo degli affitti.

Sull'altra spinosa questione del regolamento musicale, di cui già avemmo a parlare, il Consiglio ha nominato una speciale commissione per la sua compilazione, stabilendo intanto che il corpo musicale dovrà essere alle dipendenze del Comune. Per le dimissioni del maestro di musica sig. Pozzolini, in seduta segreta, si è accesa una vivace discussione sostenendo un assessore, non dover accettare tali dimissioni perchè derivate in seguito ad un contrasto personale tra i musicanti ed il maestro, e perchè essendo lo stesso Pozzolini interino, dovrà quanto prima aprirsi il concorso per la definitiva assegnazione del posto di maestro di musica. Il Consiglio però ha accettate le dimissioni... senza aprire il concorso.

E così per qualche altro anno saremo senza maestro e la banda seguiterà a funzionare come per il passato!

Si è infine discusso sul rinvio del bilancio fatto dalla G. P. A. per il fatto che da questo Comune erasi sorpassato il limite legale della sovrimposta, e quindi invitava il Comune stesso a defalcare alcune somme stanziate fra le spese facoltative; tanto più che esiste un ricorso fatto dai medici (i quali erano venuti ad un accordo col Municipio sulle basi della condotta piena) ricorso tendente a defalcare dallo stesso bilancio la somma stanziata anche per l'assistenza sanitaria degli abbienti. Il Consiglio però non ha aderito all'invito della G. P. A. insistendo nel bilancio stesso, come pure nel volere approvato il concordato concluso con i medici ed inviato alla G. P. A. per l'approvazione fin dallo scorso novembre 1921. Nel caso contrario si è dichiarato pronto a dare le dimissioni in massa.

Disgrazia automobilistica

RECANATI, 17.

Mentre il sig. E. F. Biancolini transitava colla sua automobile per la città, molto moderatamente, a causa della folla dei contadini che si recavano a visitare le chiese, in via del Teatro un bambino di circa 5 anni attraversò improvvisamente la strada. Il Biancolini cercò ogni mezzo per evitare l'investimento fermando quasi istantaneamente la macchina, ma il bambino non potè sottrarsi ad essa e ne fu travolto.

I conflitti di ottobre a Macerata in Corte d'Appello

MACERATA, 18.

Il sostituto procuratore generale presso questa Sezione di Corte d'appello ha emesso la sua requisitoria sul processo per i tragici fatti avvenuti nella nostra città fra fascisti e comunisti, e che procurarono la morte del barbiere Troccaioli, comunista.

Il procuratore generale ha chiesto l'assoluzione dei fascisti Rocchetti e Pantaleoni e del comunista Brodoloni ed ha chiesto il rinvio all'Assise dei due comunisti Balducci e Sperandio.

Una madre snaturata

FIRENZE, 18.

Nella vicina frazione di Giovi e precisamente in località chiamata Sintorni, al servizio di una notissima famiglia di commercianti ivi dimoranti, si trovava la ragazza diciassettenne Rubecchi Ida, la quale, in seguito ad una relazione amorosa era rimasta incinta. La gravidanza era notoria.

Ieri mattina la ragazza dava alla luce la sua creaturina, ma la snaturata madre, forse per nascondere la sua colpa, con un nastro strozzava il frutto delle sue viscere e quindi gettava sotto un tavolo il corpicino esanime.

La famiglia presso la quale la ragazza era a servizio chiamava un medico che non potè far altro che constatare la morte della creaturina e denunciare la donna ai carabinieri, i quali trasportavano quest'ultima in una sala di maternità, ove venne piantonata.

Lo scoppio del "carro,, a Firenze

FIRENZE, 18.

Un pubblico enorme, tra il quale si notavano migliaia di forestieri, ha assistito alla tradizionale cerimonia dello scoppio del carro in piazza del Duomo.

A mezzogiorno preciso è stato pronunciato il *Gloria* e la colombina è partita rapida, giungendo al carro. Dopo aver appiccato con la sua scintilla il fuoco ai mortaretti, è tornata felicemente indietro.

Nobile protesta pro combattenti

LIVORNO, 18.

L'amministrazione social-comunista di Livorno che fa capo al noto prof. Uberto Mondolfi, con partigiana e settaria deliberazione aveva nel decorso anno tolto il sussidio di L. 5000 annue stabilito dalla precedente amministrazione Orlandiana a favore della locale sezione dei Combattenti devolvendola invece alla Lega Proletaria Invalidi e Reduci.

La deliberazione del Consiglio Rosso aveva sollevate giuste proteste e subito fu aperta una sottoscrizione che fruttò alla benemerita sezione dei Combattenti la ragguardevole somma di oltre 5000 lire.

Anche in questi giorni un Comitato sorto spontaneamente e formato della parte più eletta della cittadinanza ha aperto una sottoscrizione che in pochi giorni ha raggiunto circa 2000 lire.

Appena la sottoscrizione avrà superata la cifra stanziata dall'Amministrazione comunale social-comunista a favore della lega proletaria il ricavato sarà immediatamente versato nella cassa della Sezione Combattenti.

Con questo atto munifico la cittadinanza intende elevare una dignitosa e ferma protesta contro l'antipatico atto compiuto dagli avversari della associazione combattenti i quali hanno imbiancata una deliberazione con cui l'ammin. Orlando volle esternare la riconoscenza della collettività cittadina ai combattenti della locale Sezione la quale conta oltre 1500 iscritti di ogni ceto e classe.

La locale Sezione della Lega proletaria è composta di non oltre 200 iscritti tra i quali qualche ex disertore, ed auto-lesionista.

La mostra di edilizia a Torino

TORINO, 18.

Malgrado il tempo pessimo, l'apertura della mostra internazionale di edilizia, non subirà rinvii e la data rimane improrogabilmente fissata per il 20 aprile.

In uno spazio di tempo relativamente breve, la mostra è stata completamente allestita e ravvivata da curiosità ed attrazioni, come la casa elettrica alla quale hanno lavorato i migliori tecnici del campo elettrico italiano.

Alla inaugurazione parteciperanno il Duca di Genova ed il ministro Teofilo Rossi.

Nuovi conflitti nel Vicentino

VICENZA, 18.

Si sono riaccesi nella nostra provincia i conflitti più o meno gravi fra socialisti fascisti e popolari. A Due ville, il fascista Mario Tognoli veniva percosso furiosamente da alcuni ignoti.

A Boldano Vicentino i bianchi assalirono due fascisti. Avvenne una lite furibonda con scambio di fucilate, rivoltellate e bastonate ma fortunatamente senza gravi conseguenze.

La Fiera a S. Pelino de' Marsi

S. PELINO DEI MARSI, 18.

Come negli anni decorsi nei giorni 7 e 8 maggio si terrà in San Pelino de' Marsi la consueta fiera di S. Michele Arcangelo.

I molti affari conclusi nel maggio 1921 ci fanno sperare un numeroso concorso di espositori e di compratori, i quali troveranno la migliore ospitalità.

Pel Palazzo delle Poste a Chieti

CHIETI, 18.

E' stato definitivamente approvato il progetto di costruzione del Palazzo postelegrafonico in Chieti voluto dalla legge del 1915.

L'Ufficio di ispezione del Genio Civile ha detto la sua definitiva parola.

La spesa è di lire 3.685.000. Sono state inoltre destinate lire 700.000 per lavori urgenti al porto di Pescara.

Congresso delle Cooperative Combattenti

RIETI, 18.

Il giorno 23 aprile 1922 avrà luogo in Rieti il primo congresso provinciale della Cooperazione combattenti della provincia dell'Umbria.

La scelta di Rieti a sede di questo primo Congresso è stata informata ad un doveroso atto di omaggio alla nobile città ed ai suoi combattenti.

Il Congresso riuscirà molto importante e costituirà un avvenimento unico. Tutte le quistioni che interessano il movimento cooperativistico dei combattenti saranno trattate.

Il segretariato delle CC. invita quindi tutte le organizzazioni e cooperative a non mancare, delegando uno o più rappresentanti, mentre d'altra parte si riserva di comunicare quanto prima tutte le norme, programma, festeggiamenti e nome degli oratori ecc. del congresso.

DALLA PROVINCIA ROMANA

Impianto di calzaturificio a Terracina

TERRACINA, 18.

I fratelli Dimanno, reduci dall'America, hanno avuta l'ottima idea di impiantare in questa città un macchinario per calzature, con vendita a prezzi ridotti.

Tale fatto, appreso con vivo compiacimento dalla cittadinanza, ha destato una certa preoccupazione fra i calzolai i quali, riunitisi in cooperativa, hanno oggi pubblicato un manifesto in cui si fa noto come la riparazione e la confezione a mano delle calzature sia più resistente di quella a macchina, dichiarando ch'essi sono disposti a praticare prezzi di assoluta concorrenza.

I cittadini sono lieti di tale esibizione e resipiscenza, grati però ai Dimanno, all'opera dei quali si è determinato il ribasso.

Il Corso Umberto I a Terracina

TERRACINA, 18.

Nella corrispondenza del 12 marzo p. p., lamentammo la mancanza di una «strada di circonvallazione» segnalando che il tronco di strada provinciale, lungo la marina, denominato Corso Umberto I, per lo stato di deplorevole abbandono in cui fu tenuto dalle cessate amministrazioni, dopo che quella del 1907, e per essa l'attivissimo assessore di LL. PP. sig. Capponi Angelo, con criteri del tutto moderni, la fece «cilindrare e incatramare», dà luogo a seri inconvenienti igienici pel polverume che si solleva ad ogni passaggio di veicolo o soffiare di vento.

In attesa quindi che si «provveda radicalmente» alla sistemazione di un'arteria così importante, e si attui la strada di circonvallazione, è opportuno e urgente che si disponga per l'innaffiamento, senza attendere la stagione estiva onde attenuare in qualche modo il grave inconveniente oggetto di continue recriminazioni, all'indirizzo di chi deve provvedere. E poichè ciò è compito dell'amministrazione comunale, giriamo alla medesima la presente corrispondenza, nella fiducia che non rimanga inascoltata, in quanto essa rispecchia il vivo desiderio degli amministrati.

L'atroce delitto di Civitavecchia

L'identificazione della vittima

CIVITAVECCHIA, 18.

Dopo lungo tempo si è potuto finalmente identificare l'individuo assassinato la notte del 27 marzo sulla via Paolo Vidau con ben 60 colpi di baionetta.

Il nostro giornale già dette i particolari dell'orribile delitto e dell'arresto del soldato Uleni Ettore della classe 1901 quale autore cofesso del delitto. Ora sappiamo che dalla fotografia data ai giornali, la famiglia dell'ucciso che risiede a Bergamo ha riconosciuto il proprio congiunto Leoni Serafino di anni 35, pregiudicato, condannato parecchie volte per furto, per oltraggio, e per porto di coltello, che ultimamente era ricercato perchè contravventore al foglio di via rilasciatogli dalla Questura di Roma. Egli fu anche rinchiuso nel manicomio provinciale di Bergamo e poi anche in quello di Roma.

Il soldato uccisore sebbene sia stato continuamente ed abilmente interrogato dal solerte commissario cav. Polito, si mantiene sempre sulla prima versione.

«Non mi pento di quanto ho fatto — egli ha detto — e se potessi lo farei ancora, perchè mi sono legittimamente difeso contro lui che mi voleva uccidere».

Cronache e problemi DEL MEZZOGIORNO IRREDENTO

L'emigrazione in rapporto alla Calabria

prima e dopo la guerra.

Il fenomeno migratorio ha avuto la maggior estensione e la maggior intensità nel Mezzogiorno d'Italia in genere, in Calabria in ispecie.

E' la nostra emigrazione che offre i caratteri più singolari, più vari, più complessi, più difficili ad essere fissati in regole.

Fra la fine del secolo XVIII e il principio del secolo XIX singolari avvenimenti storici e sociali sconvolsero la Calabria. Il fulgore abbagliante della rivoluzione francese prima e delle imprese napoleoniche dopo lasciarono indifferente affatto il nostro popolo. I grandi principii della rivoluzione sono propugnati in Calabria da l'aristocrazia del sangue e dell'intelletto, cioè da una esigua minoranza; il popolo è per la «buona causa»; è legittimista.

L'eversione della feudalità faceva sentire in Calabria i suoi effetti decisamente benefici. Al popolo di Calabria — popolo agricolo per eccellenza — si davano quelle terre ch'esso prima sfruttava ad esclusivo vantaggio dell'inesorabile Barone.

Se non che, poco a poco, sulle rovine del feudalismo medioevale cui la rivoluzione avea dato il crollo formidabile, ne' nostri remoti paeselli, se ne andava formando un altro, gretto e feroce quanto il primo: la parte migliore e maggiore dei demanii veniva abilmente usurpata dai signori, capi per lo più delle pubbliche amministrazioni: le quote venivano ad essi cedute dal contadino, spinto dalla miseria, vittima dell'usura; così il feudo si ricostituì e si chiamò latifondo; mancò la forma, mancò l'investitura, ma rimase la sostanza. Sparì in gran parte da noi ciò ch'era *allmend* in Isvizzera e in Germania, *mir* in Russia.

Il popolo, formato per quattro quinti da agricoltori, rimase qual era, senza cioè ricchezze proprie o collettive; crudamente povero, ignorante, superstizioso, soggetto al signore od ai signori del luogo.

Tale lo trovò la Rivoluzione del '60. Questa certo fece sentir l'alito di tempi nuovi. Ma il popolo era oramai oppresso da lunghi secoli di aspra miseria e non vide purtroppo sollevate le sue condizioni economiche dalla predicata e attesa libertà: vide anzi peggiorate le proprie condizioni. E comincia così il movimento migratorio. Esso comincia — per ovvie ragioni — dai paesi di marina e si estende a poco a poco ai più lontani paeselli posti fra le meno accessibili montagne; si estende *agli abituri foschi — che il sol mai non abbella*. Sono i circondari di Paola e di Castrovillari che dànno il primo contributo (1860-1865). E' il periodo — diremo così — romantico e sentimentale dell'emigrazione che nessuno ha mai studiato, ma che ben è degno di studio non fosse altro per il rapporto che ha con la psiche del nostro popolo. Vi figurate voi il nostro contadino di sessant'anni fa il quale di Napoli aveva inteso parlare come di città favolosa, balzato a un tratto, attraverso gli spazi infiniti e infidi dell'Oceano, sulle favolose rive del Plata o del Rio delle Amazzoni? Imaginate voi i sentimenti del nostro contadino che se si era dovuto avventurare (e i casi eran rarissimi) fino a Napoli aveva fatto testamento e che ora si avventurava, in una traversata che durava quasi due mesi, verso terre tanto chimericamente lontane? Le prime notizie che giunsero dovettero aver tutto il fascino meraviglioso delle notizie che a noi ora giungessero dal mondo *unde negant redire quenquam!* Ma dopo le prime notizie cominciarono a giungere anche i quattrini. Dunque le favolose terre davan proprio quel denaro, sì raro in patria, assoluto invidiato privilegio dei signori. E dopo il primo ne arrivò dell'altro ancora; fu pagato il debito contratto nel rigido inverno; fu tolta l'ipoteca che avrebbe fatto passare la casetta nelle rapaci mani del signore; la casetta fu anzi ampliata e abbellita; e dopo venne l'acquisto del campicello; e dopo l'acquisto della coppia di buoi... Era il miracolo che si avverava; e si avverava anche, insieme col miracolo, ciò che si chiama contagio psichico. Il nostro contadino non pensò che all'America; altro non sognò che la terra lontana e aurifera: era l'America la terra promessa, la Mecca delle nostre popolazioni, gementi sotto il servaggio economico più tremendo del servaggio politico.

Mèrica chi ppe mia fò na pazzia
Chi nun ti potti da' menti cacciari

cantava, col suo canto lamentoso ed espressivo, il nostro villano. E così il fenomeno migratorio, per ragioni economiche, sociali e psicologiche ben anche, sorge, s'intensifica, si diffonde, dilaga smisuratamente. Le seguenti cifre sono molto eloquenti. Fra il '60 e il '75 dall'intera Calabria emigrano in media non più che 500 persone.

Nel 1876 il numero sale a 902. Dieci anni dopo, nel 1885, tale modesta cifra va oltre il decuplo: emigrarono, infatti, 10.908 persone. Dopo dieci anni ancora sale essa cifra a 18378. Si mantiene stazionaria fino al 1887. Da tale epoca abbiano una notevole ascensione, e cioè: 25310 nel 1898-1902; 47216 nel 1903-1907; 60326 nel 1908-1912. Il periodo sentimentale e favoloso dell'emigrazione è oramai sorpassato. Il *dolce loco*, la *patria diletta e ingrata* restano, fino a un certo segno, frasi retoriche. La partenza — dice il Nitti — non ha più nulla di pauroso. La caravella storica che sbarcava esseri esauriti e stanchi è scomparsa. Oramai, meno per effetto di leggi che per effetto di concorrenza, le grandi navi addette al trasporto di emigranti son fra le migliori che solchino i mari. I contadini non vanno verso l'ignoto. Molti sono già stati in America tre o quattro volte; si va, si torna, si riparte; non più soli; col seguito delle donne e dei bimbi!

E' un fenomeno fra i più importanti e fra i più grandiosi della storia del popolo. Esso del nostro popolo avrebbe dovuto mutare *ab imis* non pure le condizioni economiche, ma ben anche le condizioni morali. Ma queste son rimaste presso a poco quali erano. Diciamo la verità, il nostro contadino, dimorando in quelle lontane terre, è come *chi va col core e col corpo dimora*. Egli sfrutta quelle terre solo per arricchire la terra che lo ha visto nascere. Egli resta per lo più estraneo alla vita dei popoli di cui è ospite. Ne disdegna quasi la civiltà. Nelle città e ne' villaggi degli Stati Uniti — osservava il Mosso nelle pagine geniali e sincere che scrisse dopo aver percorso quelle regioni — ogni casa, anche la più modesta, ha una o diverse vasche: la civiltà d'un popolo è senza dubbio in relazione alla quantità di sapone che esso consuma. Ma i contadini di Calabria se ne infischiano dei bagni e del sapone: colmano senz'altro la vasca col terriccio e vi piantano il prezzemolo e i pomodori. Ed è così che i nostri bravi e cortesi amici, e ora alleati, d'oltre Manica dicono degl'italiani *those dirty italians!* (cioè: *questi italiani sudicioni!*) ovvero: *undesirable people* (che vuol dire: *popolo d'intrusi!*).

Raccontava Enrico Ferri reduce da la Repubblica Argentina, ove fra gli emigranti predomina l'elemento meridionale, che, invitato da diverse associazioni d'italiani, chiedeva notizie intorno al movimento sociale, alle pubbliche amministrazioni, ai partiti politici e a quant'altro poteva riguardare lo Stato di cui erano ospiti. Nessuno ne sapeva nulla; anche le persone più colte. Viceversa eran tutti mirabilmente e minutamente informati riguardo ai pettegolezzi onde si muove la vita intorno al natio campanile!

Raccontava testè un giornalista in una corrispondenza da Rio de Janeiro: La sera, in qualche remoto caffè dell'immensa città, tenuto da italiani, è possibile vedere dei vecchi emigrati — alcuni da mezzo secolo — seder gravi intorno ad un tavolo su cui fanno bella mostra parecchi flaschi di Chianti dalle fiammanti etichette. Si tratta invero d'un liquido equivoco parente neppure lontano del Chianti. Quei signori si attossicano lo stomaco. Ma che importa? S'illudono di bere *il vino della patria*, e di ciò son paghi!

E ancora: il buon curato di uno dei nostri villaggi vuol rifare la canonica o vuol celebrare in modo solenne la festa del Santo Patrono? Non ha che rivolgersi ai «buoni filiani d'America». Il danaro affluirà senza limiti. Il corpo dei buoni filiani è lontano; l'anima aleggia pur sempre intorno alla canonica!

L'emigrazione, adunque, non è stato per la Calabria notevole fattore di civiltà. E' stato invece potente fattore di rigenerazione economica. Possiamo aggiungere l'*unico fattore*, se vogliamo esser sinceri.

Il Nitti, studioso cosciente e profondo del problema meridionale in tutti i suoi rapporti, dice che a curare la nostra disastrosa pubblica economia, tutta la vecchia terapia si risolveva nella facilitazione del credito. Il credito, si diceva, deve far miracoli. I soli miracoli furono intanto l'indebitamento della proprietà fondiaria e la rovina di molte famiglie per eccesso di spese. I veri miracoli li ha fatti invece l'emigrazione. Sono eloquenti abbastanza le seguenti cifre: in Calabria, nelle Casse postali di risparmio, al 31 dicembre 1906 erano depositi per L. 40.155.946. Al 31 dicembre '907 salgono essi depositi a Lire 43.343.481; e così di seguito fino a sorpassare, nel 1912, i 50 milioni!

Ora, dato che il nostro capitalista non certo deposita i suoi capitali nell'umile cassa postale, è da ritener per certo che le vistose somme di cui sopra sono costituite dai dollari e dai pesos venuti dalle Americhe; venuti, badate, quando il cambio non era quel che ora è. Ma c'è di più. All'ingresso di ogni comune di Calabria troverete lunghe fila di nuove costruzioni. Sono le case degli *americani*. La nostra media borghesia va attraversando da un ventennio una crisi fra le più penose: essa vende i beni aviti, e al piccolo proprietario borghese va succedendo il piccolo proprietario contadino, giacchè è propro costui che acquista e con danaro portato o venuto dall'America. Il latifondista, inoltre, avido di danaro vende a prezzi inverosimilmente alti i suoi beni immobiliari per lui superflui. Chi li acquista? Il contadno tornato dalle Americhe.

E son questi, per sommi capi, i lati buoni del fenomeno migratorio. Ma ci sono, come in tutt'i problemi umani e sociali i lati foschi. L'emigrazione, è risaputo, ha conseguenze patologiche e criminose che non vanno trascurate. L'alcoolismo, la sifilide, la tubercolosi, il tracoma — mali trent'anni fa poco o nulla diffusi in Calabria — hanno ora diffusione notevole, dovuta proprio all'emigrazione. D'altro lato alcune forme di delinquenza si sono sviluppate per via dell'emigrazione: esempio la delinquenza associata. Molti delinquenti emigrano: si associano ne' nuovi paesi dove sono ospiti. Se qualcuno torna in patria porta con sè la firma associativa; mantiene le segrete relazioni coi complici e colleghi di oltre Oceano ordendo nuove trame, perpetuando in Italia e all'estero la triste catena dei delitti. Informino le gesta criminose operate in questi ultimi anni nella provincia di Reggio dalla *Mano nera*. Per via dell'emigrazione è cresciuto poi il numero de' delitti contro la persona: *in capite* l'uxoricidio. I giudici popolari per lo più assolvono: si trova giusto e naturale che un uomo, spesso dopo soli pochi giorni dalle nozze, abbandoni la fiorente giovinetta sposa, mentre nessuna pietà si ha per costei se, stanca del lungo abbandono, cede alla seduzione o alla violenza. Un insigne magistrato, il Repollini, inaugurando l'anno giuridico presso la Corte d'Appello di Catanzaro, rilevava or è qualche anno, il numero grande di adulteri e quello non esiguo di uxoricidii, ma faceva anche osservare, con le statistica alla mano, che la sera del 31 dicembre di quell'anno, in Calabria, ben 50 mila spose erano andate (o... avrebbero dovuto andare, soggiungiamo noi) a letto senza marito!

In questo aspro periodo post-bellico, il fenomeno migratorio non ha avuto espansione per i noti provvedimenti restrittivi emanati dagli Stati Uniti, dove le maggiori correnti sono converse in questi ultimi anni. Negli anni che hanno immediatamente seguito la pace, l'emigrazione avea però ripreso il suo corso, con intensità sempre crescente. I noli, quasi decuplicati, non facevano argine. Si spendevano somme ingenti pur di raggiungere le terre di oltre Oceano. La irrequietezza, le ansie tormentose lasciate nelle masse dalla guerra immane, avrebbero costituito un fattore potentissimo al «crescendo» migratorio. Questa senza dubbio è stata una delle ragioni onde l'America del Nord ha imposto il «veto».

Ma ciò non ha determinato alcuna grave crisi nel movimento economico e sociale in Calabria. C'erano da noi i risparmi ante-bellici. La disoccupazione, infatti, ha da noi una percentuale minima: ha minima intensità il fenomeno dell'urbanesimo che, nelle altre parti d'Italia, ha assunto proporzioni allarmanti. La più parte delle nostre popolazioni — dopo la cruenta parentesi della guerra — è tornata alla terra. Le lotte fratricide, vera guerra civile, che vanno insanguinando le altre parti d'Italia, si sono arrestate di là dai nostri monti.

GENNARO CAPALBO.

Corso d'insegnamento gratuito ai contadini adulti

AVELLINO, 18.

Ad iniziativa della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Avellino, e con fondi messi a disposizione dal Ministero di Agricoltura, dal 3 aprile al 9 aprile ha avuto luogo nel Comune di Ariano di Puglia, un corso teorico-pratico di innesti e di potatura degli olivi.

Organizzato e diretto con senso di benintesa e della più efficace praticità dall'esimio cav. prof. Sensale, direttore reggente della Cattedra di Agricoltura, e con l'assistenza di due provetti operai fatti venire «ad hoc» dalla provincia di Lucca, detto corso non poteva avere esito più lusinghiero.

Frequentato assiduamente da 18 intelligenti agricoltori convenuti dalle più lontane zone olivicole della provincia, ebbe lo svolgimento con quasi ininterrotte prove pratiche nelle Contrade Viggiano, Ottaggi, S. Barbara, Trignano e S. Liberatore.

In ciascuna di dette contrade fu un vero accorrere di agricoltori locali, i quali ebbero modo di apprezzare tutta l'interessante finalità del corso. Esso fu chiuso con l'assegnazione di un diploma di diligente frequenza — dopo un breve riassuntivo esame finale — ai più meritevoli iscritti e con sentite parole di occasione del prof. Sensale il quale formulò il fervido augurio che sia stato questo corso l'inizio di una nuova era di forte impulso all'incremento dell'agricoltura provinciale tanto varia nell'ambiente e nelle colture.

C'è da associarsi di cuore alle parole di chiusura dell'egregio prof. Sensale affinchè quello che oggi è stato un augurio possa esser domani realtà tradotta in pratica con lo svolgimento frequente di simili corsi nelle diverse plaghe della provincia.

Per il monumento ai caduti

POMIGLIANO, 18.

Mentre gran parte dei paesi di tutta l'Italia hanno, chi in un modo e chi in un altro, onorati i propri morti; Pomigliano rosa dalle discordie dei partiti, non ancora s'è accinta a soddisfare il debito di gratitudine verso coloro che diedero alla patria, la loro giovane esistenza. C'è da pensare che i cittadini di qualunque classe e partiti concorreranno per la costituzione dei fondi necessari.

Ci rivolgiamo al sindaco comm. Ercole Cantone che tanti beni e vantaggi ha fatto ottenere a Pomigliano, affinchè prenda a cuore questo fatto ed al prossimo Consiglio metta a discussione la patriottica iniziativa, far comprendere ad alcuni che il rendere gli onori meritati a coloro che hanno affermato un nome non solo a Pomigliano, ma che unito agli altri hanno affermato e ingrandito l'Italia; è il più nobile dei doveri, è al disopra a qualunque lotta personale e di partito.

Un altro dovere da compiere

POMIGLIANO, 18.

E' buono che la popolazione di Pomigliano D'Arco sappia che ha anche un altro dovere da compiere, ed è quello di erigere un monumento alla famiglia Imbriani. Certo è umiliante sapere che città e paesi estranei hanno eretti monumenti ai nostri illustri concittadini mentre Pomigliano ch'è il paese nativo, e che ha l'onore di raccogliere le ossa dell'intera famiglia non ancora ha pensato ad onorarli con un segno qualsiasi affinchè resti eterno nell'animo dei posteri il nome dei grandi patrioti e concittadini.

Cooperativa operai ex-combattenti

MOLFETTA, 14.

La Prefettura comunica che è stato revocato il decreto prefettizio del 24 febbraio scorso, n. 2174, e di conseguenza la Cooperativa Operai ex Combattenti di Molfetta risulta iscritta nei registri della Prefettura.

Per i caduti in guerra

TERLIZZI, 18.

Questo comune è venuto nella determinazione di eternare i nomi dei caduti in guerra su di una lapide.

Uno sperpero deplorevole
A migliaia di quintali il grano marcisce nei depositi statali

ATRIPALDA, 18.

E' nell'interesse pubblico che sentiamo il dovere di elevare una fiera protesta per stigmatizzare lo sperpero indecente, che il Governo d'Italia consente, lasciando marcire e putrefare migliaia e migliaia di quintali di grano.

Atripalda ben vede questo sconcio di sgoverno, ben constata nei circa settanta mila quintali di grano ammassati nella sua vasta Dogana l'inconveniente, che denunziamo sperando in un sollecito provvedimento, che disponga la vendita immediata sia pure con una lieve differenza di fronte al prezzo di acquisto. Si corre — di contro — il gravissimo rischio di dover buttare nelle acque di un fiume notevoli quantità di grano, che sull'erario pesano per alcuni milioni. Non solamente nell'immenso deposito della nostra città il grano germoglia, ma in tanti altri comuni ci si denunzia che si deplora uguale sconcio. Ebbene quel Governo, che fa il ritroso — sotto la censura di un Senato sordo e cieco — a concedere poche lire a funzionari benemeriti certo più di grossi papaveri succhioni incontrollati di vistose prebende, adducendo il criterio di un'economia e di una parsimonia, permette che il grano marcisca, così nei nostri Comuni come in tanti altri d'Italia.

Si spezzi una buona volta la cerchia di affari, che stringe ancora la vita della Nazione, eredità bellica, che non si vuole abbandonare, perchè proficua e doviziosa abbastanza!

Agiscano gli Enti commerciali a tutela degl'interessi del popolo, di cui debbono raccogliere tutte le proteste e farle valere energicamente. Il popolo paga forti tributi allo Stato, perchè la vita nazionale si rinsangui a beneficio collettivo, non perchè quel denaro serva per arricchire le scarselle di chi sa speculare sotto l'egida di un Governo consenziente ed ammassa grano a più non posso, che poi marcisce.

Si provveda quindi in proposito e non si attenda altro tempo, chè ben poco ne resta fino al giorno, in cui denunzieremo al popolo, che migliaia di quintali di grano se li ha inghiottiti il fiume nostro!

Cronaca della Settimana Santa

ATRIPALDA, 17.

Una serata calda ha permesso — quest'anno — che una considerevole folla si recasse ai vari sepolcri di Cristo preparati nelle chiese della nostra città; fra tutti venne ammirato il sepolcro allestito con raro gusto e con imponente solennità nel nostro Duomo.

Commovente la tradizionale storica processione del venerdì santo, che nella ascensione del nostro Calvario assume una espressione viva, che parla ad ogni cuore, che tutto un popolo raccoglie intorno alla bara di Cristo.

Ieri sera nel Duomo addobbato a lutto si svolse anche la cerimonia della deposizione del corpo di Cristo nel sepolcro, preceduta dalla spiegazione delle ultime parole profferite dall'Uomo redentore sul legno della sua morte.

Arrestato dopo un mese di latitanza

MELFI, 18.

Ieri è stato arrestato, in una boscaglia del Vulture, tale Simonetti Alessandro contro cui era stato spiccato mandato di cattura perchè colpevole di mancato omicidio in danno di tale Palomba Alessandro, meccanico, pure di Melfi, al quale, per ragioni futilissime aveva la sera dal 14 marzo sc. inflitto un tremendo colpo di coltello all'addome, riducendolo in fin di vita. L'arresto è dovuto alla sagacia ed al coraggio di due bravi militi della benemerita, Manicone e Ferrara di questa stazione.

Per la tutela di un popolo

DOMICELLA, 18.

Sono gli uomini intelligenti e fattivi che fanno prosperare la vita di un popolo apportando civiltà e progresso. Di tali uomini purtroppo non abbiamo avuto la fortuna di averne a capo della nostra sconclusionata amministrazione comunale; e noi lungi dallo sperare un alito di civiltà vediamo perpetuarsi sistemi dannosi attraverso le varie amministrazioni che si succedono sempre costituite da persone incoscienti, prive di rossore, che non sanno considerare le gravi responsabilità che assumono di fronte al paese.

L'attuale Giunta Comunale è l'ironia di amministrazione; il sindaco è di nome; altri facinorosi, gravi parassiti, senza responsabilità fanno e disfano a proprio capriccio del ricco patrimonio comunale, avendo più cura di fare impinguare questo o quell'altro ozioso, di sfogare le loro libidinose passioni, che guardare alla tutela dei cittadini. Il nostro Comune, è bene che si sappia, è uno dei più ricchi del mandamento di Lauro, siamo maltrattati ancora con tasse, senza avere la magra soddisfazione di essere pari all'ultimo Comune del mandamento, non dico per ciò che riguarda l'estetica, ma per ciò che è indispensabile alla salvezza, all'igiene. Noi siamo privi di civili istituzioni: se qualcuna ce n'è non dà affidamento; e se i dannosi sistemi non finiranno non avremo mai quei miglioramenti che con tanta facondia ci promettono sempre i nostri candidati provinciali nei giorni di lotta. Vogliamo augurarci che il signor sindaco senta tutta la dignità della propria missione, si redima dalla schiavitù, lasci che altri governino più in alto, faccia lui il sindaco: siamo sicuri che così i nostri sacrosanti diritti finiranno di essere conculcati.

Nell'Associazione della Stampa

LECCE, 18.

Quanto prima, nei locali della fiorente Associazione della Stampa Salentina di Lecce, sarà svolto un ciclo di conferenze scientifiche e molto interessanti. All'invito dell'egregio Presidente, avv. Francesco Morea, hanno aderito i chiari conferenzieri, sigg. prof. Salomi, dott. Pomarico, prof. Capuzzello, prof. Pignataro, prof. De Giorgi, il Provveditore agli Studi, cav. Buonvino, l'avv. De Simone Paladini, prof. Lefonso ed altri. Anche l'avv. Morea, per inaugurare quel ciclo, dirà una dotta conferenza.

La stagione lirica

Anche in quest'anno, i battenti del nostro magnifico Politeama saranno aperti per accogliere fine e numeroso pubblico, ansioso di sentire buona musica ed ottimi artisti. La stagione lirica avrà principio il giorno 8 del prossimo maggio.

La direzione dell'orchestra sarà affidata al valoroso e dotto maestro cav. uff. Pasquale La Rotella di Bari, notissimo pure per le sue pregevoli composizioni musicali.

La rivista militare

Stamane in Piazza Castromediano, il generale, comm. Caruso, in occasione del giuramento delle reclute, ha passato in rivista le truppe del nostro Presidio, rivolgendo a loro patriottico ed elevato discorso. Alla rivista hanno assistito moltissime autorità e gran pubblico.

Attività della Cattedra di agricoltura

CASTROVILLARI, 18.

Allo scopo di rendere più redditizia la coltura arborea, questa cattedra stabilì di tenere dei corsi di innesto e di potatura delle piante da frutta, che sono stati già completati.

Sono stati tenuti in Cassano al Jonio, in Saracena e in Spezzano Albanese dai professori Falabella Giuseppe e Causo Raffaele. L'intervento delle persone, è stato numeroso e sono riusciti di vantaggio per il miglioramento della cultura delle piante di questa contrada.

Anche il miglioramento della coltura della terra non è stato trascurato dal prof. Tateri, direttore della cattedra, perchè per dimostrare il vantaggio della concimazione chimica diretta ed indiretta del frumento, ha istituito tra il circondario di Castrovillari e quello di Cosenza, dodici campi sperimentali.

DALLA SARDEGNA

La serrata dello stabilimento Gioda e Martinazzo

CAGLIARI, 17.

Stamane lo stabilimento metallurgico Gioda e Martinazzo ha attuato la serrata, della cui minaccia vi diedi notizie alcuni giorni fa. La Camera del Lavoro ha lanciato un manifesto alla cittadinanza, rilevando come nessuna trattativa, nessuna discussione ha preceduto l'insana deliberazione e invitando tutti gli operai a fiancheggiare quelli della ditta Gioda e Martinazzo nella lotta ingaggiata per mantenere ferma la conquista delle otto ore di lavoro.

La serrata getta sul lastrico più di 250 operai, che sostengono di essere pronti a gestire direttamente l'azienda mediante il versamento di un canone annuo.

Si teme la proclamazione dello sciopero generale di protesta.

Il neo commendatore Cucca

DORGALI, 18.

E' stato comunicato al cav. dott. Valentino Cucca che è stato firmato il Decreto col quale il Cucca viene insignito della commenda. Uomo veramente simpatico, buono, cordiale e ottimo organizzatore.

Laureatosi in medicina nel 1892, è stato medico condotto ad Orgosolo fino al 910. Nello stesso comune è stato per alcuni anni conciliatore e Regio Delegato del Monte frumentario istituito, di bel nuovo, per sua iniziativa. Durante la sua residenza in quel comune dilaniato dai partiti ha cercato sempre di calmare e conciliare gli animi esasperati e, per l'autorità e saggezza sua e per i consigli suoi che venivano divotamente ascoltati, durante quel periodo di tempo, si sono costituiti alla giustizia undici latitanti che da tempo battevano la campagna.

Nel 1896 è stato nominato cavaliere e nel 1913 cav. ufficiale della Corona d'Italia. Da Orgosolo è passato a Orosei, zona malarica, ove ha avuto campo di esplicare tutta la sua attività di medico competente e specializzato.

Nulla difatti egli ha trascurato per portare aiuti e conforti in quella popolazione martoriata dall'eterna e terribile pestilenza. E mentre dava consigli per una razionale coltivazione dei terreni umosi delle alluvioni del Cedrino e consigliava una buona alimentazione, pensò di istituire le cucine economiche, fece periodicamente ripulire i pozzi dai quali si attinge l'acqua per tutti gli usi domestici, e istituì la stazione di disinfezione marittima.

Attualmente egli è medico condotto a Dorgali, nominato a unanimità di voti e, convalescente di una malattia che lo ha colpito nel momento in cui si proponeva di esplicare tutta la sua attività ed energia per il paese natio al quale è legato da sincero affetto.

Ciò non pertanto nel periodo più critico della disoccupazione, durante e dopo la guerra, egli ha dato lavoro lungo e proficuo a molti operai del luogo nella costruzione della villa ampia, moderna, sana e gaia che sorge all'ingresso del paese, circondata da una rigogliosa vegetazione di cereali e piantine da frutto e giardino, palmizi e fiori.

Gli innumerevoli amici che egli conta in Sardegna e nel continente apprenderanno con vivo piacere l'alta onorificenza concessa all'uomo che ha vissuto e vive per il bene comune, addolorandosi del dolore altrui.

Al neo commendatore i nostri più vivi rallegramenti e felicitazioni.

La luce elettrica a Siliqua

SILIQUA, 18.

Possiamo annunziare al pubblico che fra qualche giorno, forse, sarà un fatto compiuto la costituzione in questo Comune di una società anonima per l'impianto della luce elettrica. La proposta, che noi lanciammo già da queste colonne, è stata affacciata a tutti i maggiorenti del Comune, ed ha trovato in tutti entusiastica approvazione. Come si vede dunque questa volta siamo proprio sulla buona via. Anche il Sindaco e vari membri della Giunta comunale e del Consiglio si mostrano favorevoli. Speriamo che la ottima iniziativa non venga frustrata da questioni personali o di partito. Ad ogni modo informeremo di tutto il lettore.

Il risultato di una missione e l'apatia degli interessati

TEMPIO, 18.

Ieri sera abbiamo ascoltato attentamente la relazione che Claudio Demartis ha fatto nella sala comunale circa le pratiche e l'interessamento presso il Governo della Commissione inviata a Roma, e della quale faceva parte, onde si chiedessero al Ministero competente i provvedimenti atti alla risoluzione della crisi della nostra industria. E dal complesso della succinta esposizione rileviamo che il Ministro dell'industria e commercio ha promesso di studiare la questione ed emanare quei provvedimenti che riterrà necessari ed opportuni; più che promesse ha fatto delle assicurazioni formali. Così a questa Commissione lo stesso Ministro ha dato l'incarico di studiare e preparare una specie di progetto per l'impianto in questa città di una scuola di perfezionamento dalla quale dovrebbero uscire le maestranze specializzate per tutte le lavorazioni del sughero, dalla scorzatura sino all'utilizzazione dei cascami e persino della raschiatura. I probabili provvedimenti consisterebbero nel ripristino temporaneo del divieto di importazione del sughero portoghese e nel favorire lo sviluppo sempre maggiore dell'industria nostra talchè presto questa sia in grado di poter battere in concorrenza la produzione estera.

Si tratta naturalmente di promesse ed assicurazioni che possono avere o no del valore, a seconda che ad esse corrisponda o no l'attività degli organi preposti; ad ogni modo la prossima effettuazione di tali provvedimenti è sentitamente da noi auspicata, quantunque siamo convinti, come già abbiamo detto, che il problema in tal modo non va risolto ma semplicemente rimandato per la sua giusta e naturale soluzione che sarà così ritardata ma non potrà evitarsi!

Intanto rileviamo con rammarico che mentre in un primo tempo industriali ed operai si interessavano della questione, che in vero riguarda loro assai direttamente, ora essi stanno disinteressandosene completamente, talchè alla relazione Demartis erano presenti pochissimi di loro. Non vorremmo essere di pungolo a nessuno, però diciamo francamente che questo modo di agire non ci sembra troppo corretto nè affatto rispondente all'interesse generale della popolazione che con speranza attende una qualche soluzione. Essi poi, industriali ed operai, sono coloro che dovrebbero avere interesse al ritorno del lavoro attivo e proficuo; per cui più degli altri cittadini dovrebbero sentire il bisogno di conoscere le pratiche che si fanno per giungere alla risoluzione della crisi che li travaglia.

Finalmente si fa qualcosa

LUOGOSANTO, 18.

Da fonte ufficiosa sappiamo che da Sassari è stato emesso parere favorevole circa l'annosa questione dell'acqua potabile di questa frazione.

Si è fatto in tal modo oggi quello che bisognava fare prima; ma non ce ne doliamo, giacchè non è mai tardi. Ed eviteremo anche l'esposizione di tutte le pratiche fatte, il ricordo di tutte le agitazioni promosse e delle terribili epidemie che il fango bevuto ci ha donato; poichè troppo contenti siamo di questo primo risultato ottenuto. Dunque avevamo ragione di affermare a varie, costanti riprese che le sorgenti di Canaili bastano e che l'acqua invocata è buona sotto tutti i rapporti. Ma più che della conferma data alle nostre affermazioni passate circa la sufficienza e bontà dell'acqua in parola, ci dichiariamo soddisfatti della vittoria oggi ottenuta. Lo diciamo con orgoglio, poichè anche quando tutti erano scoraggiati noi sempre abbiamo sperato e mai ci siamo stancati di chiedere. Alla cavillosa ed alquanto stupida opposizione della burocrazia provinciale siamo finalmente riusciti ad imporre la necessità dell'opera troppe volte invano domandata. Molto si è fatto da parte di chi poteva per ostacolare l'approvazione della nostra legittima richiesta, ma la realtà obiettivamente prospettata della assoluta necessità ha avuto ragione di tutto e di tutti.

La pratica quindi, a quanto ci si dice, sottratta agli scaffali ove molta polvere l'aveva nascosta ed invecchiata, è stata inviata a Roma. Là potrebbe ancora fermarsi in qualche ufficio, è vero; ma noi osiamo sperare di no. Non vorremmo essere costretti a domandarci ancora una volta se alla capitale siano dei rappresentanti veri e propri oppure se tali rappresentanti sieno necessari, se fra l'altre cose non saranno capaci di spingere sempre più innanzi ed appoggiare con il massimo interessamento la deliberazione provinciale. Ci rifiutiamo persino di pensarlo ed osiamo sperare che l'opera dei rappresentanti sardi non sia limitata alla sola richiesta di voti e propaganda. Attendiamo dunque con fiducia.

La organizzazione
del Partito Italiano d'Azione

La cortese polemica sulla organizzazione del Partito Italiano d'Azione, svoltasi ultimamente nelle nostre colonne, potrebbe oggi trovare nuovi motivi di discussione e di chiarimento, dopo le dichiarazioni fatte dal Direttorio del Partito Sardo e pubblicate da noi nell'ultimo numero.

E, innanzi tutto, potrebbe essere esaminata l'affermazione contenuta nel primo comma del suo ordine del giorno, per cui la Federazione dei Partiti regionali, dovrebbe avvenire «sulla base del Patto di Alleanza Sardo-Molisano, al quale *non si apportano modificazioni*».

Che cosa significa ciò? Si intende compiere una *affermazione di principio* sulla immutabilità del Patto, o si vuole indicare soltanto una *opportunità momentanea*, nella convinzione che il Patto oggi risponda completamente a tutte le esigenze ideali del P. I. d'A.?

Ripugna evidentemente l'accettazione della prima ipotesi.

Come è stato ottimamente posto in luce dal Bellieni e da altri su queste stesse colonne, il Patto di Alleanza contiene le affermazioni di politica nazionale comuni ai partiti federati: costituisce il *loro programma di politica nazionale*. Come potrà mai affermarsi la *immodificabilità* di un programma? Abbiamo dunque sancite delle nuove «sacre tavole della legge» di fronte alle quali il nostro spirito non possa assumere altro atteggiamento che quello di una cieca adorazione?

Agire non significa più: *conoscere meglio* il proprio programma d'azione? E conoscere non significa più: modificare e superare il proprio pensato?

Può ancora discutersi — e la cortese polemica che oggi si riprende st.. lì a provarlo — può ancora discutersi se la organizzazione del Partito debba «opportunamente riprodurre nel suo meccanismo funzionale» l'organizzazione dello Stato che si intende attuare: ma chi vorrà negare che i criteri di organizzazione debbano rispecchiare sopratutto lo *spirito* del movimento, il *metodo* di pensiero e d'azione che si intende attuare?

Ora, niente contrasta di più con tutto lo spirito autonomistico, quanto l'accettazione e l'adorazione di «sacri testi»! E' ben questo un principio di dogmatismo medioevale: non già il segno di una conquistata autonomia dello spirito, propria dei nostri tempi.

Del resto, in una circolare che fu emanata all'epoca della stipulazione del Patto di Alleanza e che porta la firma di Camillo Bellieni per il Partito Sardo d'Azione (di cui, allora, era direttore regionale) è scritto testualmente:

«Il movimento risponde troppo ad una necessità profonda della storia della coscienza italiana perchè non debba in breve allargarsi e consolidarsi, acquistando nella vita politica della Nazione una importanza che può essere enorme, che deve essere decisiva. Si tratta ora di non lasciar isolare ed esaurirsi tentativi ed iniziative sparsi e dispersi, destinati fatalmente a cadere se non siano prontamente coordinati ed inquadrati in un movimento a carattere nazionale I partiti sardo e molisano ambiscono di farsi promotori di questa opera di intesa e di coordinamento: il loro patto, che potrebbe essere esteso ad altri gruppi affini (conservando al movimento nazionale un carattere originalmente snodato e decentrato) *non ha per questo nulla di definitivo. E' un punto di partenza per le discussioni; è una prima chiarificazione. Si tratta di ritrovarsi e conoscersi.* Intendersi non sarà difficile per chi muova dalla intima certezza che, in questa ora di crisi sociale, di dissoluzione e svuotamento ideale dello Stato e dei partiti, la ricostruzione della vita della Nazione si può attuare solo liberando, affermando tutte le forze locali ricostruendo la Nazione attraverso la organizzazione spirituale, sociale ed economica della regione ed organizzando le classi contadine, sì che, sottratte alle attuali sperequazioni economiche e sociali, acquistino il peso politico corrispondente alla loro importanza sociale ed introducano nella vita politica della nazione un nuovo decisivo elemento di equilibrio».

E tutto ciò, che è ottimamente detto, non mi sembra inopportuno ricordare oggi, alla vigilia di realizzare molti propositi che allora sembrava ardimento enunciare.

A molte altre osservazioni potrebbe dar luogo l'ordine del giorno del Direttorio di Oristano.

Per esempio: affermare che l'organo centrale debba assumersi l'impegno di fare agire collettivamente tutta la «Federazione dei partiti» anche a tutela dei singoli interessi dei partiti nazionali, significa *in pratica* negare quella larga autonomia e libertà di azione che tutti desideriamo lasciare ai partiti regionali «sulle questioni che alla regione esclusivamente si riferiscono», e che il Direttorio d'Oristano afferma, *in teoria*, assolutamente necessario.

Ma oggi desidero sopratutto rilevare la questione del *nome* del Partito, che non è affatto, come potrebbesi credere, una questione puramente nominalistica.

Dice il Direttorio d'Oristano che converrà sostituire il nome «Partito Italiano d'Azione», con quello di «Federazione Italiana dei Partiti regionali d'Azione».

E perchè questo? Si vuol forse far intendere che la collaborazione di tutte le energie regionaliste delle diverse parti d'Italia, su comuni caposaldi di azione politica, sia incapace di dar vita ad un vero e proprio Partito?

Ma non è questo legittimato dal fatto che la collaborazione suddetta è *capace* di porre all'Italia un *nuovo* programma di politica nazionale?

Mi basta, per ciò, riferirmi a quanto, sullo stesso argomento, scriveva tempo indietro Massimo Lelj, sostenendo l'unità del programma, e derivandone la sua concezione unitaria della organizzazione.

E, come ultima osservazione: non è strano che il Direttorio Sardo affermi recisamente la necessità di non modificare il Patto d'Alleanza, mentre in pratica sia il primo a volerlo sostanzialmente modificare? Il Patto d'Alleanza Sardo-Molisano dice, infatti, testualmente: «Persuasi di continuare l'opera dell'antico Partito d'Azione che si prefisse come principale obietto l'unità della Patria e che, nello esaurimento di questo compito, smarrì la restante strada, riprendono il nome fatidico *ed intitolano PARTITO ITALIANO D'AZIONE* il movimento risultante, ecc. ecc.».

A. BATTAGLIA

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Nuovi disordini in Irlanda

LONDRA, 18.

(g. m.) — L'Irlanda è ancora ben lungi dall'essere pacificata. Del resto, finchè i repubblicani non deporranno i loro bollenti spiriti, non c'è luogo a nessuna speranza. L'episodio dell'altra notte viene a confermare queste tristi impressioni.

Collins, mentre tornava a Dublino dalla città di Nane, è stato preso a fucilate.

Collins e gli amici che lo accompagnavano estrassero immediatamente le rivoltelle e risposero al fuoco diretto verso di loro.

Essi poterono constatare che agli attacchi partecipavano dieci o dodici persone, di cui parecchie portavano l'uniforme repubblicana. Il Collins saltò dall'automobile e afferrò un assalitore, strappandogli di mano la rivoltella e facendolo prigioniero.

L'automobile del Collins è stata perforata in vari punti dai proiettili ed è veramente miracoloso che nessuno all'interno sia stato ucciso o ferito.

Mentre ciò avveniva nel centro della città, in un sobborgo un gruppo di estremisti repubblicani dava l'assalto ad una caserma di truppe regolari dello Stato libero. Avvenne un violento scambio di fucilate dopo il quale gli attaccanti si ritirarono.

Un altro attentato ebbe luogo contro l'ufficio di stato maggiore dell'esercito regolare, ma anche così gli aggressori furono respinti dalle truppe di guardia.

Si è pur determinato un tentativo per parte dei repubblicani di impadronirsi dell'edificio delle prigioni di Dublino, ma il pronto accorrere delle guardie civiche, che hanno l'incarico della polizia nello Stato libero, obbligò gli assalitori a disperdersi.

Anche a Sligo, città ora occupata dagli estremisti repubblicani, sono avvenuti incidenti; per un discorso che ivi ha pronunziato Griffith. Si sono avuti colpi di fucile; e sembra si abbiano a deplorare parecchi morti. De Valera intanto continua la propaganda rivoluzionaria.

La politica navale del Giappone

LONDRA, 18.

Qualche giorno fa il *Times* riceveva da Tokio allarmanti notizie circa la nuova politica navale che il Giappone si sarebbe proposto d'adottare, all'indomani della Conferenza di Washington. Secondo il corrispondente da Tokio del foglio londinese, un comitato di ammiragli e di alti ufficiali radunatosi recentemente nella capitale dell'Impero avrebbe espresso il parere che il mancato rinnovo dell'Alleanza Anglo-Giapponese mutasse sostanzialmente la situazione strategica del paese nell'eventualità d'un futuro conflitto, poichè in questo caso il Giappone sarebbe ora costretto a fare esclusivamente assegnamento sulle proprie forze, e conseguentemente il predetto comitato consigliava di stabilire relazioni più intime con i paesi vicini, allo scopo di garantire, in tale contingenza, i rifornimenti indispensabili al sostentamento dei suoi 55 milioni d'abitanti ed alla condotta delle eventuali operazioni militari e navali.

La semplice proposta d'adottare una simile linea di condotta generava il sospetto — come il *Times* s'affrettava a notare — che il trattato concluso a Washington riguardo al mantenimento dello *statu quo* nel Pacifico, fosse stato erroneamente interpretato a Tokio, od altrimenti si era indotti a sospettare che fossero in questi ultimi giorni colà prevalse influenze ascose, ma sì potenti da mettere in pericolo l'intero accordo.

La grave nuova sembrava avvalorata dal fatto che la stessa Stampa giapponese ha apertamente ammesso, in più di una occasione, che tali casi d'abusivo intervento negli affari politici del paese, in evidente contrasto con le sue istituzioni costituzionali, non sono infrequenti in Giappone, nè ciò, d'altronde, può causare soverchia sorpresa, dato che nell'ultimo cinquantennio la politica estera dell'Impero del Sole Levante si è ispirata a concetti innegabilmente militaristi.

Il Governo e la stampa di Tokio si sono ora affrettati a dichiarare infondata la nuova publicata dal *Times*, affermando che le autorità militari e navali hanno all'unanimità espresso il parere che la Convenzione di Washington non contenga clausola alcuna che possa ritenersi pregiudiziale agli interessi del Giappone, e che questo è deciso ad osservare il trattato nello spirito come nei particolari.

Un diniego così reciso e formale varrà senza dubbio a dissipare i timori espressi dal giornale di Londra, ed esso acquista speciale importanza in quanto che viene reso di pubblica ragione alla vigilia dello sbarco sul suolo nipponico dell'erede della corona Britannica, la cui visita ha lo scopo di dimostrare che l'amicizia tra i due popoli sopravvive al Patto di Alleanza terminato a Washington.

Un "modus vivendi" italo-spagnuolo

MADRID, 18.

Dopo uno scambio di note fra i Governi dell'Italia e della Spagna è stato firmato un *modus vivendi* a norma del quale la Spagna applicherà ai prodotti italiani la seconda colonna delle tariffe doganali spagnole senza alcuna sopratassa per il deprezzamento della moneta italiana e l'Italia applicherà ai prodotti spagnoli i diritti più bassi stabiliti dalla tariffa doganale italiana.

Il ritiro del contingente italiano dalla valle del Meandro

Coerente alla proposta di armistizio indirizzata dagli Alleati ai belligeranti in Asia Minore e da entrambi accettata in principio, salvo discussioni tuttora in corso sulle modalità, il Governo italiano, ha disposto il ritiro del contingente italiano della valle del Meandro. Un preavviso è stato dato ai belligeranti all'inizio del ripiegamento delle forze armate.

Il contingente italiano è destinato a cooperare con le forze alleate alle operazioni di controllo per l'evacuazione del territorio di Smirne quando i preliminari della pace greco-turca saranno stati firmati.

Il Governatore dell'Eritrea a Brindisi

BRINDISI, 18.

Col piroscafo «Vienna» del Lloyd Triestino, da Alessandria d'Egitto, è arrivato ieri l'altro il Governatore dell'Eritrea, S. E. Cerrini Feroni.

Incognite tripoline

Tra le notizie che corrono e quelle che si vociferano e che sono riuscite a superare la barriera della censura che incostituzionalmente cinge e stringe non già gli arabi ribelli ma gli italiani liberi cittadini che pagano lo stipendio anche al plutocrate conte Volpi, ve n'ha di quelle veramente oscure tra le quali è difficile orientarsi. Ma il primo orientamento è questo: se il conte di Ouchy, inventore e divoratore del naib ul Sultan fa tanti sforzi per nascondere la verità agli italiani, è segno che ha bisogno di nasconderla. E, dati i precedenti, è segno che medita qualche altra grossa sciocchezza come quelle commesse fino ad oggi. E allora è facile chiedere al giovane e nittiano on. Amendola se per arrivare a simili risultati di disprezzo degli interessi nazionali e di venerazione per il capriccio dei plutocrati, occorresse proprio esser portato sugli scudi dai socialisti per poter più umilmente e cecamente servire i nazionalisti.

Si è saputo che i capi arabi riuniti a Funduk el Scerif hanno per iscritto posto i principii sui quali occorrerebbe trattare se vi fossero trattative col conte Volpi. Ora, queste famose scritturazioni valgono meno che niente se esse servono solo al governatore della Tripolitania. Occorrerebbe renderle di pubblica ragione, perchè i contribuenti che devono dare il denaro e i cittadini che devono dare sangue in conseguenza della politica ufficiale sappiano se Volpi è veramente un grande governatore o un minuscolo barattolo di vanità.

E' necessario renderle pubbliche ed è necessario anche chiarire per quali misteriose pressioni e per quali strane paure il Ministero delle Colonie ha deposto di sua volontà il bastone del comando e si è rifiutato di trattare direttamente con gli arabi, anzichè delegare una persona già gravemente compromessa in cui nè l'Italia nè gli arabi hanno alcuna seria fiducia.

Il Parlamento cirenaico

BENGASI, 18.

Si è chiusa la terza sessione del Parlamento della Cirenaica iniziatasi il 24 marzo u. s.

Sotto la presidenza autorevole del Said Safi Ed Din Es Senussi e con l'intervento costante di oltre una sessantina di deputati, compresi quelli delle popolazioni dell'interno, sopra i settanta circa che rappresentano la intera Colonia, è stato compiuto durante quel periodo un notevole lavoro, che aggiungendosi all'opera svolta nelle precedenti sessioni, porta un nuovo e valido contributo all'assetto del paese.

Tra i progetti discussi ed approvati sono notevoli quello per i procuratori sciaaritici, ossia per i giudici della legge islamica, e quello per l'ordinamento giudiziario. Si sono poi avute le relazioni dei capi servizio del Governo sull'ordinamento scolastico e l'andamento delle scuole e così pure sui problemi dell'agricoltura, e le provvidenze a questo riguardo adottate e previste per dare ad esse il maggiore incremento. Ambedue queste relazioni furono discusse con molto interesse, riscuotendo alla fine il consenso dell'Assemblea.

Una vivace discussione si ebbe intorno al regime delle esportazioni, durante la quale vari autorevoli membri del Parlamento portarono il contributo della loro riconosciuta esperienza in materia. Notevole pure la interpellanza sulle comunicazioni marittime con la Marmarica.

Le discussioni furono sempre elevate, molto spesso vivaci, ciò che sta a dimostrare il grande interessamento che i rappresentanti prendono all'opera di organizzazione del paese. Non è mai mancato il più sereno spirito di tolleranza, anche per merito dell'opera illuminata e moderatrice del presidente, e ciò prova che la istituzione parlamentare è fin da ora sanamente compresa e funziona nel modo più felice, con larga, spontanea partecipazione dei deputati, anche delle regioni più lontane della costa.

Protesta degli impiegati comunali contro il voto del Senato

CALTANISSETTA, 18.

Oggi i dipendenti comunali si sono riuniti in una sala del nostro Municipio, ed hanno protestato contro il voto del Senato, che ha rigettato il progetto per il secondo caroviveri. Gl'impiegati hanno fatto voti, perchè il Governo voglia prendere provvedimenti per pareggiare gl'impiegati comunali e provinciali, con gl'impiegati statali, e perchè approvi lo stato giuridico già predisposto dalla Commissione Reale, con l'aggiunta dei desiderata chiesti dai loro rappresentanti, nella suddetta commissione.

In ultimo i dipendenti si sono dichiarati pronti ad effettuare ogni azione, qualora ve ne fosse bisogno, ed hanno invocato la protezione del Governo e della Camera dei Deputati.

Una vittima del lavoro

CALTANISSETTA, 18.

Ieri nelle ore pomeridiane una grave disgrazia accadeva vicino alla nostra stazione, sul costruendo tronco ferroviario Caltanissetta-Mistеci. Il manovale Garofalo Giuseppe aveva caricato un carrello di mattonelle, e montatovi sopra lo aveva lanciato a grande velocità. Giunto nel punto dove il carrello doveva fermarsi, il Garofalo dava un istantaneo colpo di freno facendo rovesciare il carrello. L'infelice Garofalo andava a cadere sotto il carrello da dove veniva tolto dai compagni, che lo trasportavano all'ospedale, dove giungeva cadavere.

Un duello alla sciabola

SPOLTORE, 18.

Veniamo a conoscenza che nei pressi della vicina pineta di Pescara ha avuto luogo un duello tra il capitano Amleto Albertazzi e l'avv. Nino Rapetti.

Padrini dell'Albertazzi erano i capitani D'Amico e Marali ed il dott. Canali ed il sig. Carnacchio del Rapetti.

Il Rapetti è rimasto ferito al braccio, al petto ed al mento; l'Albertazzi riportava una ferita alla testa ed una al braccio destro. I duellanti non si sono riconciliati.

Ministri al Viminale

L'on. Facta prima di partire per Genova, ha ricevuto i Ministri Amendola e Rossi, coi quali ha conferito lungamente.

Sappiamo che l'on. Amendola ha fatto delle importanti comunicazioni sulla situazione della Tripolitania, per la quale saranno presi importanti provvedimenti.

Colloquio Facta-Salata

Ieri nel pomeriggio l'on. Facta ha ricevuto il comm. Salata, il quale dopo una breve scorsa nell'Alto Adige, ha comunicato al Presidente del Consiglio le sue impressioni sulla situazione della Venezia Tridentina, facendo delle importanti proposte, che saranno esaminate in un prossimo Consiglio dei Ministri.

Orlando e Giolitti a Torino

TORINO, 18.

Ieri è giunto a Torino, per affari professionali, l'on. Orlando.

In serata è anche giunto da Cavour l'on. Giolitti che si tratterrà nella nostra città tutt'oggi.

Un viaggio di Worowski a Mosca e ad Amsterdam

Negli ambienti comunisti della capitale si assicura che durante la Conferenza di Genova il signor Worowski si recherà a Mosca. A questo suo viaggio si annette grande importanza, in quanto il capo della Missione russa in Italia, prima o dopo della sua visita a Mosca, si recherà ad Amsterdam, dove potrà avere uno scambio di vedute con quella Internazionale che come è noto, è in dissenso con l'Internazionale di Mosca.

La Commissione d'inchiesta sulle guardie di Finanze a Milano

La commissione d'inchiesta sui fatti di Milano addebitati ad ufficiali e militari della R. Guardia di finanza, si è ieri riunita.

Dopo l'esame accurato dei fatti e dopo ponderata discussione, la seduta è stata rimandata ad oggi.

Domani la Commissione partirà per Milano.

Corso per operai tessili

L'Opera Naz. per i Combattenti ha istituito 30 assegni di lire 500 mensili ciascuno oltre il rimborso delle spese di viaggio, per facilitare ad altrettanti ex combattenti operai tessili o aggiustatori meccanici la frequenza di uno speciale Corso ordinato presso il R. Istituto Nazionale per le Industrie Tessili in Napoli, allo scopo di formare esperti assistenti tecnici di tessitura e capi sala.

Il Corso, della durata di mesi 8, avrà inizio il 1 giugno 1922.

I reduci di guerra che aspirino al conseguimento di uno degli assegni possono richiedere il bando di concorso agli Uffici Provinciali di Assistenza a Combattenti, o direttamente all'Ufficio Educazione e Avviamento Professionale dell'Opera Nazionale per i Combattenti in Roma, via Nazionale 200, tenendo presente che il termine utile per la presentazione delle domande scade il 18 maggio 1922.

L'autorizzazione di vendere navi all'estero

Secondo le disposizioni di massima prese durante la guerra, l'autorizzazione di vendere a stranieri navi mercantili italiane era sospesa fino al 30 novembre p. v.

Già da tempo i costruttori navali avevano fatto presente al Governo l'opportunità di anticipare l'autorizzazione, dal momento che, il concetto che aveva inspirata a suo tempo la proibizione e cioè la deficienza di navi mercantili era oramai svalutato già da tempo. D'altra parte il permesso di accettare da stranieri ordinazioni di navi mercantili o di vendere a stranieri navi mercantili già costruite, avrebbe potuto contribuire a risolvere, senza nessun aggravio per l'Erario, la crisi di disoccupazione dei cantieri.

Con la deliberazione presa ieri in Consiglio dei Ministri il Governo è entrato in quest'ordine d'idee ed ha apportato le necessarie modificazioni al decreto Belotti del 25 settembre 1921.

Modificazioni al regolamento carcerario

Un recente Decreto, pubblicato in questi ultimi giorni dalla «Gazzetta Ufficiale», apporta notevoli modificazioni al regolamento generale carcerario.

Notevoli, sopra tutto, sono le disposizioni relative alla corrispondenza epistolare e ai colloqui dei detenuti, giacchè con le nuove norme, seguendosi l'indirizzo moderno, pel quale la pena non deve proporsi uno scopo di macerazione del corpo e dell'anima, ma deve tendere alla rieducazione del detenuto, sono stati temperati i rigori del regolamento del 1891, pel quale le corrispondenze e i colloqui potevano aver luogo solo a periodi molto lunghi e con severe restrizioni.

In tal modo si è consacrato quanto già in linea di esperimento era stato applicato da circa un anno dalla Direzione Generale delle Carceri negli stabilimenti dipendenti, con risultati favorevolissimi, così dal lato morale come da quello disciplinare.

Inoltre, per la prima volta nella nostra legislazione penitenziaria si fa menzione, nel detto decreto, delle speciali sezioni per minorenni recentemente istituite presso le carceri giudiziarie di maggiore importanza. Si prescrive per essi un trattamento adatto alle esigenze biologiche di organismi in periodo di sviluppo, e che tende ad integrare il regime educativo correttivo già applicato nelle dette sezioni e che ha lo scopo di abituare i ragazzi detenuti al lavoro, e di istruirli con l'insegnamento elementare obbligatorio per tutti, come quello della ginnastica, degli esercizi premilitari e persino del disegno e della musica.

Nello stesso decreto reale si contengono inoltre numerose norme che tendono nel loro insieme alla semplificazione dei servizi, con l'abolizione di quanto la pratica ha dimostrato inutile e superfluo.

Una lode sentita va data al giovane direttore delle carceri comm. Spano, che ha tanto contribuito alle moderne ed importanti innovazioni.

Per la smobilitazione operaia degli stabilimenti militari

Il ministro della Guerra on. Di Scalea, è venuto nella determinazione di prescindere da alcune disposizioni restrittive del decreto legge 12 novembre 1921 in materia di pensioni del personale operaio degli stabilimenti e opifici militari, e con una recente circolare ha disposto che siano ammessi al beneficio della facilitazione dell'esodo, e della pensione tutti coloro che ne facciano domanda dentro il corrente mese.

Per la crisi dell'industria tessile

Tra il Ministero dell'Industria e quello del Lavoro sono oggetto di studio le possibilità di alleviare le conseguenze della crisi dell'industria tessile nel Biellese, dove si minaccia la chiusura parziale degli stabilimenti.

La riforma della burocrazia... a rovescio
Quel che avviene nel Ministero delle finanze

Se un Ministero esiste nel quale i quadri burocratici non sono il frutto di un'architettura teorica e aprioristica, ma sono in diretta funzione dei servizi pratici e dei bisogni vitali del Paese, questo è indubbiamente il Ministero delle Finanze. E se in questo Ministero c'è un Reparto che senza possibilità di discusione è in istretto rapporto e in diretta dipendenza del libero sviluppo delle energie economiche nazionali, questo Reparto è quello delle tasse sugli affari. Ebbene — incredibile ma vero — la divisione delle tasse sugli affari al Ministero delle Finanze è quella a cui si nega il personale strettamente indispensabile per un appena tollerabile funzionamento dei Servizi.

Interessi ingentissimi della produzione nazionale restano così paralizzati: immobilizzate somme notevolissime, sottratte alla libera circolazione del commercio e dell'industria, assorbite attività multiple di privati cittadini, mentre le pratiche attendono, forzatamente il loro turno non già per dei mesi soltanto, ma per degli anni.

Ora, è mai possibile che in tanto affannoso discutere di riforme burocratiche, l'Amministrazione Centrale non sia capace essa per la prima di dar l'esempio di una sua riforma interna, cominciando col proporzionare la distribuzione dei suoi quadri a seconda della necessità e del rendimento dei vari Servizi? E' mai possibile che tutti i piani di riforma debbano prender le mosse da costruzioni teoriche e aprioristiche; invece di partire molto più semplicemente ed efficacemente dallo Stato di fatto attuale, modificandolo via via in base alla esperienza del passato e alle esigenze del presente?

Quello che avviene alla Divisione Tasse del Ministero delle Finanze ha un valore esponenziale di portata decisiva nel senso suesposto: e pertanto ci riserviamo di ritornare sull'argomento con dati precisi del più alto interesse.

Le concessioni ferroviarie agli impiegati e alle comitive

Si parla con insistenza di una importante modifica alle cosidette concessioni ferroviarie agli impiegati dello Stato. Secondo un progetto che l'onorevole Martini starebbe studiando, gl'impiegati stessi si avvantaggerebbero di oltre un decimo di diminuzione del prezzo dei biglietti attualmente pagato.

Di speciali concessioni beneficierebbero poi le comitive di numero di persone non inferiori a cinque anche di non stessa famiglia, viaggianti insieme con identica destinazione, distante non meno di 250 chilometri dal luogo di partenza.

Le discipline degli Istituti tecnici

Il Ministro Anile ha interessato i capi degli Istituti tecnici di riferirgli entro la fine del corrente anno scolastico su quanto ritengono nella loro esperienza opportuno di apportare di nuovo e di più utile, nella progettata riforma di quelle scuole medie, per la coltura dei giovani che frequentano i corsi di ragioneria e di agrimensura.

Già nell'anno scolastico 1920-21 molti capi di istituti invitati dal Ministro Croce e dal successore Corbino, avevano insistito per una più razionale didattica dell'insegnamento delle scienze economiche.

Per le Cooperative Nazionali

L'on. Mazzucco aveva interrogato i Ministri del Lavoro e della Previdenza sociale per conoscere le ragioni per cui non è stato ancora riconosciuto il diritto alle cooperative nazionali:

1. di essere rappresentate nei corpi consultivi e deliberativi dove siano da tutelare gli interessi delle cooperative;

2. di essere rappresentate nel Consiglio di amministrazione dell'Opera dei Combattenti;

3. di avere anche una rappresentanza nel Consiglio di amministrazione di credito per le cooperative.

Il Sottosegretario di Stato al Lavoro e alla Previdenza sociale così ha risposto:

«La Federazione Italiana Cooperative Combattenti, con altre organizzazioni del genere, sorte fra gli ex combattenti, è di data troppo recente perchè essa possa far torto al Governo di non averla ancora invitata a designare rappresentanti nei corpi consultivi chiamati a tutelare gli interessi delle Cooperative e quanto al Consiglio di amministrazione dell'Opera Nazionale dei Combattenti e dell'Istituto Nazionale di credito per la cooperazione va rilevato che nessuna organizzazione come tale ha il diritto, per le disposizioni che regolano i detti enti, di avere in quei consigli delegati propri. Ove un criterio diverso dovesse prevalere non è dubbio che anche l'importanza della Federazione e i suoi desiderata sarebbero tenuti nel debito conto. Per ora posso assicurare all'on. interrogante che provvedimenti sono allo studio per un riordinamento delle commissioni di vigilanza sulle cooperative e che intendimento del Ministro è di ottenere, attraverso i suoi ordinamenti, una equa rappresentanza di tutte le diverse forme e correnti locali del movimento cooperativo in tutti gli organi preposti a guidarne e a sorreggerne il promettente sviluppo.»

Il Sottosegretario di Stato al Lavoro il quale non è altri che il «popolare» Cingolani fa l'ingenuo; richiede non sappiamo quali diritti di anzianità agli organismi cooperativi nazionali, vale a dire non confessionali. Ma di grazia quale legge, quale regolamento richiede questi titoli?

Per esempio, il decreto 31 luglio 1921 non è stato forse emesso appositamente per avere una maggiore disponibilità di rappresentanze da offrire ai «cooperatori di tutte le tendenze», presso l'Istituto Nazionale di credito per la cooperazione?

In ogni caso la «Federazione Cooperative Combattenti» ed il «Sindacato Nazionale delle Cooperative» costituiti nel 1920 sono poi tanto più giovani degli organismi popolari sorti nel 1919 e già regolarmente rappresentati dappertutto?

Le gesta dei questurini zanelliani a Fiume

FIUME, 18.

E' noto che ex questurini zanelliani scorazzano ancora nel vicino territorio Jugoslavo. Da questo fatto deplorevole ha avuto origine la brutta avventura successa il d. di Pasqua al nostro ex tenente Riccardo Calligaris e ad un suo amico Ruggero Sintic, ambedue dimoranti e molto conosciuti a Fiume.

Ecco come andarono i fatti:

La mattina di Pasqua essi uscirono dalla città per andare a fare una scampagnata e si fermarono nei pressi di una casetta in località Valscurigne a due chilometri dal confine jugoslavo.

Improvvisamente quindici o venti ex questurini zanelliani sbucarono fuori e li assalirono imponendo loro di alzare le mani. I due amici, essendo disarmati ubbidirono. Tuttavia ambedue furono colpiti alla testa; furono legati con delle mollettiere e trascinati al confine jugoslavo dove furono consegnati ai gendarmi jugoslavi.

Si parla in città di una adunanza della maggioranza zanelliana che, sotto la presidenza di Zanella, avrebbe luogo oggi a Porto Re.

In tale adunanza si deciderebbe addirittura o di continuare l'intransigenza o di facilitare la costituzione di un Governo di coalizione.

Il Principe Umberto a Perugia

PERUGIA, 18.

E' qui giunto, ieri sera, alle ore 19, il Principe Ereditario, accompagnato dall'ammiraglio Bonaldi.

E' sceso al Palace Hotel.

Oggi il Principe visiterà le gallerie, i monumenti e gli istituti degli studi.

La notizia del suo arrivo è stata subito appresa dalla cittadinanza, che ha improvvisato all'augusto ospite una calorosa dimostrazione.

Conflitto socialfascista a Pola
Un fascista ferito gravemente

POLA, 18.

Le squadre fasciste con il loro gagliardetto fecero una escursione al forte Stoia dove erano attesi dall'on. Pilucaglia. Ritornati in file serrate alla loro sede uscirono poi poco dopo a gruppetti. Lo squadrista Sallustio si imbattè nel comunista Polese. Fra i due nacque un diverbio vivace e il comunista sparò contro il fascista un colpo di rivoltella, ferendolo alla testa. Il Sallustio cadde a terra grondante sangue. Un'altra palla sparata dal comunista feriva un milite che passava di là. Il comunista riuscì a dileguarsi. Le autorità presero misure di ordine pubblico. Furono arrestati quattro comunisti.

La morte del prof. Mazza

PISA, 18.

E' morto ieri il prof. Giuseppe Mazza, direttore della clinica dermosifilopatica della nostra Università e preside della Facoltà di medicina.

Un contadino decapitato da un treno

TORINO, 18.

Ieri, a pochi chilometri da Torino, sulla linea del tronco elettrico Ciriè-Lanzo, presso Bergaro, un contadino di Caselle, certo Francesco Borla, di anni 78, mentre salita la scarpata si disponeva a camminare lungo il binario per raggiungere la sua abitazione, fu investito da un convoglio elettrico. Il disgraziato fu rotolato per un istante sui binari: e quindi le ruote della pesantissima locomotrice lo decapitava letteralmente. Inoltre tutti i vagoni del convoglio carichi di merci passarono sul corpo del disgraziato vecchio maciullandolo. Essendo il Borla persona assai danarosa, era venuto all'autorità il sospetto che si trattasse di un orribile delitto mascherato con una accidentale disgrazia. Ma questa voce, ripetuta con insistenza anche dal popolino, risultò, ben presto, priva di ogni fondamento.

Il contrabbando della cocaina

BOLZANO, 18.

Una bene organizzata e numerosa banda di contrabbandieri acquistava da alcuni farmacisti di Vienna e di Berlino una grande quantità di cocaina, che smerciava in tutto il Tirolo ed anch in Italia.

I coniugi Francesco e Anna Obkich s'incaricavano di vendere lo stupefacente nell'Alto Adige; e l'attività della banda si spingeva anche a Verona e a Milano.

I contrabbandieri sono stati scoperti ed arrestati, e giorni sono, ad Innsbruck, ha avuto luogo il processo, che è terminato con la condanna degli imputati a due mesi di carcere ciascuno e a 200 mila corone di multa.

Grave ferimento

VILLA S. GIOVANNI, 18.

Il 9 corrente, e precisamente all'uscita di una cantina proprio nel momento che Bacco faceva i suoi effetti è sorta una lite fra certo Sedri Giovanni, fratelli Canicatò, Alati Vincenzo ed altri, da dove il Canicatò Rocco ne uscì con tre ferite alla faccia prodotte d'arma da taglio con sfregio permanente.

In sulle prime l'autore era ignorato per molteplici circostanze, ma dopo le attivissime indagini di questo solerte commissario di P. S. sig. Natale Saza, del maresciallo dei RR. CC. sig. Paradisi e dagli agenti Bergamo e Iorfido l'autore è stato identificato nella persona di Alati Vincenzo di Paolo il quale è attivamente ricercato essendosi già dato alla latitanza.

Direttore: OLINDO BITETTI
Gerente responsabile: Luigi Piatti
Officina Poligrafica: LA RAPIDA

PREZZI PER ABBONAMENTI

Italia e Colonie: Anno L. 50 — Semestre L. 26 — Trimestre L. 13 — Estero: Anno fr. 98 — Semestre fr. 50 — Trimestre fr. 26 — Un numero separato cent. 20 — Uffici: Roma, Via Due Macelli, 9-12 — Telefoni interprovinciali 12-34 - 12-37.

IL POPOLO ROMANO

TARIFFA DELLE INSERZIONI

Per ogni linea di corpo 6: Ultima pagina L. 2 — Pagine interne L. 4 — Avvisi finanziari L. 6 — Cronaca L. 6 — Necrologie L. 6 — Avvisi economici cent. 30 la parola: Domande d'impiego cent. 10 la parola. — Per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio di Pubblicità del «Popolo Romano», Roma Via Due Macelli Num. 9-12.

PICCOLA PUBBLICITÀ

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
1) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

A. ACQUISTO vestiari scarpe usate. Scrivere Calò Alberto via Vittoria 67 (presso Corso.

CARTA DA LETTERE per ogni gusto. Corrado Accossano, Sansilvestro, 88.

SESSANTA centomila cerco con garanzia prima ipoteca su terreno fabbricati valore seicentomila vicinanza Porta Roma. Scrivere Casella 6670 D. «Popolo Romano»

OFFICINA meccanica completamente attrezzata, vasti locali, cedesi. Avv. Paolillo, piazza Cavour, 25, ore 9-10 e 14-16.

SAPONE GROSSISTI DOMANDATE CAMPIONI, PREZZI AL SAPONIFICIO ASCOLI MARCHETTI, VIA ALBA, 24, ROMA. ASSOLUTA CONCORRENZA.

ESPOSIZIONE Cavour, 315, mobili letti. Stabilimento via Reti, San Lorenzo.

FINESTRE, porte, balconi, ringhiere, travi composti usati. Borgo Angelico, 31-A.

GELATERIE, caffè! La macchina elettromeccanica Collalti per gelati, imperia per le sue importanti caratteristiche, azionasi anche a mano. Brevettata, protetta da diritti di privativa industriale. Pellegrino, 87.

MOBILI, letti, tappezzerie, camere complete spedizioni provincia. Mauli, Tre Cannelle.

MOTORI elettrici grande deposito qualunque tipo potenza. Via Grottapinta, 20.

MODISTERIA, vastissimo assortimento cappelli tulle seta paglia lire venticinque cinquanta. Rimodernature lire cinque. Via Rosmini, 12, proseguimento via Farini.

MOBILI LETTI TAPPEZZERIE. CAMERE LETTO PRANZO SALOTTI FABBRICA GARASSINO, PREFETTI, 18.

OFFICINA elettromeccanica eseguisce costruzioni riparazioni macchine elettriche. Via Grottapinta, 20.

PRESERVATIVI ambo sessi. Novità parigine. Catalogo illustrato gratis (suggellato lire una) Canetti, Medina, 54, Napoli.

SERRANDE persiane avvolgibili Casa ingegner Fischer, Trieste, ondulazioni rinforzate speciali, prezzi modici. Roma, via Sebastiano Veniero, n. 32, telefono 21212.

SOLFATO rame, zolfi, merce ottima, titolo garantito, migliori condizioni prezzo pagamento. Unione Agricola Laziale, Collegio Romano, 15.

A RATE mobili, stoffe, biancheria, mobili smaltati bianchi. Clementino, 99.

ALLA Maison Puliti confezionansi toilettes, manteaux 100 più, completi 450. Modelli primaverili. Accettansi stoffe. Primario tagliatore. Mario Fiori, 11, secondo.

ACQUISTO gioie polizze Monte Pietà massimo prezzo. Francesco Crispi, 75.

BIHLMAIER Federico specialista estetica plastica sarà Roma venti corrente. Recapito: Galleria Margherita, scala prima, interno nove.

LA GENERALE - Impresa Italiana di pulimento, Via Cavour 360. Pulitura di appartamenti, negozi, uffici, banche, lucernai, ecc. Lucidatura di parquets, mattonelle, marmi, ecc. Macchine aspiratrici della polvere. Servizio a domicilio. Si affittano scale aeree Porta. Preventivi gratis. Telefono 10-433.

OFFERTE D'IMPIEGO E LAVORO
2) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

CERCASI facchino robusto. Referenze. Monte Brianzo, 54.

CERCANSI abile operaia puntogiorno, altra ricamo macchina. Presentarsi martedì pomeriggio Banchi Vecchi, 59.

GIARDINIERE ortolano anche ammogliato senza figlio cercasi viale Parioli 89.

PRIMARIA pasticceria cerca secondo commesso pratico vendita banco. Scrivere indicando referenze: Aloisi, Casella post. 61.

PROFESSORE professoressa lettere matematica cercasi subito. Scrivere: Angelone (Avellino) Lioni.

CERCANSI lavoranti calzolai, viale Giulio Cesare 91.

DOMANDE D'IMPIEGO E LAVORO
3) Cent. 10 la parola, minimo L. 1

RAGIONIERE provetto contabilità bancaria, commerciale, industriale, occuperebbesi seria Ditta. Scrivere S. M. Piazza Tor de' Specchi 38.

CUOCA tirolese tedesca anziana, parla italiano, cerca posto. Indirizzo via Marche 1, portinaio.

CAMERE E PENSIONI
4) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

USO PIANOFORTE, lezioni scuole secondarie darebbe distintissimo cedendogli stanza mobiliata. Scrivere: Rossit, Scipioni 214.

BELLISSIMA mobiliata ingresso libero persona alta moralità. Bonella 2 Piano 3.

MOBILIATE grandissime elegantissime. Principe Amedeo 231 prima scala int. 13.

MOBILIATA due letti cucina bagno salotto semestre anticipato tremila oppure pensione convenirsi. Portiere Villa Torlonia.

CAMERA cucina ammobiliata affittasi 2 persone a Oriolo Romano 80 mensili. Paolo Bultrinelli fermo posta Roma.

IMPIEGATO stabile governativo solo cerca con urgenza camera-cameretta mobiliata o vuota, con pensione o senza, qualsiasi località. Prezzo modesto. Scrivere: Vaselli, via Alessandria 174 interno 13.

APPARTAMENTI E LOCALI
5) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

AFFITTASI appartamento pigione mite. Rilevando mobili. Scrivere Casella A. 6674 Popolo Romano.

CAUSA partenza cedo subito appartamento ammobigliato centrale quattro camere cucina pianoforte. Prezzo da convenirsi. Via Cavour 124, Piccini.

AFFITTO appartamento ammobiliato maggio-ottobre. Gaspare Spontini 22. Quartieri Sebastiani, Mancini.

CAMBIEREI appartamento secondo piano Tritone, cinque camere, cucina, comfort, terrazzo livello con altro più grande centro, disposto dare buonuscita, prelevare mobilio. Scrivere «Popolo Romano» Casella B. 6666.

APPARTAMENTI attigui, vani 12. Quartiere Caprera, uno libero, vendo 90.000. Via Lucchesi, 36.

CEDONSI via Po grandiosi locali ufficio negozio esposizione con scantinato luce telefono termosifone liberi subito. Telefonare 31-824.

VENDO appartamento cinque vani pronto causa partenza angolo via Nazionale. Esclusi mediatori. Protezioni. S. Eufemia, 11.

CERCANSI in affitto Settembre 10 vani centrali. Scrivere Valesano, Piave, 74.

APPARTAMENTI moderna costruzione abitabili giugno facilitazioni pagamento vende «Vittoria», Corso Italia, 43.

APPARTAMENTI varia grandezza nuovi palazzi signorili subito abitabili vende Società «Extruere», Babuino, 99.

APPARTAMENTI abitabili subito, soleggiati, comfort moderno, prezzi convenire, vendonsi: Moretti Attilio, via Tritone, 62, Roma.

AFFITTO vasti saloni uso negozio di lusso. Meta, Francesco Crispi, 56.

BUONUSCITA darei appartamento adatto gabinetto medico centrale. Lopardi, via Ferruccio, 1.

CEDESI locazione locale per bottega, negozio; studio ottima posizione. Rivolgersi viale Regina, 141, interno 10.

GARAGE piccolo presso piazza Colarienzo libero subito affittasi. Telefonare 21702.

GRANDI locali cedo lungo affitto. Soldato, 28.

AFFITTANSI ultimi appartamenti disponibili occupabili subito palazzo nuova costruzione via Germanico composti 6 camere, oltre ingresso, cucina, servizio, bagno completo, dispensa, loggette coperte ecc. Prezzi varianti 900-1200 mensili. Impresa Edilizie, via Clementino, 94, ore 10-12.

LOCALE uso magazzino pianoterra anche fuori porte cercasi. Azienda Macchine, via Condotti, 33, Roma.

REGALO 3000 a chi mi procura appartamento vuoto due o tre camere e cucina. Rivolgersi o scrivere: E. Meglio, Sant'Agata di Goti, 20.

S.P.E., Società Piemontese Edilizia, Cola Rienzo, 297, Roma, vendonsi appartamenti, uffici, magazzeni, negozi vastissimi divisibili. Consegna maggio.

AFFITTASI intero piano mobiliato con soprastante abitazione servitù, in villino signorile. Rivolgersi: Cocchi, via Mille, 7-C, dalle 2 alle 4.

6) VILLINI, CASE E TERRENI
Cent. 30 la parola, minimo L. 3

VILLA signorilmente mobiliata, annesso 15 ettari 4 case, collina Firenze, vendo cancello Amiro 250.000. Via Lucchesi, 36, Roma.

VILLA signorile abitabile subito, vendesi causa partenza. Occasione ottima. Scrivere Comandini, Casella postale 498, Roma.

VENDESI casa centralissima, lire 2000 vano. Scrivere: Marchetti, piazza Poli, 44, Cassetta 9, Roma.

GRANDE villino signorile, via Nomentana mq. 930. Vendesi causa partenza da Roma. Rivolgersi o scrivere: A Casagrande via della Volpe, 17, parterre.

GROTTAFERRATA (Bivio). Villinetto vuoto vendesi. Rivolgersi ivi Villino Corsi.

VENDESI Albano ridente libero villino ammobiliato, orto, occasione. Rivolgersi Simoncelli, Uffici Vicario, 32.

VILLA signorile porte Roma vendo. Ragioniere Mencarelli, Tritone, 201.

ASTE, APPALTI, CONCORSI
7) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

CONCORSO segretario Comune Colonna scadenza 30 aprile. Stipendio 4500 e doppio caro viveri. Schiarimenti al Sindaco.

LEZIONI, SCUOLE, COLLEGI
8) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

LAUREATO dà lezioni ragazzi qualunque materia, pretese mitissime. Rivolgersi Darienzo, G. Belli, 36.

PREPARAZIONI esami inglese, tedesco, francese tutte materie scuole secondarie. Professoressa Adda, 21.

RAPPRESENTANTI, PIAZZISTI VIAGGIATORI
9) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

SERIO attivo viaggiatore piazzista già agente d'informazioni commerciali Roma Provincia conoscente Società, Ditte, commercianti occuperebbesi del suo giro vendita collocamento generi alimentari vino liquori e articoli diversi. Per trattative scrivere Casella A. 6664 «Popolo Romano»

OCCASIONI
11) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

CERCASI occasione bigliardo piccolo carambola. Vicenza 56 interno 5.

AUTOMOBILE nuovissima 20.30 ballon smontabile, linea lussuosa moderna, dinamo impianto elettrico, vendesi. Ripetta, 224.

BAR caffè bottiglierie grande stock sedie pieghevoli speciali prezzo occasione. Bassi, Sediari 72.

CARROZZE, carrozzini, vignarole, tregge, finimenti d'occasione. Via Colosseo, 23.

RITIRANDOMI industria vendo poco prezzo ottimo camion 18 BL. cedendo contratto lavoro trasporti presso grande Cantiere costruzioni edilizie. Scrivere Casella C. 6669 «Popolo Romano».

MACCHINA scrivere occasione vendesi. Bidsiotto, via dei Gracchi, 123, scala prima, int. 4, visibile ore 12-14.

PIANOFORTI autopiani code concerto, orchestron. Spietata concorrenza cessando commercio. Acquisterete certamente visitando prima altri negozi per confrontare prezzi. Frascani, Ripetta, 142 (tratto Scrofa Ponte).

PREZZI eccezionalissimi vendo camere letto complete tedesche, via Salaria, 109.

MACCHINARIO per fabbricazione carboni agglomerati e grue a vapore girevole con carrello a scartamento normale vendonsi, via Perugia, 33. Dirigersi Mario Rey.

MOBILI, mobiletti, tavolini veri bolognesi si fabbricano senza concorrenza, solo dalla nuova Ditta Apparitti, via Orazio, 31-B, angolo via Crescenzio.

MOTOSIDECAR Indian vendonsi occasione. Briotti, via Santachiara, 10, Terni.

MOTOSIDECAR ottimo stato cercasi. Azienda Macchine, Condotti, 33.

OCCASIONE cedo stigli pich-pine ottimo stato qualsiasi uso. Crescenzio, 3.

TREBBIATRICI locomobili di occasione ottimo stato pagamenti rateali. Azienda Macchine, via Condotti, 33, Roma.

TREBBIATRICE Hofherr metri uno locomobile Ruston ottime condizioni vendesi: Corsi, Canepina (Roma).

AVVISI VARI
13) Cent. 30 la parola, minimo L. 3.

LEVRIERA inglese bianca duenne vendesi. Dinanni, via Croce, 77.

IMPORTANTE fabbrica di serrande e costruzioni in ferro. Prezzi vantaggiosissimi. Bruschi, Tiburtina, 137, telefono 4159.

OFFICINA meccanica completamente attrezzata, vasti locali, cedesi. Avv. Paolillo, piazza Cavour, 25, ore 9-10 14-16.

OCCASIONISSIMA. Causa partenza cartoleria merceria retroabitabile vendesi via Urbana, 7.

ANTICIPO sopra polizze pegno, mobilia, camere matrimoniali, preziosi, pellicce. Vite 14.

A FIUGGI cedo bellissimo ristorante 5 porte, esclusi intermediari. Rattazzi, 22, portiere.

AVVIATISSIMO forno completo vendo ritiro commercio prezzo conveniente, trattative dirette. Corso Umberto, 51.

SERRANDE nuove occasione prezzi assoluta convenienza. Bruschi, Tiburtina, 137, tel. 4159.

NEGOZIO cedesi buona occasione adiacenze Corsovittorio. Esclusi mediatori. Banchivecchi, 39, ore 12-13.30.

CEDESI bar tabaccheria, bar abitazione, rosticceria, locali vuoti, appartamento 9 vani libero, forno pasticceria clientela. Prezzi miti. Carlo Alberto, ventinove.

CINQUEMILA garantirei a privato consegnando merce (tre mesi). Ripetta, 81.

OFFICINA precisione cedesi Prati, ampi locali, pigione mitissima. Monserrato, 94.

CAUSA ritiro commercio liquido merce profumeria giuocattoli chincaglieria. Merulana, 78.

AFFITTO bar, rappresentanza tabaccheria abitazione, osterie, locali vuoti senza buonuscita. Giovanni, Caffè Caretti, Chiesa Nuova.

CESSIONI quinto comunali, tramvieri, infermieri, custodi, ecc. Anticipi nella giornata, liquidazione rapida. Banca Prestiti Vittoria Colonna 18.

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

I treni segnati con l'asterisco (*) non si effettuano la domenica.

PISA: 1 (sino a Pisa) 5.30 (Civitavecchia) 7.20 D. 9.40 DD. 9.55, 12.20 A., 13.20 (lusso Parigi: mart. giov. sab.) 15.35 A. (fino Grosseto) 17.50 DD. 18.5 A. (fino Civitavecchia) 20 DD. (Sarzana-Milano). 20 DD. 21.45 D.

FIRENZE: 5.40 D. 6.50 A. 15.45 D. 16.55 A. 19 DD. (questo treno ha carrozze dirette per Trieste, per Bolzano, per Monaco, per Berlino). 20.35 DD. 23.30 D. 23.40 O. (soppresso il sabato).

NAPOLI: 0.20 D. 6.25 A. 8.20 DD. 9.30 A. 12.30 D. (Reggio C.). 14 DD. (Reggio C.). 15.40 D.* 16.53 A. 19.25 DD. (Reggio C.). 20.30 DD. (Taranto). 21.15 A.

ANCONA: 6 D.* (per Trieste). 7.25. 12.15. 16.55. 18.46. 22 D.

SULMONA-CASTELLAMMARE: 5.12 O. (per Avezzano). 7.15 A. 12.25 A.* 17.40 A. 19.15 (Tivoli) 21.36 D.

VITERBO: 6.25. 15.5.* 18.25.

ANZIO NETTUNO: 7.35. 12.5. 16.25. 19.50.

VELLETRI-TERRACINA: 7.22. 12.5. 19.20.

ALBANO: 6.20. 12.—. 16.—.* 17.55. 19.10 (feriale). 21.25 (festivo).

FRASCATI: 0.15. 9.20. 12.8. 17.20.* 19.55 (feriale). 21.5.

FIUMICINO: 5.50. 7.30. 16.30.

ARRIVI

PISA: 0.5. 7.20 A. 8 D. 9 DD. 9.30 DD. (Milano-Sarzana). 11.10 DD. 14.40 A. (da Grosseto). 18.40.* 19.30 (lusso da Parigi: merc. ven. dom.). 20 DD. 23.30 D.

FIRENZE: 7.10 A. 7.35 D. 9.35 DD. (da Orte). 12.15 DD. 13.15 D. 18.25. 18.50 DD. 23.50 A.*

NAPOLI: 6.40 D. 8.10 A. 8.50 (da Reggio C.). 9.15 DD. (da Taranto). 12.45 A.* 13.10 DD. 15 D. 18.20 A. 19 DD. 22.20 A. 22.45 D.

ANCONA: 0.15 D.* (da Trieste). 8.27. 11.25 A. 16.30 D. 23.15 A.

SULMONA-CASTELLAMMARE: 0.18. 7.48 O. (da Tivoli). 9.25 A.* (da Avezzano). 10.30 D. 15.10 A. 17.5 M. (da Tivoli). 21.35 A.

VITERBO: 9.50. 13.5.* 20.10.

VELLETRI-TERRACINA: 9.5. 14.15* 20.25.

ANZIO-NETTUNO: 7.25. 9.10. 14.45. 19.30.

ALBANO: 7.* 8.17. 9.55. 15.5. 21.20.

FRASCATI: 6.50, 8.25, 9.45, 14.50, 19.10, 21.50, 23. 21.50, 23.

FIUMICINO: 8.20. 12. 19.10.

Orario delle Tramvie

PARTENZE

FRASCATI: 5.30, 8, 8.50 fer., 9.30, 11, 12.30, 14 15.30, 17, 18.30, 20 fer., 20.30 fest.

AlBANO-VELLETRI: 5.15 fer. (fino ad Albano) 6.20, 7.55, 9.25, 10.55, 12.25, 13.55, 15.25, 16.55, 18.5 (per Lanuvio), 18.25, 19.25 fer., 19.55, fer. (fino a Genzano), 20.35 fest.

MARINO (Via Grottaferrata): 7.10, 8.40, 10.10, 11.40, 13.10, 14.40 fest., 16.10, 17.40, 19.10.

MARINO (Via Albano): 7.5, 8.35, 10.5, 11.35, 13.5 fest., 14.35, 16.5, 17.35, 19.5 fest.

GENAZZANO-FIUGGI-FROSINONE (Stazione Viale Principessa Margherita): 12.10, 12.25 (fino a Genazzano) 8.30, 16.40 (fino a Fiuggi), 6.15, 15.15 (fino a Frosinone).

CIVITACASTELLANA-VITERBO: 6.5, 9.5, 12.30 fest., 17.

ROMA-TIVOLI (Stazione S. Lorenzo): 6,10, 9.30, 12,00, 15,30, 19.

AUTOMOBILE OSTIA MARE (Partenze da via della Vite): 8, 12.

AUTOMOBILE ROMA-CAMPAGNANO-NEPI (Partenze da via Flaminia): 7, 15.30.

ARRIVI

FRASCATI: 7.35, 9.5, 10.35, 12.5, 13.35, 15.5, 16.35, 18.5, 19.35, 21.5, 22.15 fest.

VELLETRI-ALBANO: 7.21, fer. 7.51, 8.11 fer., 8.40, 9.10, 10.40, 12.10, 13.40, 15.20, 16.40, 18.10, 19.40, 21.10, 22.17 fest.

MARINO (Via Grottaferrata): 7, 8.25, 9.55, 11.25, 12.55 fest., 14.25, 15.55, 17.25, 18.55, 20.25.

MARINO (Via Albano): 8.29, 9.59, 11.29, 13.00, 14.29 fest., 15.59, 17.29, 18.59, 20.29.

ROCCA DI PAPA (Termini): 8.7.

GENAZZANO-FIUGGI-FROSINONE (Stazione Viale Principessa Margherita): 8, 14.40 (da Genazzano), 9.13, 18.15 (da Fiuggi), 11, 20.20 (da Frosinone).

TIVOLI-ROMA: 7,40, 10.55, 13,40, 16,52, 20,28.

CIVITACASTELLANA-VITERBO: 9.40, 16.55, 19,40.

AUTOMOBILE OSTIA MARE (Arrivi Via della Vite): 9.1 17.45.

AUTOMOBILE ROMA-CAMPAGNANO-NEPI (arrivo in via Flaminia): 9.5, 18.5.

17 Appendice del POPOLO ROMANO

GINGAS

(Memorie di un poliziotto fiorentino)

Grande Romanzo di avventure di OTELLO MASINI

La *padrona* — quella donna che si era qualificata per Carolina Daverio, detta la «Medea», nell'interrogatorio sommario fattole subire da Fedine la notte stessa dell'uccisione del Seyton — era stata chiamata mallevadrice della ragazza, ed essa aveva preso impegno di tenersela in casa e di sorvegliarla. — Le era stato ingiunto, altresì, di non farla parlare con estranei e di correre a riferir tutto in questura, qualora potesse rilevare qualche cosa di anormale nel contegno della sua pensionata o riuscisse a strapparle qualche nuovo elemento sul conto dell'assassinato. E questo perchè al Comm. *** era nato un vago sospetto che l'ex madamigella Lory non avesse proprio *cantato* tutto quello che sapeva intorno all'inglese.

Il sospetto del funzionario, infatti, non era privo di fondamento.

La Bianchina non aveva *cantato* tutto. Ad esempio: — narrando delle sue dolorose vicende di Roma — aveva taciuto questo particolare interessante:

Allorchè stretta dal bisogno e dalla necessità di sfuggire alle persecuzioni della polizia romana, si era indotta ad accettare l'ospitalità e la protezione della donna che le si offrì come *garante*, le era pervenuto un altro biglietto anonimo, sullo stile di quello ricevuto dal suo ammiratore. Se non che era, forse, anche più strano, perchè diceva proprio così:

«La persona che si era prefissa di «venirvi in aiuto deve, forzatamente, «rinunziare per qualche tempo ad av«vicinarvi. Ma veglia su di voi un a«mico dalla stessa incaricato di non «perdervi di vista. Tenete presente nel «vostro interesse e per il bene di un «avvenire meno infelice del vostro «passato, che qualunque istruzione vi «verrà data, a voce o per iscritto, da «parte di «Gingas», dovrà da voi es«ser seguita scrupolosamente. Non ri«velate mai, in nessuna evenienza, «questo nome e confidate nell'aiuto di «chi intende e può proteggervi».

CAPITOLO VIII

Odio di donna.

La contessa Laura di Rovereto passava, a buon diritto, per una delle signore meglio quotate in fatto di bellezza, che appartenessero all'aristocrazia fiorentina. Alta, bruna di colorito, e con una magnifica capigliatura corvina, aveva quell'imponenza naturale che nasce dall'armonia delle forme accoppiata ad una grande energia. Ma dire che fosse proprio bella non si poteva, perchè se i suoi lineamenti erano regolari, secondo i precetti dell'estetica, mancavano di quella espressione di soave dolcezza che tanto piace nella donna e ne fa meglio risaltare le doti fisiche.

Il suo volto era forse anche troppo fiero, nei suoi occhi neri, con riflessi di un verde cupo, c'era una tale espressione di orgoglio che poteva prendersi per cattiveria.

Ma, non di meno, era una di quelle donne che tentano appunto, perchè più difficile ne appare la conquista e più lusinghiero il trionfo. Vedendola, veniva fatto di pensare a qualcheduna di quelle eroine della storia, la cui celebrità è legata a grandi avvenimenti tragici, potenti più d'odio che di amore.

La sua conquista non poteva allettare che uomini dotati di grandi qualità e di forze superiori. Qualcheduno ci s'era provato, ma ci aveva rimesso il tempo e la riputazione. Il solo che — a quanto si diceva — fosse stato capace di piegarla e di trovare le vie nascoste del suo cuore, era stato il conte Gastone Spinola di S. Marcello. Fra i giovani del tempo egli era, infatti, l'unico che potesse presumere di ottenere una vittoria. Nessuno più di lui poteva vantare doti fisiche eccezionali, audacia ed intelligenza. Inoltre, egli aveva fama di scapestrato, e le donne della specie della contessa Laura hanno, in generale, un debole per gli scavezzacolli, forse perchè, se fossero nate maschi, sarebbero stati scavezzacolli anche loro.

Fatto sta che per qualche tempo si sussurrò parecchio, nei circoli del *bon-ton*, degli amori della superba Di Rovereto, con Gastone, sulle conquiste del quale si erano create delle vere leggende. Ma fu un amore di breve durata. Il giovane aveva fatto una corte serrata alla contessa, più che altro attratto dalla fama di invincibile che le avevano creato d'attorno i vagheggini inesorabilmente respinti, ai quali aveva voluto dimostrare che non c'è fortezza che non capitoli, se chi la stringe d'assedio conosce le arti della guerra e dispone di buone armi.

Questa smania di imprese arrischiate costituiva, in fondo, il carattere del conte, il quale, se fosse nato al tempo dei paladini, sarebbe stato un solenne cavaliere da disgradarne Orlando, Rinaldo e Tancredi messi insieme.

Ma passata che fu l'ebrezza di un trionfo, in cui più che l'amore entrava il puntiglio; adagio adagio si veniva allontanando dalla Rovereto verso la quale non si sentiva portato, anche perchè l'aveva riscontrata gelosa di quella assurda gelosia che pretende, in virtù dell'amore, dominare un uomo e farne uno schiavo.

Convinto che Laura, un po' alla volta, si sarebbe rassegnata a considerare la loro relazione come un'avventura e nulla più, aveva diradato la sua assiduità presso di lei, trascurando molte occasioni per trovarcisi assieme ed aveva fatto di tutto per farle comprendere che era giunto il momento di metter la parola fine al piccolo romanzetto del loro amore.

Ma aveva fatto male i conti.

Non aveva capito che donne della stoffa della contessa, non si piantano impunemente come delle insignificanti borghesucole, senza che il loro amore si converta in odio ed aspirino, o prima o poi, alla vendetta.

Quello che per Gastone era stato un semplice capriccio, per la contessa era stata una vera e propria passione.

Passione a modo suo, senza soverchie espansioni, senza troppo romanticismo; ma non di meno tale da non potersi strappare dal cuore senza dolore. Certo, nel dolore della Rovereto entrava più l'orgoglio ferito che il dispiacere di sapersi abbandonata e, quando potè convincersi che, ormai, non aveva più nulla da sperare, si dette ad ostentare, anche lei, una grande indifferenza. Ma nell'animo suo covava tutto il veleno per lo smacco subito e anelava a prendersi una rivincita verso colui che aveva osato di farsi giuoco della sua aristocratica fierezza. Dal giorno in cui Gastone, rallentando le sue visite e riprendendo una certa libertà d'azione, le fece capire che non voleva più saperne di lei, si chiuse in petto il suo odio e lo covò con gelosa cura, nella speranza di farne scaturire, o prima o poi, una clamorosa vendetta.

Incominciò con spiarne ogni mossa, con cercare di penetrare meglio certi segreti della sua vita, adombrati nel «tempo felice» della loro relazione, e poichè — come è facile a capirsi — se Gastone aveva ammiratori ed amici, non mancava di avere denigratori ed avversari; adagio, adagio si accostò a questi e con quell'arte volpina, che è propria della donna che odia, ne acuì i risentimenti e l'invidie, procurando di averli alleati.

Quando venne fuori l'affare del duello col Duca di Leikenstein e Gastone fu portato sugli scudi dai liberali; non mancarono, fra gli aristocratici ed i codini, coloro che si sbizzarrirono a dirne ira di Dio. Si affermò che non toccava a lui di rimettere a posto il tedesco: ammesso pure che avesse avuto in animo di recare offesa al patriottismo degli italiani, rifiutando un gelato; ciò che sembrava temerario a sostenersi e pareva, più che altro, un pretesto di attaccabrighe per provocare un duello. E poichè — come accennammo — il conte di S. Marcello veniva innalzato alla dignità di paladino dell'onore nazionale, vi fu subito, nel campo avversario, chi si dette a frugarne la vita per cercarvi il... punto nero e metterlo in piazza con la speranza di screditare, con l'uomo, la parte politica della quale poteva dirsi l'esponente.

La contessa, senza parere, era quella che più di tutti soffiava nel fuoco.

(Continua).